



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

CORSO DI LAUREA IN

PROGETTAZIONE E GESTIONE DEL TURISMO CULTURALE

**IL SISTEMA MUSEALE AGNO-CHIAMPO:
la gestione di un "museo del territorio"**

Relatore: Andrea Pase

Laureando: Cinzia Rossato
514557 - PGT

Anno Accademico 2006/2007

IL SISTEMA MUSEALE AGNO-CHIAMPO: la gestione di un "museo del territorio"

- INTRODUZIONE	pag. 5
Parte I - RETI E SISTEMI MUSEALI	pag. 9
1. DEFINIZIONE DI RETE E SISTEMA MUSEALE	pag. 13
2. LE CARATTERISTICHE DELLE RETI MUSEALI	pag. 15
2.1 Le diverse tipologie di reti museali	
2.2 I modelli di coordinamento	
2.3 Perché costruire una rete di musei?	
2.4 I promotori delle reti	
2.5 Come gestire la rete?	
2.6 I vantaggi e i problemi dell'appartenenza ad una rete	
Parte II - IL SISTEMA MUSEALE AGNO-CHIAMPO	pag. 21
1. LA STORIA DEL PROGETTO	pag. 27
2. STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA MUSEALE	pag. 31
2.1 La Convenzione: lo strumento formale di cooperazione	
2.2 Organizzazione e compiti del Sistema Museale: Museo Centro Servizi - Sedi Museali Locali	
2.3 I processi decisionali: le forme di consultazione degli enti del Sistema	
2.4 Gli obblighi dei Comuni aderenti al Sistema Museale	
3. CARATTERISTICHE DELL'OFFERTA MUSEALE	pag. 39
3.1 Le attività di ricerca	
3.2 La didattica	
3.3 Escursioni	
3.4 Le visite guidate	
3.5 La Biblioteca	
3.6 Divulgazione culturale	
4. RAPPORTO CON IL TERRITORIO	pag. 59
5. CONCLUSIONI: DIFFICOLTA' E OBIETTIVI DEL SISTEMA MUSEALE	pag. 67
- BIBLIOGRAFIA	pag. 69
- APPENDICE 1: Convenzione 2007	pag. 73
- APPENDICE 2: Sommario delle riviste del museo "Studi e Ricerche"	pag. 81

INTRODUZIONE

Il turismo, che ha una grande importanza nell'economia italiana, è ormai ampiamente connesso alle risorse culturali nazionali. Da una analisi dei flussi turistici si scopre che l'attrazione delle risorse artistiche e culturali del patrimonio italiano supera quella esercitata dal mare, dai monti, dai laghi (Valentino, 2001, p. 153).

Inoltre, in Italia, anche un centro che abbia, come risorsa turistica di base, il mare o il lago o la montagna, molto spesso dispone di un patrimonio culturale da utilizzare come valore aggiunto per accrescere la propria offerta. Non necessariamente la località che dispone di un notevole patrimonio culturale, diventa di conseguenza un attrattore turistico. Il patrimonio deve essere valorizzato e promosso in modo da essere conosciuto a livello nazionale ed internazionale.

Oggi viviamo nell'epoca della globalizzazione, in cui si assiste ad una uniformazione dei consumi, ma anche dei costumi. A causa del timore di questa uniformità, si assiste alla tendenza di rafforzare il ruolo dei territori, attraverso la riscoperta e la valorizzazione di numerose tradizioni locali: nascono nuovi musei e con essi emerge un altro problema: come gestirli?

In occasione dell'inaugurazione del nuovo Museo del Sistema Museale Agno-Chiampo, il 14 aprile scorso, Giuliano De Marinis, Soprintendente per i Beni Archeologici del Veneto, ha riferito che "difficile non è fare i musei, ma farli sopravvivere!". Infatti le maggiori difficoltà che i musei incontrano, soprattutto quelli di carattere civico, riguardano la scarsità di risorse finanziarie (i comuni dimostrano una scarsa possibilità ad investire nel settore museale), e talvolta la conseguente scarsità di personale, soprattutto personale specializzato. Inoltre nei musei civici la situazione è ancora più complessa perché "il museo civico è il luogo della indefinizione normativa e giuridica" (Paolucci A., ex Ministro per i Beni Culturali e Ambientali, in Mottola Molfino, Morigi Govi, 1997, p. 33).

Nonostante le difficoltà operative, il numero dei piccoli musei è andato sempre più crescendo, evidenziando il bisogno di esprimere la propria identità e memoria.

Negli ultimi anni, per far fronte a queste difficoltà, molti musei hanno iniziato a riunirsi in reti e sistemi museali, per accrescere l'offerta dei servizi culturali destinati ai cittadini e migliorarne la qualità. Le reti e i sistemi museali consentono di porre in comune le proprie risorse, di fruire di servizi comuni, con benefici anche nell'organizzazione interna dei musei. Nella maggior parte dei casi le reti sono promosse dagli amministratori locali allo scopo di valorizzare, promuovere e migliorare i servizi, sfruttando economie di scala a livello di sistema. Alcune regioni - tra cui Umbria, Lazio, Toscana, Marche - hanno stimolato, promosso, incentivato la costituzione di reti museali, grazie ad un importante sostegno normativo.

Spesso, prima della partecipazione alla reti, i musei erano chiusi o svolgevano un'attività molto ridotta.

Numerose sono attualmente le esperienze di reti museali in Italia e all'estero. Normalmente, quando si parla di reti e sistemi museali, ci si riferisce ad un insieme di musei che "uniscono la propria offerta culturale facendo riferimento ad un progetto comune, per la valorizzazione del patrimonio all'interno del contesto urbano e/o del territorio" (D.G.R. 18 settembre 2003, n. 2863 - Applicazione sussidiaria nel Veneto del Decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali del 10 maggio 2001 - Atti di indirizzo sui criteri scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei).

In questo elaborato ho voluto analizzare un caso di sistema museale anomalo: il **Sistema Museale Agno-Chiampo**. Tale sistema non è formato dalla cooperazione di diversi musei, ma dall'aggregazione di nove Comuni dell'Ovest Vicentino, che, mettendo insieme le proprie risorse, gestiscono un unico museo. L'idea di fondo è che la cooperazione fra i Comuni può assicurare servizi museali migliori per i cittadini ed un più efficace utilizzo delle risorse.

L'unico museo presente nel territorio è, infatti, quello di Montecchio Maggiore, mentre gli altri Comuni del Sistema non possiedono musei. Per questo motivo, il termine "sistema museale" potrebbe sembrare un po' impreciso ma, come mi ha riferito Roberto Ghiotto, il direttore del Sistema, "non siamo riusciti a trovare un termine più preciso, perché attualmente non esistono esempi da prendere a modello. Abbiamo dovuto "inventare" tutto."

Attualmente è un caso unico in Italia: potrebbe perciò diventare un modello adatto anche allo sviluppo di tante altre realtà locali. Durante l'inaugurazione del nuovo allestimento del Museo "G.Zannato" di Montecchio Maggiore, il 14 aprile scorso, il Sottosegretario al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Elena Montecchi, ha riferito di essere stata contattata dalle autorità dell'Argentina per avere informazioni su questo modello di servizi museali.

Il Sistema si propone di offrire servizi a tutta la popolazione del territorio di riferimento, senza necessariamente istituire un museo in ogni Comune. E non solo per le evidenti motivazioni economiche, ma anche per assicurare ai cittadini una continuità e qualità di servizio che nessun piccolo o piccolissimo museo locale potrebbe mai garantire.

La mia ricerca è proseguita con un'analisi del rapporto tra il Sistema Museale Agno-Chiampo e il suo territorio, visto che un museo deve essere sempre legato anche al proprio ambiente.

L'Italia, infatti, è definita un "museo all'aperto", un museo che non può più essere inteso come un universo chiuso: il territorio stesso è il museo all'aperto, un luogo senza recinzioni dove il tempo continua a scorrere.

Nel 1796 lo storico francese Quatremère de Quincy ribadiva l'inscindibile legame che unisce l'ambiente e tutto ciò che in esso viene prodotto:

"Mille cose riunite hanno concorso a fare dell'Italia una specie di museo generale, un deposito completo di tutti gli oggetti che servono allo studio delle arti. Questo paese è il solo che possa godere di questo specifico privilegio.[...] Il museo, del quale io parlo, si compone è vero, di statue, di colossi, di templi, di anfiteatri, di affreschi [...], ma si compone altresì di luoghi, di paesaggi, di montagne, di vie antiche, di rapporti geografici, di reciproche relazioni tra tutti i reperti, di memorie, di tradizioni locali, di usanze ancora in vita, di paragoni e di raffronti che non possono farsi che sul posto" (Quatremère de Quincy, in De Benedictis, 1998, p. 314).

Quatremère de Quincy anticipa il concetto di museo diffuso che lega, in un'organica fusione, architetture costruite, paesaggi naturali e attività quotidiane dell'uomo. Inoltre definisce assai precocemente due importanti concetti di patrimonio: quello materiale e quello immateriale, fatto di ricordi, tradizioni locali, usi ancora esistenti.

Come ha scritto André Chastel, il museo non è formato solo dai reperti, dalle opere, ma da un'armonica fusione tra la collezione, l'edificio in cui essa è conservata e la città che lo riveste.

In Italia il museo esce dai suoi confini, e proprio per questo motivo il ruolo del museo è variato nel tempo. Il museo scrigno di tesori, destinato ad una ristretta elite, com'era per esempio l'antiquarium romano del cardinale Albani, è diventando un "museo pop": un museo aperto a tutti e al servizio della collettività.

Dalla lettura dei verbali delle riunioni tra i responsabili della gestione del Sistema Museale Agno-Chiampo, è emerso che il territorio è sempre stato, per il Sistema, un costante punto di riferimento.

Nei verbali delle riunioni del Comitato Scientifico (vedi Parte II, 2.3) relative al nuovo allestimento del Museo Civico "G. Zannato", si legge che ogni cosa è progettata sulla base di due necessità: unitarietà nel metodo e nell'impostazione, ma soprattutto necessità di un rapporto stretto del museo con il territorio esterno.

Come si potrà vedere c'è ancora tanto da fare, ma già essere riusciti a creare un modello di gestione museale di questo tipo è stato un ottimo risultato.

Parte I

RETI E SISTEMI MUSEALI

L'Italia ha un patrimonio culturale molto ricco. Si può dire che ogni paese, anche il più piccolo, possiede testimonianze del proprio passato: grandi castelli, ville, aree archeologiche, basiliche, resti d'insediamenti, di strade, monete, lapidi, e molto altro. La grande quantità di patrimonio culturale e naturalistico, unita al bisogno di mantenere viva la propria identità individuale in un mondo sempre più di uniformazione e globalizzazione, hanno stimolato la riscoperta della storia e delle tradizioni locali, provocando la nascita o la rinascita di nuovi musei a carattere locale. Questa tendenza alla proliferazione di musei non è negativa, da criticare, bisogna invece cercare delle soluzioni che possano supportare questo sviluppo: il museo è il luogo della memoria materiale, dove gli abitanti del territorio possono riconoscere la propria identità culturale, ma potrebbe diventare anche un luogo di ritrovo.

Oggi il museo non è più destinato solo alla conservazione di "oggetti", ma deve fornire ai visitatori tutta una serie di servizi, per garantire una migliore qualità dell'offerta. Il pubblico, infatti, ha un ruolo centrale nella gestione dei musei, visto che oggi esso non è più formato da una cerchia ristretta di specialisti e studiosi, ma anche da appassionati, o da persone che, avendo più tempo libero a disposizione, cercano di scoprire le testimonianze del proprio passato e il patrimonio culturale italiano.

Nella realtà, però, in Italia sono pochi i musei che dispongono di risorse finanziarie tali da garantire una gestione ottimale dei servizi destinati al pubblico. Talvolta i musei diventano semplici depositi a causa dell'incapacità di garantire orari di apertura delle strutture! Il confronto fra ciò che un museo potrebbe fornire al suo pubblico e ciò che in realtà riesce a proporre introduce un nuovo tipo di gestione museale: le reti di musei.

Le reti e i sistemi museali consentono alle istituzioni, indipendentemente dalla dimensione, di proporre un maggior numero di servizi, di attivare iniziative di qualità superiore, di razionalizzare i costi di gestione e i costi amministrativi, di effettuare attività di promozione e valorizzazione delle collezioni. Una delle differenze più evidenti tra un museo singolo e un sistema museale è proprio la capacità del sistema di ricevere forza dall'integrazione di tante risorse, non solo legate all'attrezzatura culturale, ma anche quelle esterne, radicate nel territorio. Inoltre un punto di forza è quello di saper proporsi come "luogo" della conoscenza di una realtà culturale.

Silvia Bagdadli, docente alla Bocconi di Milano e autrice di numerose ricerche sui musei e le istituzioni culturali, scrive che "in Italia una possibile riorganizzazione dei musei dovrebbe seguire la strada dei sistemi museali, fatta eccezione per tutte quelle istituzioni di medie e grandi dimensioni che possono sostenere uno sviluppo individuale. Altre strategie di riduzione dei costi, spesso per necessità praticate, come chiudere i musei al pubblico o non fornire servizi accessori, non paiono coerenti con la funzione di servizio pubblico che il museo vuole e dovrebbe riaffermare, soprattutto in quei paesi dove le istituzioni sono finanziate dallo Stato e dunque dai cittadini". (Bagdadli, 1997, p. 157)

In questa prima parte dell'elaborato saranno analizzati le reti e i sistemi museali, individuando i diversi tipi di modelli.

Per definire meglio le funzioni e soprattutto l'importante ruolo che questi sistemi rivestono nell'ambito della gestione del patrimonio culturale ho studiato numerosi scritti sulle reti museali, relativi anche ad alcune esperienze italiane ed estere.

Non sono però riuscita a trovare una rete museale simile al Sistema Museale Agno-Chiampo, che verrà analizzato nella seconda parte dell'elaborato: un modello unico in Italia e probabilmente anche all'estero. Esso, infatti, non è una rete di musei, ma una rete di Comuni che hanno unito le proprie risorse culturali e finanziarie nella gestione di un unico museo, che in questo modo ha potuto migliorare la propria offerta e dotarsi di persone più specializzate adatte all'importanza delle collezioni.

DEFINIZIONE DI RETE E SISTEMA MUSEALE

Nella D.G.R. n. 2863 del 18 settembre 2003 sono contenute le definizioni di sistema museale e rete museale.

Il Sistema Museale è

“un insieme di soli musei che – sulla base di un documento negoziale e a prescindere dalla natura proprietaria – uniscono la propria offerta culturale facendo riferimento ad un comune progetto per la valorizzazione del patrimonio all'interno del contesto urbano e/o del territorio o di un tema aggregante.

Fatta salva l'autonomia scientifica e gestionale dei singoli istituti e della singola programmazione in materia di conservazione e di ricerca, il profilo del sistema museale si coglie nella messa in comune di risorse umane/tecnologiche/finanziarie in alcune o tutte le seguenti materie: catalogazione; servizio educativo; iniziative didattiche su argomenti comuni; incremento e miglioramento della fruizione di archivi, biblioteche, fototeche di utilità per l'intero sistema; promozione di attività culturali nelle materie oggetto del sistema; comunicazione e sito web; attività formativa per il personale interno ed esterno; esternalizzazione dei servizi di merchandising, di accoglienza, di custodia.” (Allegato 1, p. 25)

Le Reti museali sono costituite da

“insiemi di musei istituzionali e di soggetti pubblici e privati che – sulla base di un documento negoziale – condividono un progetto culturale-scientifico-turistico di validità almeno biennale per la valorizzazione di un territorio o di specificità del territorio (ambientali, paesaggistiche, naturalistiche, architettoniche, storiche, artistiche, archeologiche, religiose, economiche e produttive, linguistiche, demo-etno-antropologiche, eno-gastronomiche). La rete individua il centro scientifico nel principale museo di riferimento nel territorio. Se non coincidente con il museo "centro scientifico", il centro organizzativo viene individuato nella sede ritenuta più efficace ai fini delle attività di gestione, valorizzazione, promozione. Una rete museale può mettere in connessione diversi tipi di istituti: musei, dimore e palazzi storici, ville, monumenti, centri storici, chiese, edifici ed istituzioni ecclesiastici, edifici ed istituzioni universitarie, parchi archeologici, parchi ambientali, aree attrezzate all'aperto di importante valore storico o naturalistico, giardini ed orti botanici, sedi pubbliche e private di collezioni e raccolte di beni culturali.” (Allegato 1, p. 25-26)

In sintesi, per rete si intende un insieme di nodi e relazioni che collegano diversi musei situati in un territorio.

Le reti e i sistemi museali consentono di porre in comune risorse, di fruire di servizi comuni, di ottenere economie di scala o di scopo, con benefici sia per l'organizzazione interna dei musei, sia nella quantità e qualità dei servizi che possono erogare.

LE CARATTERISTICHE DELLE RETI MUSEALI

2.1 Le diverse tipologie di reti museali

L'Italia, dove esistono più di tremila musei, soprattutto di ridotte dimensioni, e collocati molto vicini fra di loro, sembra essere il paese dove le reti possono trovare un'applicazione ideale. Esse possono essere una risposta alle problematiche di gestione dei musei e del patrimonio culturale.

Esistono molti modelli di rete e/o sistema museale, che – a partire dalla seconda metà degli anni novanta – sono stati analizzati e valutati anche in Italia, dando luogo ad un primo orientamento sui modelli giuridici di gestione coordinata dei servizi e dei beni culturali.

La realtà delle reti e dei sistemi, però, è certamente assai più diffusa di quella registrata in letteratura. Essa ha trovato un importante sostegno normativo in alcune leggi regionali di settore, che in forme diverse hanno stimolato, promosso, incentivato la costituzione di reti museali.

Gli scritti sulle reti e i sistemi hanno portato a individuare diversi modelli organizzativi, distinguendo innanzitutto fra:

- le *reti informali*, basate su accordi e collaborazioni spontanee e personali, che non comportano l'esistenza di relazioni interorganizzative strutturate;
- le *reti formali*, fondate invece su accordi, intese ufficiali o sull'esistenza di un'associazione o di un comitato, cui aderiscono i musei o gli enti partecipanti.

In base ai meccanismi di coordinamento, la rete può assumere tre differenti connotazioni:

- *rete sociale*, basata su meccanismi di relazioni interpersonali e sociali. Essa è caratterizzata da reciprocità, condivisione di informazioni e relazioni di fiducia;
- *rete burocratica*, basata su contratti formali e non interessata da elementi proprietari. Essa può prevedere una struttura centrale, oppure no, e in genere si sviluppa in funzione di crescenti elementi di complessità informativa da gestire;
- *rete proprietaria*, una rete con personalità giuridica che, nel caso di una Società per Azioni, prevede un collegamento tra soggetti garantito dal possesso di azioni.

Vanno pure distinte :

- le *reti volontarie*, nate per impulso delle istituzioni interessate;
- e le *reti non volontarie*, nate su spinta esterna, ad esempio su proposta di un ente impegnato alla loro creazione per conseguire i propri obiettivi, oltre che a favore dei soggetti stimolati ad interagire fra loro;

- le *reti guidate*, quando un museo o un ente svolge la funzione di *centro-rete* per l'intero sistema, assolvendo a compiti di *coordinamento* o assumendo *funzioni di sistema*, gestite su delega o in nome e per conto dei musei aderenti e fruibili da essi sulla base delle convenzioni o degli accordi sottoscritti;

- le *reti omogenee*, quando tutti i musei della rete si riferiscono ad una disciplina scientifica comune: per esempio una rete di soli musei archeologici;
- e le *reti eterogenee*, quando nella rete rientrano musei relativi a diverse discipline scientifiche: per esempio una rete che unisca musei archeologici, etnografici, storici, industriali, naturalistici;

- le *reti territoriali*, create in base alla localizzazione geografica, assimilabili al modello delle reti eterogenee, con la possibilità di distinguere al loro interno reti o sistemi locali, urbani, metropolitani, provinciali (a seconda dell'area interessata);
- e le *reti tematiche*, caratterizzate dall'omogeneità tipologica dei musei coinvolti che, a loro volta possono avere dimensione regionale, nazionale o anche internazionale.

Le reti sono infine definite *miste* quando al loro interno sono presenti istituzioni con caratteristiche e funzioni diverse, disponibili a collaborare su ambiti comuni.

Queste definizioni, sicuramente utili per individuare i principali modelli di rete, non comprendono necessariamente tutte le forme di collaborazione intermuseale possibili, le quali possono limitarsi a *un servizio* - messo in comune da parte dei soggetti interessati o posto a disposizione di un ente terzo - o comprendere una *pluralità di servizi/funzioni* - con una conseguente riduzione degli ambiti di autonomia volontariamente riservati a ciascuna unità del sistema.

Così pure si presentano in forma più complessa le *gerarchie* interne a una rete, non solo in base al tipo di relazioni esistenti al loro interno, ma al peso effettivo che ciascun soggetto è in grado di esercitare, sulla base delle risorse - finanziarie, organizzative, umane - di cui dispone e che, soprattutto, pone a disposizione del sistema.

2.2 I modelli di coordinamento

Gli studiosi hanno individuato diversi modelli di coordinamento delle unità, descritti secondo livelli crescenti di formalizzazione e istituzionalizzazione.

I musei possono coordinarsi attraverso:

a) *legami formali*, caratterizzati da contatti interpersonali, riunioni fra i rappresentanti delle istituzioni per scambiarsi informazioni, confrontarsi sulle tecniche di conservazione, ecc.;

b) *gruppi interorganizzativi*, cioè gruppi di lavoro, comitati, i cui membri mantengono tuttavia la loro appartenenza all'organizzazione d'origine. Questi comitati possono lavorare, per esempio, sulla didattica, oppure scambiarsi idee ed esperienze comuni, ecc.;

c) *coordinatore*, è il soggetto chiamato a coordinare le attività di un sistema, limitatamente ad una determinata area o problema. Può essere una persona fisica, come un responsabile presso l'amministrazione pubblica, oppure una società;

d) *unità di coordinamento*, è un'unità organizzativa esterna rispetto ai musei che si associano, creata al solo scopo di coordinare le decisioni. Ad essa è affidato un proprio budget, con proprio personale e autonoma collocazione spaziale per lo svolgimento di attività in comune come mostre, promozione, programmi didattici;

e) *organizzazione focale*, quando un museo esistente viene incaricato di coordinare il sistema, pur continuando a svolgere la sua attività abituale;

f) *organizzazione singola*, cioè quando un museo esistente si assume, oltre al coordinamento, anche l'internalizzazione di molte funzioni. Una parte delle attività rimane comunque esternalizzata.

2.3 Perché costruire una rete di musei?

Nella sua ricerca Silvia Bagdadli individua sei determinanti per la nascita delle reti:

- 1) *necessità*: un'organizzazione stabilisce legami o scambi con altri soggetti per ottemperare ad obblighi di legge o regolamenti;
- 2) *asimmetria*: si instaurano relazioni per esercitare un controllo su un'altra organizzazione o sulle risorse;
- 3) *stabilità*: l'incertezza, generata dalla scarsità delle risorse, spinge le organizzazioni a intrecciare e mantenere relazioni per raggiungere stabilità e un maggior grado di prevedibilità dell'ambiente di riferimento;
- 4) *legittimazione*: l'origine della relazione si può ricercare nel tentativo di dimostrare o migliorare la propria reputazione, immagine, prestigio e congruenza con le norme prevalenti dell'ambiente istituzionale;
- 5) *reciprocità*: la possibilità di ottenere reciproci vantaggi dalla relazione è una delle spinte più forti alla creazione delle reti;
- 6) *efficienza*.

Le motivazioni prevalenti risultano essere queste ultime dei punti 5) e 6): "in via prioritaria, il miglioramento dell'efficienza operativa delle organizzazioni coinvolte e, in secondo luogo, la possibilità di sfruttare sinergie realizzate attraverso una condivisione di risorse e competenze" (Zan, 1999, cit. in Bagdadli, 1997, p. 162).

Diverse sono le teorie sulle ragioni che spingono alla costituzione di reti culturali. Queste teorie sono raggruppabili in tre categorie: efficienza economica, spiegazione processuale, complementarità delle risorse.

Efficienza economica – La prima categoria spiega l'adozione di una forma reticolare in base a motivazioni di efficienza economica e organizzativa: il parametro chiave è l'efficienza organizzativa, sia in termini di costi di produzione sia di transizione, prevalentemente costi di informazione e controllo della controparte (per esempio nel caso di prestito di opere).

La carenza di risorse per il settore culturale, l'impossibilità che i musei hanno di generare reddito con la gestione caratteristica, l'onerosità dell'attività di conservazione e restauro, e la dimensione minima di molti musei italiani, inducono a pensare che tale spiegazione sia molto frequente nel settore. Inoltre sembra sia tanto più diffusa al diminuire delle dimensioni del museo.

Spiegazione processuale – La teoria orientata verso una spiegazione processuale della cooperazione, sostiene che l'adozione di una forma reticolare è il risultato di processi fondati su condizioni organizzative quali la similarità, la reciprocità e la preesistenza di

relazioni sociali. La similarità può riguardare diversi aspetti e genera tra le organizzazioni un processo fertile per la cooperazione.

In base a queste teorie le imprese sono stimolate all'unione per ottenere autorizzazioni, ottemperare a norme, acquisire legittimità e prestigio.

Infine, l'omogeneità dei musei rispetto alle collezioni faciliterà la promozione di reti volte allo scambio di informazioni, di risorse, al miglioramento della qualità dell'offerta e all'innovazione. La condivisione dei medesimi ideali, infatti, potrebbe spingere ad abbassare le barriere culturali e le spinte all'autonomia, per promuovere la cooperazione.

Complementarità delle risorse – Negli studi economici la complementarità di risorse è considerata una determinante primaria per la formazione di alleanze. Le imprese infatti tendono a cooperare per aver accesso a risorse o conoscenze complementari, per fini competitivi o di sviluppo di competenze interne, o per distribuire i rischi di attività innovative.

Per quanto riguarda i musei, secondo Silvia Bagdadli, tale spinta non è particolarmente diffusa per diverse ragioni. Infatti, anche se il livello di competizione è molto basso, la dotazione di base di un museo è simile, e di conseguenza gli scambi meno incentivati.

Invece, nel caso di musei con collezioni omogenee e complementari rispetto a singoli pezzi, una cooperazione potrebbe risultare positiva, ad esempio nel caso di mostre, favorendo lo scambio di beni e attività comuni.

2.4 I promotori delle reti

Tra le tipologie delle reti è stata individuata la distinzione fra reti volontarie, la cui spinta nasce dall'interno delle istituzioni che si vogliono legare, e reti non volontarie, quando la spinta è esterna.

Dalla ricerca effettuata sulle reti di musei francesi è emersa l'esistenza di due categorie i promotori: gli esperti, cioè il personale tecnico-scientifico del museo, e gli amministratori. Si è osservato che gli esperti promuovono soprattutto reti di musei omogenei, mentre gli amministratori preferiscono la formazione di reti eterogenee.

L'obiettivo dei primi è infatti quello di elevare il livello della propria istituzione oppure, in altri casi, poter portare a termine progetti di livello superiore alle proprie possibilità. Gli amministratori cercheranno invece di stimolare la creazione di reti eterogenee per razionalizzare l'utilizzo delle risorse, sempre inadeguate, per ridurre i costi di gestione e di funzionamento.

Dalla ricerca di Silvia Bagdadli sulle reti museali italiane, si scopre che nella maggior parte dei casi, le reti sono promosse dagli amministratori locali. Le Regioni, le Province e i Comuni hanno avuto, infatti, un ruolo molto importante, che si è tradotto in attività di promozione, sostegno alla crescita e allo sviluppo, attraverso incentivi finanziari e di messa a disposizione di servizi e di coordinamento.

2.5 Come gestire la rete?

Silvia Bagdadli nella sua ricerca sulle reti museali ha evidenziato il fatto che in Italia alcune amministrazioni locali si stanno interrogando sull'opportunità di passare da una gestione diretta delle singole istituzioni ad un altro assetto istituzionale, dando vita ad una nuova istituzione, diversa da quelle che cooperano.

Le modalità di gestione più diffuse rimangono il raccordo tramite legami informali o, più frequentemente in Italia, tramite convenzione.

Il ricorso ad una nuova istituzione è generalmente giustificata da un aumento della complessità delle attività che si vogliono gestire in comune.

Bisogna fare però attenzione, come scrive Bagdadli, al fatto che un'eccessiva attenzione verso l'istituzione può invece far dimenticare che l'efficace realizzazione di un progetto culturale innovativo dipenderà in realtà dalla capacità di formare un programma valido e capace di attrarre l'attenzione del pubblico, e dall'impegno e dalla motivazione dei responsabili dell'iniziativa per realizzare gli obiettivi.

2.6 I vantaggi e i problemi dell'appartenenza ad una rete

I vantaggi derivanti dall'appartenenza a un rete sono molteplici.

Innanzitutto le reti offrono l'opportunità di creare progetti più qualificati, come ad esempio mostre di portata internazionale, inaccessibili alle singole unità, soprattutto se appartenenti a piccole realtà locali. I musei di una rete possono inoltre accedere a maggiori finanziamenti o ridurre l'incertezza sull'assegnazione degli stessi, scambiarsi informazioni, creare occasioni di confronto, migliorare l'immagine e il prestigio di ogni partecipante, legittimarsi nei confronti delle istituzioni.

Le reti consentono inoltre di ottenere una maggior efficienza e vantaggi in termini di riduzione dei costi e di aumento delle attività e dei servizi offerti.

La riduzione dei costi può avvenire in due modi: attraverso una migliore ripartizione dei costi fissi, ma anche attraverso lo sfruttamento di economie di scala presenti nel settore culturale, cioè "ridurre i costi totali al crescere della misura di output" (Bagdadli, 1997, p. 163). In altre parole si possono ridurre i costi totali al crescere del numero di utilizzatori. Inoltre la rete consente di aumentare il pubblico, soprattutto per i piccoli musei, attraverso il rinvio di visitatori fra un'istituzione e l'altra, senza accrescere i costi.

Attraverso le reti è possibile anche migliorare le dotazioni di mezzi e personale, la quantità e la qualità di servizi offerti, e sviluppare attività che i musei "isolati" non avrebbero potuto intraprendere. Tutto questo grazie alla possibilità di conseguire collettivamente obiettivi difficili da raggiungere singolarmente.

Questi vantaggi generalmente superano i costi di funzionamento generati da una rete e i maggiori costi di coordinamento. Infatti, le reti, producendo un aumento delle attività, tendono a produrre anche una conseguente lievitazione delle spese, prodotta dalla maggior complessità della struttura necessaria allo svolgimento delle funzioni e dei compiti. Inoltre i vantaggi possono equilibrare i costi che derivano da una eventuale gestione dei conflitti, che costituiscono il principale svantaggio della rete.

Questi conflitti trovano la loro origine nella perdita di autonomia, nella non chiara distribuzione degli oneri e dei benefici, nell'asimmetrica distribuzione di potere fra le parti cui in genere è associata un'asimmetrica distribuzione dei benefici. La cooperazione infatti, inevitabilmente, è un fenomeno politico oltre che economico e talvolta alcuni programmi di cooperazione sono falliti per questo motivo.

Un elemento negativo come la perdita di autonomia è connaturato all'esistenza stessa della rete, ma ha diverse gradazioni a seconda del tipo di sistema considerato: le reti meno accentrate hanno in genere un basso potenziale di conflitto.

Di solito, gli ostacoli maggiori si hanno in fase di costituzione, nel momento in cui bisogna superare vincoli di natura giuridico-amministrativa e resistenze dovute ad abitudini consolidate ad intraprendere cammini individuali, che spesso si trasformano in fenomeni di "campanilismo", tanto diffusi anche nel nostro paese.

E' in questa fase che i promotori della rete devono concentrare le proprie energie e agire nel migliore dei modi possibili. Quante più sono le istituzioni che riescono a trarre benefici dalla rete, maggiori saranno le possibilità di successo e più facile la gestione.

Per questo motivo un'analisi dei modelli organizzativi deve innanzi tutto verificare le doti di snellezza, flessibilità, adeguatezza delle soluzioni agli obiettivi e ai risultati attesi. Tutte doti prese in particolare considerazione anche dai promotori del Sistema Museale Agno-Chiampo. Come vedremo nella seconda parte dell'elaborato, essi hanno trovato nella Convenzione tra i comuni, un documento snello e flessibile, che pare sinora adeguato ai loro obiettivi.

Parte II

IL SISTEMA MUSEALE AGNO-CHIAMPO

Il Sistema Museale Agno-Chiampo è una realtà giovane e per molti aspetti originale nel panorama dei musei veneti e più in generale d'Italia. Il progetto, elaborato dalla dott.ssa Marisa Rigoni (Direttore nella Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto) e concretizzatosi ufficialmente nel giugno del 2001, realizza la sinergia tra nove Comuni dell'Ovest Vicentino riuniti in ragione dell'omogeneità storico-archeologica e naturalistica del loro territorio e in funzione di una migliore gestione delle risorse. Il Sistema museale è composto da una rete di comuni associati in un unico museo, il Museo "G. Zannato" di Montecchio Maggiore. Come scrive il direttore del Museo Roberto Ghiotto, gli obiettivi sono: "minori spese, migliore organizzazione, e una risposta più efficace ai bisogni culturali della gente".

Si tratta di una strategia che pone i Comuni aderenti nelle condizioni di garantire una migliore valorizzazione delle ricchezze culturali del territorio e di offrire servizi museali alla popolazione di una vasta porzione dell'Ovest Vicentino.

I nove Comuni riuniti oggi nella Convenzione sono: Arzignano, Brendola, Castelgomberto, Montebello, Montecchio Maggiore, Montorso, Sovizzo, Trissino e Zermeghedo.

Lo storico Museo "G. Zannato", del quale parleremo in seguito, è stato individuato come unica sede espositiva. Esso ha dovuto quindi avviare un processo di trasformazione per poter svolgere i nuovi compiti che gli sono stati assegnati, dotandosi del personale necessario a strutturare, coordinare e realizzare iniziative per l'intero Sistema, ma anche ampliando e ripensando il proprio assetto espositivo. Come vedremo in seguito, l'attività espositiva è stato uno degli obiettivi più importanti del Sistema Museale in questi anni di formazione. Infatti, il 14 aprile 2007 è stato inaugurato il nuovo allestimento del Museo di Archeologia e Scienza Naturali "G. Zannato", museo centro servizi del Sistema Museale Agno-Chiampo. Questo compito ha "rubato" il tempo ad altre attività come la promozione e la comunicazione, ma questo era necessario perché per costruire il Sistema bisognava prima partire dalla creazione degli "spazi materiali".

Per garantire un'effettiva integrazione con il territorio è stato attivato, in ogni comune del sistema, uno spazio culturale locale con funzione prevalentemente didattica. Inoltre è prevista la realizzazione di percorsi attrezzati per la valorizzazione e la fruizione dei siti del territorio.

In sintesi, si può dunque dire che alla base del Sistema Museale Agno-Chiampo c'è un duplice obiettivo: la creazione di un unico museo per tutto il territorio di riferimento, ma anche la volontà di portare i servizi museali anche là dove i musei non ci sono.

Questa parte dell'elaborato è dedicata all'analisi dell'iter di creazione e sviluppo del Sistema Museale Agno-Chiampo, la sua attuale organizzazione in base alla Convenzione rinnovata nel 2007, l'offerta museale relativa soprattutto all'attività di ricerca, alla didattica e alla divulgazione culturale, e gli obiettivi futuri.

Un'attenzione particolare verrà data allo studio dell'attuale rapporto del Sistema Museale con il suo territorio: un museo deve essere sempre legato al proprio ambiente e dialogare con esso. Io risiedo a Castelgomberto, per questo motivo ho preferito concentrarmi sull'analisi del mio comune, considerato il fatto che i rapporti tra museo e comuni sono simili.

LE FINALITA' DEL SISTEMA MUSEALE

Come già detto, il Sistema Museale Agno-Chiampo nasce con l'obiettivo di garantire una migliore gestione del patrimonio culturale, archeologico e naturalistico del territorio, assicurando adeguati servizi museali per i cittadini.

Per realizzare questi obiettivi è stata data al Sistema un'articolazione a due livelli: un *Centro Servizi* presso il Museo di Montecchio Maggiore, e *Sedi Museali Locali* nei Comuni del Sistema.

Il Museo di Archeologia e Scienze Naturali "G. Zannato" di Montecchio Maggiore è la sede espositiva comune e il centro operativo che progetta e coordina tutte le attività e le iniziative rivolte al pubblico.

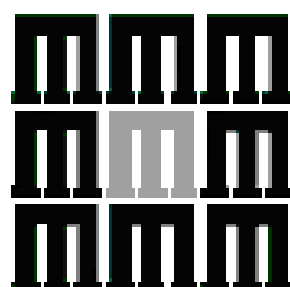
Le principali funzioni del Sistema sono:

- a) conservare e valorizzare il patrimonio culturale dell'area geografica di riferimento, con particolare attenzione agli aspetti archeologici e naturalistici;
- b) organizzare e gestire il Servizio Museale Locale, nelle sedi appositamente attrezzate in ogni Comune aderente, in base a programmi annuali e pluriennali che prevedano iniziative indirizzate principalmente alla popolazione residente, e in particolare ai giovani;
- c) organizzare attività (manifestazioni, esposizioni, convegni e altro) su temi di interesse culturale, con particolare attenzione agli aspetti archeologici e naturalistici, mirando, attraverso un'appropriata scelta delle tematiche e delle sedi di svolgimento, a coinvolgere la popolazione di tutta l'area di riferimento e a stimolare un interesse turistico per l'area stessa;
- d) realizzare progetti finalizzati alla valorizzazione delle risorse storico-archeologiche e naturalistiche del territorio, in particolare individuando percorsi culturali nell'area territoriale interessata;
- e) curare la pubblicazione e diffusione di studi di carattere storico-archeologico e naturalistico che interessano l'area di riferimento;
- f) collaborare con la Soprintendenza Archeologica per il Veneto all'attività di ricerca e di tutela nell'ambito della stessa area.

I 9 COMUNI DEL SISTEMA MUSEALE AGNO-CHIAMPO



IL LOGO DEL SISTEMA MUSEALE AGNO-CHIAMPO



LA STORIA DEL PROGETTO

Il primo progetto per la costituzione del Sistema Museale Agno-Chiampo (S.M.A.C.) fu presentato dalla Soprintendenza Archeologica per il Veneto ai Sindaci dei Comuni di Arzignano, Montecchio Maggiore e Castelgomberto, nel corso di un incontro tenutosi a Vicenza nel febbraio del 1997.

Tale progetto venne denominato "Museo, spazi didattici, territorio" ed incontrò un'immediata disponibilità da parte degli interlocutori.

Premessa necessaria per comprendere le motivazioni che hanno portato alla creazione dello S.M.A.C. è la considerazione che il comparto territoriale in questione si presenta sostanzialmente omogeneo sotto il profilo storico-archeologico e naturalistico, con notevoli testimonianze culturali che devono essere adeguatamente conservate, valorizzate e utilizzate.

Per un'ottimale fruizione di queste risorse, era necessario prevedere la creazione di un unico organismo museale per tutto il comparto, capace di offrire servizi qualificati e facilmente utilizzabili. In questo modo si poteva evitare la dispersione delle risorse in tante piccole unità espositive di difficile gestione e in genere scarsamente funzionali.

La struttura museale proposta avrebbe avuto un'effettiva integrazione con il territorio attraverso l'attivazione, nei comuni aderenti al progetto, di spazi locali con funzione prevalentemente didattica.

Era prevista, inoltre, la realizzazione di percorsi attrezzati per la valorizzazione e la fruizione dei siti dotati di interesse storico-archeologico e/o naturalistico.

"L'interazione tra museo, spazi didattici locali e itinerari attrezzati sul territorio veniva a creare un sistema organico in grado di attivare un circuito culturale di immediata accessibilità, realizzando il concetto di museo diffuso" (Marisa Rigoni, Soprintendenza Archeologica per il Veneto, nella rivista del Museo G.Zannato, 2001).

Nel corso dell'incontro a Vicenza, il Museo Civico "G. Zannato" di Montecchio Maggiore fu proposto come struttura museale del "Museo di Comparto". Tutto ciò anche in considerazione del fatto che il comune di Montecchio Maggiore aveva già avviato un progetto di ampliamento degli spazi destinati al Museo, mettendo a disposizione un'intera villa di notevole valore architettonico, villa Lorenzoni, grazie al trasferimento della biblioteca in un altro edificio storico. L'interrato di villa Lorenzoni era già adibito a funzione espositiva ed accoglieva materiale archeologico, paleontologico e naturalistico del territorio.

Fu subito evidente che la parte di più immediata realizzazione di tutto il progetto sarebbe stata quella relativa agli spazi culturali locali con funzione didattica. Per questo motivo nell'estate del 1997 venne effettuato, insieme con i rappresentanti dei comuni interessati, un incontro al Museo civico archeologico di Bologna con i responsabili della didattica dello stesso Museo, allo scopo di raccogliere una prima documentazione relativa soprattutto agli arredi e alle attrezzature necessarie per l'attivazione delle singole unità locali. Nell'autunno dello stesso anno il comune di Montecchio Maggiore, insieme con gli altri aderenti, avanzò una richiesta alla Regione del Veneto per ottenere un contributo - in base della L.R. 50/84 - finalizzato all'allestimento delle aule didattiche, specificando che le stesse costituivano parte integrante del Sistema Museale Agno-Chiampo che si stava realizzando.

L'erogazione del contributo richiesto, che avrebbe successivamente consentito i primi acquisti di arredi e attrezzature, avvenne nel 1998.

"Al Dipartimento Cultura della Regione va riconosciuto il merito di aver creduto, fin da questa fase iniziale, alla bontà e alla fattibilità del progetto in questione, che ben si inseriva nell'ottica regionale di una ottimizzazione delle risorse disponibili con la creazione di sistemi museali locali a valenza territoriale" (Marisa Rigoni).

Il problema maggiore era quello di individuare lo strumento più efficace per realizzare il Sistema Museale, che sarebbe stato gestito da diversi comuni.

Dopo una pausa, dovuta a varie circostanze, nel 2000 vi fu un'intensa ripresa dell'attività, grazie anche alla effettiva collaborazione della Direzione del Museo di Montecchio Maggiore.

Tre successivi incontri con le amministrazioni di Arzignano, Montecchio Maggiore e Castelgomberto, a cui si aggiunsero i comuni di Montebello, Trissino, Montorso e Zermeghedo, portarono ad una più articolata definizione del Sistema. Tutto ciò grazie anche al contributo dei rappresentanti del settore cultura della Provincia di Vicenza e della Regione Veneto, che intervennero agli incontri, confermando il loro interesse per il progetto.

Tra la fine del 2000 e inizio 2001 si arrivò alla definizione di un testo di Convenzione: forma di partecipazione prescelta per la sua praticità e flessibilità.

Nella convenzione si stabilivano le modalità di co-gestione del Sistema da parte dei comuni aderenti: la sede espositiva comune e il centro operativo del sistema venivano, definitivamente, individuati nel Museo Civico "G. Zannato" di Montecchio Maggiore.

La convenzione stabiliva per il comune di Montecchio Maggiore il ruolo di capofila nell'ambito dell'organizzazione del Sistema: "ruolo che, insieme ai maggiori oneri, riconosceva comunque a questo comune e alla Direzione del suo Museo il giusto merito di aver svolto una funzione determinante nel corso di tutto l'iter che ha condotto alla realizzazione del progetto" (Marisa Rigoni).

La convenzione venne ufficialmente approvata dai comuni e dal mese di luglio del 2001 il Sistema Museale Agno-Chiampo è diventato operativo.

In allegato alla convenzione, venne redatto anche un programma triennale di attività, accompagnato da un piano economico che le singole amministrazioni si impegnavano a recepire nei loro bilanci per i successivi tre anni. Il calcolo del rapporto economico fra i comuni fu uno dei punti più difficili da risolvere, ma alla fine si trovò una soluzione abbastanza complessa, ma considerata equa da tutti. In questo contesto si inserisce un altro fattore chiave, quello dei contributi e finanziamenti da terzi, che costituisce uno dei punti di forza del Sistema.

Tra le attività della "Relazione programmatica per l'anno 2001" si stabilivano il completamento delle sedi dei Servizi Museali Locali, l'inizio dell'attività didattica nei comuni (i primi corsi che coinvolsero 44 classi scolastiche iniziarono nel mese di novembre 2001), pubblicazione della rivista del Museo "Studi e Ricerche", stesura del Regolamento del Sistema ed, infine, progettazione del nuovo assetto della sede museale che sarebbe stata inaugurata il 1 luglio 2002.

Per l'anno 2002 erano previsti l'ampliamento del museo e la sua inaugurazione, l'assunzione di un conservatore naturalista e di personale per garantire l'apertura del museo. L'obiettivo era, perciò, quello di "creare" gli ambienti fisici per l'attività del museo e di dotarsi del personale necessario.

Nel piano finanziario, infatti, alla voce "Elaborazione di un progetto per percorsi attrezzati" la spesa prevista rimaneva a quota zero: i percorsi attrezzati non sono ancora stati realizzati, ma sono uno dei prossimi obiettivi del Sistema.

Secondo le previsioni, nel 2003 il Museo avrebbe lavorato a pieno regime, dando piena attuazione alle proprie finalità, con una sede, un organico e una struttura organizzativa ormai ben definiti.

Purtroppo ci sono stati degli imprevisti nell'ampliamento degli spazi del museo, che hanno causato ritardi alla sua apertura. Il trasferimento della biblioteca veniva prolungato e in aggiunta nel 2003 avvenne un altro evento importante.

Il 23 giugno 2003, in occasione della riunione del Comitato scientifico (vedi Parte II, 2.3) che si occupava anche dell'allestimento del nuovo museo, il Sindaco di Montecchio Maggiore, Giuseppe Ceccato, comunica un nuovo progetto del Comune che avrebbe modificato gli obiettivi inizialmente individuati per il museo.

L'Amministrazione Comunale intendeva cogliere l'opportunità, offerta da una Associazione di appassionati denominata "Cultori delle forze armate ed equipaggiamenti", di allestire una mostra permanente di materiali bellici forniti gratuitamente dall'Associazione stessa, che si faceva carico di tutte le relative spese. Per la localizzazione di questa mostra il comune aveva deciso di utilizzare due stanze nel piano secondo di Villa Lorenzoni, la villa destinata al museo.

L'Associazione si sarebbe impegnata anche a valorizzare una piccola collezione di armi già esistente nei magazzini del Museo. Il Comitato scientifico del Sistema Museale espresse un parere positivo per la realizzazione di un Museo della guerra, ma fu subito contrario alla collocazione di tale Museo presso Villa Lorenzoni, sede di un Museo archeologico-naturalistico, che avrebbe così perso la propria identità e funzionalità. Infatti i materiali esposti non erano attinenti alle tematiche proprie del Sistema Museale.

Nonostante ciò, nel 2004 il comune di Montecchio ha stipulato la Convenzione con l'Associazione, in cui si stabiliva la costituzione del Museo delle Forze Armate, Armi ed Equipaggiamenti. La sede veniva temporaneamente situata presso Villa Lorenzoni, sede del Museo Civico, in attesa di una diversa e più consona collocazione.

Alla carenza di spazi si aggiungeva una carenza di risorse finanziarie: i soldi a disposizione erano insufficienti a coprire tutte le spese previste nel progetto iniziale. Inoltre l'Amministrazione di Montecchio intendeva ultimare i lavori entro la metà del 2004, ma in questo modo non esistevano i tempi tecnici per accedere ad ulteriori finanziamenti, né pubblici né privati. Si dovettero così ridimensionare le cifre del progetto, cercando soluzioni più economiche, senza però produrre un risultato inadeguato o tale da non garantire i requisiti di funzionalità e di decoro estetico del museo.

Nel maggio del 2005 il nuovo Assessore alla Cultura del Comune di Montecchio Maggiore, Luciano Chilese, comunicò al Sistema Museale il progetto di trasferimento dell'esposizione di armi in altra sede, realizzabile entro la primavera del 2006.

L'obiettivo consisteva, ora, nel concludere entro la fine del 2005 le fasi di progettazione del museo, in modo da allestire le nuove sale fra la primavera e l'estate 2006, non appena esaurita l'attività didattica. Nel 2005 il comune di Sovizzo entra a far parte del Sistema, dando così il proprio contributo, anche finanziario.

L'inaugurazione del Museo venne posticipata alla fine del 2006, ma non si riuscirà a rispettare precisamente i termini. Nel frattempo il comune di Brendola prese contatti con il Comune di Montecchio Maggiore per entrare nel Sistema Museale, e aderirà ufficialmente dal 2007.

Attualmente il Sistema Museale è formato da nove comuni e si regge sulla Convenzione rinnovata nel 2007, con validità fino al 31 dicembre 2010.

Il 14 aprile 2007 c'è stata l'inaugurazione ufficiale del nuovo allestimento del Museo di Archeologia e Scienze Naturali "G. Zannato". Sono stati ampliati gli spazi espositivi, si è aperto uno spazio ampio e funzionale per la didattica, e soprattutto è stato finalmente possibile esporre un'ampia quantità di materiale di grande valore che da anni attendeva nei magazzini. Inoltre sono stati aperti due capitoli totalmente nuovi nella storia del museo, dedicati al Neolitico e all'Età del bronzo e ai Celti. Infine il riallestimento ha consentito l'apertura di una piccola biblioteca specializzata, di un laboratorio e di una saletta riservata per lo studio specialistico. L'orario di apertura è ora garantito per quattro giorni alla settimana, inclusi sabato e domenica, oltre alle visite su appuntamento per i gruppi e le scolaresche. Grazie allo sforzo congiunto dei nove Comuni convenzionati, l'Ovest vicentino dispone finalmente di un grande e ricco museo archeologico-naturalistico.

Da Museo Civico di Montecchio Maggiore, esso è diventato il Museo del Sistema Museale Agno-Chiampo, cioè un "Museo di Territorio": tutto, dalla disposizione dei reperti nelle sale al logo che accompagnerà ogni sua futura attività, è stato pensato in funzione della sua missione come istituzione culturale delle due vallate dell'Ovest Vicentino.

"I confini fra un Comune e l'altro non hanno nessun senso dal punto di vista culturale, e non ne avranno alcuno mai nel modo di impostare i nostri servizi."
(direttore dott. Roberto Ghiotto, in Studi e Ricerche, 2006)

STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA MUSEALE

2.1 La Convenzione: lo strumento formale di cooperazione

Il problema della forma di gestione è stato il primo nodo da risolvere durante la fase che ha preceduto l'avvio del Sistema. La scelta della convenzione come strumento formale di cooperazione nasce dalla volontà delle amministrazioni di adottare la soluzione più semplice, economica e flessibile, anche a scapito di alcune esigenze formali. La convenzione, infatti, rappresenta uno strumento agile e modificabile nel tempo, adatto alla gestione coordinata dei servizi, consentendo di migliorarne la qualità e ridurre i costi.

Nella fase iniziale del progetto, in cui veniva creato qualcosa di sconosciuto e non ancora ben definito, sembrava prematura una scelta più onerosa, come la costituzione di un Consorzio.

La convenzione, però, per sua stessa natura, ha dei limiti. Basta dire che attraverso la Convenzione non si può creare una nuova persona giuridica. Il Museo è sempre gestito a tutti gli effetti dal Comune di Montecchio Maggiore, il quale accede ai contributi pubblici in nome e per conto di tutti i Comuni del Sistema Museale.

Tuttavia la convenzione deve "stabilire i fini, la durata, le forme di consultazione degli enti contraenti, i loro rapporti finanziari ed i reciproci obblighi e garanzie". (art. 30, T.U.E.L. - D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267). Per questo motivo, come tutti i contratti, stabilisce obblighi reciproci fra i contraenti, e questi riguardano anche le modalità dei processi decisionali attinenti al servizio.

Nella testo della convenzione sono precisate le finalità e la struttura del Sistema, la sua organizzazione e i rapporti economici tra i comuni aderenti.

Proprio la stesura del testo è stata una delle maggiori difficoltà incontrate durante l'avvio del Sistema. Durante l'intervista con il direttore, egli mi ha raccontato che si aspettavano maggiori difficoltà nel coinvolgere le amministrazioni comunali, che invece accolsero con disponibilità il progetto, anche grazie all'intervento della Soprintendenza Archeologica per il Veneto, della Provincia e della Regione, che hanno avuto un ruolo fondamentale, assicurando il loro costante appoggio, anche economico: la Regione ha fornito un importante contributo finanziario ancora prima della formazione del Sistema!

La grande difficoltà è stata proprio quella pratica di stesura del testo della Convenzione. Non c'erano modelli a cui ispirarsi: bisognava inventare tutto.

Per esempio, nella prima convenzione redatta nel 2001, è allegata la "Ripartizione degli oneri fra gli enti aderenti al Sistema Museale Agno-Chiampo - Anni 2001-2003". Essa è frutto di una analisi complessa che ha portato alla stesura di un bilancio che garantisse equità tra i comuni.

Oggi, il Sistema Museale Agno-Chiampo si regge sulla nuova Convenzione redatta dal Direttore nel corso del 2006 e approvata fra i Comuni aderenti nel 2007, con validità fino al 31 dicembre 2010 (testo in Appendice1).

2.2 Organizzazione e compiti del Sistema Museale: il Museo Centro Servizi e le Sedi Museali Locali

Per realizzare i suoi obiettivi, il Sistema Museale è stato organizzato su due livelli:

- un *Centro Servizi* presso il Museo di Montecchio Maggiore, con funzione espositiva e di coordinamento per l'intero sistema;
- delle *Sedi Museali Locali*, situate nei Comuni del Sistema.

a) Il Museo Centro Servizi

Il Museo Civico "G. Zannato" di Montecchio Maggiore svolge la funzione di sede espositiva comune e centro fornitore di servizi museali (Museo Centro Servizi) nei confronti degli altri Comuni aderenti alla Convenzione.

Un'analisi della situazione di partenza del Museo, riferita al periodo precedente il 2000, può aiutarci a comprendere quanto ha inciso, e potrà ancora incidere, la cooperazione museale sulla realtà locale.

Il Museo Civico di Montecchio Maggiore fu inaugurato ufficialmente il 24 settembre 1922. Esso comprendeva la ricca collezione del cav. uff. Giuseppe Zannato, formata da reperti geo-paleontologici, mineralogici, archeologici, botanici, zoologici e testimonianze delle guerre d'indipendenza italiana. Il museo ebbe come primo conservatore ad honorem lo stesso Zannato e fu collocato presso la scuola elementare "Manzoni" di Montecchio Maggiore, dove rimase fino agli anni Sessanta, prima di essere definitivamente posto nella sede di villa Lorenzoni. La villa era stata realizzata da Bartolomeo Malacarne nei primi decenni dell'Ottocento, per volere del celebre avvocato Antonio Lorenzoni. Successivamente passò in proprietà ad altre nobili famiglie locali, fino all'acquisizione da parte del comune che la restaurò. Nella struttura interna prevale l'impianto palladiano, con salone centrale e quattro stanze laterali.

Il museo diventa civico nel 1983, assumendo la nuova denominazione di Museo Civico "Giuseppe Zannato". La collezione, però, risultava già notevolmente impoverita, soprattutto a causa della vicissitudini legate agli eventi bellici delle due Guerre Mondiali. Da allora prese avvio un'intensa opera di incremento delle dotazioni museali, affiancata da quella, costante, di divulgazione di quanto si stava facendo, attraverso conferenze pubbliche, dibattiti, pubblicazione di depliant illustrativi e testi scientifici. In ambito archeologico ci furono alcune campagne di scavo e approfondite ricerche di superficie, con il recupero di numerosi reperti che attestano il carattere agricolo produttivo del territorio del Sistema Museale sin dall'età romana.

La collezione era suddivisa in tre settori: archeologico, paleontologico e mineralogico, con esposizioni prevalentemente costituite da reperti locali. C'erano quattro sale archeologiche con ritrovamenti di età protostorica, romana e longobarda, una sala gemmologica e due sale paleontologiche. I materiali paleontologici sono costituiti da significative faune fossili di molluschi, coralli, echinoidi per lo più provenienti dai ricchi e famosi giacimenti fossiliferi di età Oligocenica di SS. Trinità, di Monteviale e di Castelgomberto.

Le raccolte mineralogiche comprendono numerosi campioni di gemme e pietre ornamentali, tra cui la rinomata celestina dei depositi coralligeni di Monteviale, Montecchio Maggiore, Castelgomberto e della valle dell'Onto.

Inoltre, c'è una collezione di crostacei fossili pressoché unica nel suo genere per l'abbondanza e l'ottima conservazione degli esemplari: sono conservati anche alcuni esemplari dei granchi fossili tra i più belli al mondo, trattati anche nelle testate dell'editoria specializzata internazionale. La sala delle Gemme e pietre dure del Vicentino rappresenta un caso unico nel panorama nazionale di un'esposizione specifica per minerali di pregio di un particolare territorio. Grazie a queste sue caratteristiche, il museo nasce con un'impostazione scientifico-didattica, promossa già dal suo primo conservatore, Giuseppe Zannato.

Attorno alla struttura ruota da tempo una vivace attività scientifica e divulgativa, in gran parte frutto dell'attività dell'Associazione Amici del Museo "G. Zannato". Questa associazione ha il merito di avere gestito grazie al lavoro volontario dei suoi soci, tutta l'attività del Museo prima del 2000, integrando la mancanza di personale di ruolo.

Dal punto di vista organizzativo e gestionale il museo, al pari di tanti altri appartenenti ad enti locali, presentava infatti alla fine degli anni novanta una situazione piuttosto critica: una sede di modeste dimensioni, all'interno di un edificio condiviso con la biblioteca civica, un budget ristretto e dedicato per lo più alla realizzazione di iniziative culturali, ed appunto assenza di personale specializzato di ruolo. Era presente un consulente scientifico per alcune ore alla settimana e, per la supervisione scientifica, ci si appoggiava alla Soprintendenza Archeologica per il Veneto. Qualche compito amministrativo veniva svolto dal personale della biblioteca, e la direzione era affidata al Direttore della Biblioteca Civica.

Un Museo "povero", dunque, ma dotato di interessanti collezioni e molto attivo, in modo particolare per scavi, ricerche, conferenze e dibattiti.

Soprattutto ricco di potenzialità, se si considera che tutta l'area circostante si era andata via via rivelando sempre più ricca di testimonianze sia dal punto di vista archeologico che naturalistico, e che il Museo di Montecchio Maggiore era l'unico presente nella parte sud della vallata dell'Agno-Chiampo.

La proposta di costruire attorno a questa piccola struttura un nuovo servizio apriva al Museo nuove prospettive: l'ampliamento del bacino d'utenza, la partecipazione di più amministrazioni comunali, con il conseguente impegno economico di più parti, poteva essere la chiave di volta per consentire il passaggio ad una gestione professionale del Museo. Era l'occasione per un salto di qualità, per dare al Museo quei requisiti minimi di funzionalità indispensabili per una gestione efficace: a) la presenza di personale qualificato di ruolo; b) un budget sufficiente per la gestione corrente dell'attività.

Nel 2000 il dott. Roberto Ghiotto diventa il nuovo direttore della Biblioteca Civica di Montecchio Maggiore, assumendo anche l'incarico di Direzione del Museo Civico.

Il direttore Ghiotto ha accolto con grande disponibilità il progetto, presentatogli dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, di creazione del Sistema Museale, che avrebbe visto la trasformazione del Museo Civico di Montecchio Maggiore in un "museo di comparto". Ed è stato grazie all'intensa collaborazione tra Soprintendenza e Direzione del museo che il progetto è riuscito a svilupparsi e prendere forma.

Il 14 aprile 2007 c'è stata l'inaugurazione ufficiale del nuovo allestimento del Museo di Archeologia e Scienze Naturali "G. Zannato".

Da Museo Civico di Montecchio Maggiore, esso è diventato il Museo del Sistema Museale Agno-Chiampo, cioè un "Museo di Territorio".

E' cambiata la *mission* del museo: ogni attività viene ora studiata in funzione del nuovo riferimento territoriale.

A testimonianza del positivo cambiamento è possibile riportare il numero dei visitatori del museo prima e dopo la creazione del Sistema Museale: nel 1998 visitano il museo 300 persone, oggi i visitatori annuali sono saliti a circa 2.500 – 3.000 persone, anche se una verifica più precisa potrà essere stesa nel 2008. Per il futuro si aspettano ancora nuovi visitatori: l'obiettivo è raggiungere la soglia delle 5.000 persone.

Compiti e funzioni del Museo Centro Servizi

Il Museo Centro-Servizi ha il compito di progettare e coordinare le attività di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e le iniziative rivolte al pubblico. In particolare, programma e gestisce tutta l'attività che si svolge nelle sedi locali, organizza le visite guidate e i laboratori didattici per gli studenti delle scuole elementari, medie e superiori.

Inoltre promuove lo studio e la valorizzazione dei siti e dei materiali di interesse storico-archeologico e naturalistico.

In base alla Convenzione ad esso sono affidati i seguenti compiti e funzioni:

- acquisire e conservare le testimonianze materiali dell'uomo e del suo ambiente presenti nel territorio del sistema, ed esporle per la fruizione del pubblico in una sede appropriata, con orari di apertura al pubblico e una dotazione di personale sufficiente a garantire un servizio regolare, costante ed efficace;
- promuovere, d'intesa con gli Enti convenzionati e la Soprintendenza Archeologica per il Veneto, lo studio e la valorizzazione dei siti e dei materiali di interesse storico-archeologico e naturalistico dell'area di riferimento;
- contribuire all'allestimento delle sedi dei Servizi Museali Locali fornendo arredi, attrezzature, materiali informatici e altro, in base ad un programma annuale di redistribuzione fra gli Enti aderenti dei materiali acquistati grazie ai contributi regionali e altri contributi, e assicurando la propria assistenza nella fase di progettazione;
- organizzare, d'intesa con gli Enti convenzionati, le attività dei Servizi Museali Locali, provvedendo alla programmazione, all'affidamento di appositi incarichi professionali, alla fornitura di materiali di supporto, al coordinamento e alla supervisione;
- fornire ai Servizi Museali Locali materiali di studio, assicurando la consulenza necessaria allo svolgimento delle attività programmate.

Naturalmente i compiti attribuiti al Museo comprendono anche tutte le attività che si potrebbero trovare descritte in un normale regolamento museale (acquisizione, conservazione, studio, catalogazione ed esposizione di materiali, ecc.).

La differenza sta semplicemente nell'identificazione dei destinatari (e finanziatori) dei servizi, che non sono più gli oltre 20.000 cittadini di Montecchio Maggiore, ma i circa 66.000 del Sistema.

Il personale è composto dal direttore Roberto Ghiotto, il conservatore per la sezione archeologica Annachiara Bruttomesso, il conservatore per la sezione naturalistica Viviana Frisone ed un custode-usciere responsabile della sorveglianza.

b) Le Sedi Museali Locali

Le Sedi Museali Locali sono spazi fisici, nei quali si svolgono le attività decentrate del Sistema. Tutti i Comuni si sono impegnati, sottoscrivendo la Convenzione, a trovare i locali in cui ospitare la propria sede museale e a nominare una persona di riferimento all'interno del proprio organico con la quale il personale del Museo possa mantenere un costante dialogo sulle necessità organizzative dei singoli servizi.

Le Sedi Museali Locali ospitano l'attività di didattica museale, gli incontri culturali legati al territorio e altre attività culturali rivolte alla popolazione, con l'obiettivo di far conoscere e apprezzare le risorse culturali del territorio. Ospitano, inoltre, esposizioni temporanee, programmate con la Soprintendenza, di materiali conservati presso il Museo Centro Servizi, consentendone una più completa fruizione pubblica.

Nelle sedi locali è prevista la presenza di materiali informativi (stampati, tabelle, cd-rom o altro) relativi al patrimonio culturale locale, consentendo un approccio più consapevole alla conoscenza delle risorse culturali del territorio e delle collezioni conservate presso il Museo Centro Servizi.

Tra le difficoltà incontrate nei primi anni di lavoro emerse un problema pratico di gestione di queste sedi. Nonostante fosse stato specificato nella Convenzione, mancava nei Comuni un vero referente. In questo modo i responsabili del museo avevano sempre difficoltà nel contattare e mantenere i rapporti con le sedi locali, con le quali dovevano organizzare le diverse attività. Inoltre, a causa della mancanza di un responsabile, e quindi di un custode, si verificarono fatti spiacevoli come il furto di materiale.

Oggi questo problema è stato superato: ogni sede ha i propri responsabili, probabilmente grazie anche al fatto che i comuni adesso si sentono più motivati nella gestione del Sistema Museale.

2.3 I processi decisionali: le forme di consultazione degli enti del Sistema

Il Museo Civico "G. Zannato" non è più *solo* il Museo di Montecchio Maggiore, e di conseguenza non può più essere gestito in assoluta autonomia dal Comune di Montecchio Maggiore, ma deve adottare processi decisionali che prevedano la consultazione fra i partners.

La Convenzione stabilisce alcune forme di consultazione degli enti contraenti, attraverso la creazione di un'Assemblea di Sistema, di un Comitato Scientifico e di un Gruppo di Lavoro Tecnico.

Inoltre ogni anno entro il 30 settembre la Direzione del Museo deve presentare, all'Assemblea dei Sindaci, la Relazione Programmatica per l'attività dell'anno successivo, ed entro il 30 giugno dell'anno successivo la Relazione Consuntiva.

a) L'Assemblea di Sistema

I Sindaci dei Comuni aderenti al Sistema Museale fanno parte dell'Assemblea di Sistema, che ha l'obbligo di riunirsi almeno una volta l'anno.

I Sindaci possono delegare a questo scopo un altro componente della Giunta Comunale, o un consigliere comunale con apposita delega conferita per iscritto.

Nella prima riunione viene eletto il Presidente dell'Assemblea di Sistema e un Vicepresidente.

Il Presidente avrà il compito di convocare le successive riunioni, presiedere e coordinare i lavori della conferenza e, soprattutto, rappresentare il Sistema Museale nei rapporti con altri Enti.

L'Assemblea di Sistema:

- approva il programma annuale delle attività e i progetti speciali con il relativo onere finanziario;

- esamina e approva con voto segreto a maggioranza qualificata (3/4 degli aventi diritto) la nomina triennale dei componenti del Comitato Scientifico;

- nel primo anno di attività approva anche, con voto a maggioranza qualificata (3/4 degli aventi diritto) il programma triennale di sviluppo e organizzazione del Sistema Museale Agno-Chiampo.

Ai lavori dell'Assemblea di Sistema partecipano anche il Direttore e lo staff del Museo Centro Servizi, il Coordinatore del Comitato Scientifico, i funzionari responsabili del settore competente dei Comuni convenzionati. Essi hanno funzione consultiva e senza diritto di voto.

Le riunioni dell'Assemblea di Sistema hanno validità solo in presenza della metà più uno dei componenti. Le decisioni si considerano valide se approvate dalla metà più uno degli aventi diritto. Gli esiti di una riunione valida vincolano anche gli assenti al rispetto delle decisioni prese.

b) Comitato Scientifico

Il Sistema Museale Agno-Chiampo si avvale della consulenza di un Comitato Scientifico composto da sei esperti di riconosciuta competenza nel settore museologico e nelle materie attinenti all'attività museale del Sistema. Uno dei componenti è indicato dalla Soprintendenza Archeologica per il Veneto mentre gli altri vengono nominati dall'Assemblea di Sistema.

I componenti nominati dall'Assemblea di Sistema vengono scelti in quanto singolarmente esperti in almeno una delle seguenti materie:

- museologia generale e gestione di Musei
- scienze naturali
- archeologia.

Requisiti indispensabili per la partecipazione al Comitato Scientifico sono il diploma di laurea in materie attinenti all'attività del Sistema Museale Agno-Chiampo ed un significativo periodo di esperienza lavorativa nel settore dei Beni Culturali, nell'Università, o in Istituzioni culturali di riconosciuto prestigio.

Nella sua prima riunione il Comitato Scientifico elegge il proprio Coordinatore.

Le sue funzioni principali sono:

- convocare e coordinare le riunioni del Comitato;
- rappresentare il Comitato Scientifico verso l'esterno, presentando le sue proposte alla Direzione del Museo Centro Servizi e all'Assemblea di Sistema;
- partecipare, con funzione consultiva, alle riunioni dell'Assemblea di Sistema;
- collaborare con la Direzione del Museo Centro Servizi nella elaborazione dei programmi.

Il Comitato Scientifico rimane in carica per la durata della Convenzione, e comunque fino alla nomina del successivo. Al termine del mandato i componenti del Comitato possono essere rinominati.

A titolo di rimborso spese i componenti del Comitato ricevono un gettone di presenza di € 50,00 per ogni riunione.

Alle riunioni del Comitato partecipa il Direttore del Museo o un Conservatore da lui delegato.

c) Gruppo di lavoro tecnico

Ogni Ente aderente al Sistema Museale Agno-Chiampo comunica alla Direzione del Museo Centro Servizi il nominativo di un proprio dipendente responsabile del procedimento per tutto quanto attiene alle attività locali del Sistema. Le persone nominate entrano a far parte del Gruppo di lavoro tecnico. Del gruppo fanno parte anche i componenti dello staff del Museo Centro Servizi.

Il gruppo si riunisce su convocazione della Direzione del Museo Centro Servizi almeno una volta all'anno, e comunque ogniqualvolta se ne presenti la necessità.

Sono compiti del gruppo di lavoro:

- chiarire qualsiasi dubbio o incertezza riguardo alla distribuzione dei compiti esecutivi e alle procedure tecniche per le varie attività del Sistema;
- individuare le modalità più opportune per ogni tipo di procedura tecnico-amministrativa;
- fornire consigli e suggerimenti alla Direzione per il miglioramento qualitativo dei servizi.

2.4 Gli obblighi dei Comuni aderenti al Sistema Museale

a) Il Comune di Montecchio Maggiore

In base alla Convenzione, il comune di Montecchio Maggiore si impegna ad ospitare il Museo Centro Servizi in un edificio di sua proprietà, mettendo a disposizione spazi adeguati allo svolgimento di tutte le attività espositive, didattiche e di servizio, e con tutti i requisiti di sicurezza e funzionalità previsti dalle leggi, assicurandone a proprie spese la piena funzionalità.

Assicura la presenza in servizio di personale qualificato in quantità adeguata a consentire la piena funzionalità operativa del Museo, con una dotazione minima di personale costituita da: un conservatore per la sezione archeologica, un conservatore per la sezione naturalistica, ed un custode-usciere responsabile della sorveglianza.

Esso provvede anche a dotare il Museo Centro Servizi delle attrezzature e degli arredi necessari allo svolgimento delle attività ordinarie, in base a quanto concordato con gli enti contraenti; provvede inoltre alle spese necessarie per lo svolgimento di attività straordinarie.

Infine, accede in nome e per conto di tutti i Comuni aderenti ad ogni tipo di contributo e sponsorizzazione finalizzato allo svolgimento di attività museali (in particolare ai contributi erogati dalla Regione Veneto), incamerando tali contributi nel proprio bilancio e reimpiegandoli totalmente a favore del Sistema Museale Agno-Chiampo.

b) Gli altri Comuni del Sistema

Essi nominano fra i propri dipendenti un responsabile delle attività del Sistema, che partecipa al Gruppo di lavoro tecnico.

Essi inoltre garantiscono la disponibilità, la manutenzione e il decoro della Sede Museale Locale di appartenenza e sono responsabili dei materiali e delle attrezzature in essa depositati.

Devono organizzare l'apertura e la chiusura della sede, tramite proprio personale o incaricati e prendere in carico il materiale didattico, e quello proveniente dal Museo.

I Comuni del Sistema partecipano alle spese necessarie per la gestione ordinaria del Museo attraverso il versamento al Comune di Montecchio Maggiore di una **quota di partecipazione**, versata a titolo di contributo per le spese gestionali del Museo Centro Servizi, e in particolare per: personale, acquisto di materiali museali, spese di gestione corrente, spese per inventariazione e catalogazione di materiali, spese per esposizioni, manifestazioni e altre iniziative previste nel programma annuale delle attività.

La quota di partecipazione garantisce ad ogni comune convenzionato il diritto ad usufruire del servizio di didattica museale e altri servizi culturali secondo le modalità specificate in una tabella inserita all'interno della Convenzione (vedi appendice1).

La quota di partecipazione non comprende i progetti speciali che di volta in volta l'Assemblea può decidere di promuovere.

Le entrate derivanti dall'attività del Museo vengono interamente incassate dal Comune di Montecchio Maggiore, salvo accordi particolari riguardanti progetti speciali.

Ogni decisione in materia di tariffe per i servizi al pubblico dovrà essere preventivamente approvata dall'Assemblea di Sistema, e di seguito formalizzata con deliberazione della Giunta del Comune di Montecchio Maggiore.

c) Promozione di Progetti Speciali

Nel quadro delle responsabilità e degli obiettivi specifici assegnati al Sistema museale Agno-Chiampo per la valorizzazione dei Beni Culturali su tutto il territorio di competenza, il Museo Centro Servizi può collaborare con Comuni aderenti al Sistema per la realizzazione di singoli progetti legati alle finalità del Sistema.

Di norma si procede direttamente su richiesta del Comune interessato per i piccoli interventi che non comportano oneri rilevanti per il Sistema.

Nel caso di progetti speciali di particolare rilevanza, che richiedano spese notevoli e comportino la stipulazione di accordi formali fra il Comune di Montecchio Maggiore, titolare del Museo Centro Servizi e le Amministrazioni interessate, è necessaria l'acquisizione preventiva del parere positivo del Comitato Scientifico e dell'Assemblea di Sistema.

CARATTERISTICA DELL'OFFERTA MUSEALE

Le finalità del museo, secondo l'International Council of Museum (ICOM), sono lo studio, l'educazione e il godimento delle opere d'arte, dei reperti archeologici, dei campioni naturalistici, degli strumenti scientifici, delle testimonianze materiali e immateriali dell'uomo e del suo ambiente, finalità che devono essere perseguite attraverso l'armonico e coordinato sviluppo delle sue funzioni di ricerca, raccolta, conservazione e comunicazione, di cui l'esposizione al pubblico è il primo fattore.

L'ICOM definisce il museo come "un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico e che compie ricerche riguardanti le testimonianze materiali e immateriali dell'uomo e del suo ambiente, le raccoglie, le conserva, le comunica e le espone a fini di studio, educazione e diletto" (Codice di deontologia professionale dell'ICOM, Appendice, www.icom-italia.com).

Il museo, in sostanza, non deve essere soltanto il luogo deputato alla conservazione della memoria storica, ma costituisce anche un fondamentale ambiente di apprendimento, e non solamente per gli studenti.

Una struttura museale diventa così un sistema organizzato, destinato a svolgere una pluralità di funzioni che abbiano come obiettivo l'erogazione di attività e servizi destinati al pubblico di fruitori.

Le caratteristiche dei servizi erogati dai musei si sono gradatamente modificate, di pari passo con l'evoluzione delle finalità a cui tali organizzazioni sono state nel tempo destinate. Accanto allo storico ruolo conservativo, il museo deve affiancare nuove attività, accogliendo gli stimoli provenienti dal versante della domanda, anch'essa soggetta a cambiamenti. Allo scopo primario della tutela del patrimonio conservato, si sono aggiunti una serie di servizi rivolti alla promozione e valorizzazione delle collezioni del museo. Per questo motivo un ruolo di primo piano è assegnato alle attività di tipo didattico-divulgativo. Il pubblico, infatti, oggi deve essere al centro delle politiche di gestione del museo. Il compito del museo è quello di produrre cultura: esso deve attrarre in primo luogo i residenti del territorio in cui sorge, essere per loro fonte primaria del riconoscimento della propria identità culturale, ma potrebbe anche diventare un luogo di ritrovo.

L'insieme delle funzioni svolte dal museo può essere idealmente suddiviso in tre categorie: la funzione conservativa, legata alla tutela delle collezioni, la funzione espositiva e la funzione di servizio, riferibili alle attività svolte per la valorizzazione del museo.

L'attività di conservazione assolve la finalità primaria di sottrarre il patrimonio del museo alle insidie degenerative del tempo. In base al Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. n. 42, 2004), la conservazione è assicurata attraverso una "coerente, coordinata e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro." (art. 29), dove: "per prevenzione si intende il complesso delle attività idonee a limitare le situazioni di rischio connesse al bene culturale nel suo contesto; per manutenzione si intende il complesso delle attività e degli interventi destinati al controllo delle condizioni del bene culturale e al mantenimento dell'integrità e dell'identità del bene e delle sue parti; per restauro si intende l'intervento diretto sul bene attraverso operazioni finalizzate all'integrità materiale ed al recupero del bene, alla protezione e alla trasmissione dei suoi valori culturali".

Per svolgere queste attività il museo deve essere provvisto di persone qualificate. Grazie alla costituzione del Sistema Museale Agno-Chiampo, il museo centro-servizi di Montecchio Maggiore ha potuto adottare un programma di assunzioni che ha assicurato la presenza di due curatori part-time: alla fine del 2000, prima ancora della stipula formale della convenzione, era stato assunto un conservatore archeologico, la dott.sa Alexia Nascimbene, che si era fatto carico, assieme alla direzione, anche dell'organizzazione delle diverse attività del sistema. Nel 2002 è stato assunto un conservatore naturalista, la dott.sa Viviana Frisone. In questo modo il museo si è dotato di due specialisti, in linea con le caratteristiche proprie delle collezioni, divise in due ambiti: archeologico e naturalistico. Oggi la conservatrice archeologica è la dott.sa Annachiara Bruttomesso.

La *funzione di esposizione* dei musei è venuta a mutare le sue funzionalità, essendo cambiata la destinazione. Essa avviene attraverso due attività: la selezione delle opere, necessaria in quanto la superficie espositiva non è mai sufficiente alla vasta collezione dei musei, e la scelta della tipologia di allestimento, fondamentale a causa dell'eterogeneità del pubblico dei musei.

L'attività espositiva è stata una delle attività più importanti del Sistema Museale in questi anni di formazione. Essa ha "rubato" il tempo ad altre attività come la promozione e la comunicazione. Infatti, il giorno 14 aprile 2007 è stato inaugurato il nuovo allestimento del Museo di Archeologia e Scienza Naturali "G. Zannato".

Dalla lettura dei verbali delle riunioni del Comitato Scientifico relative al nuovo allestimento del Museo Civico "G. Zannato", emerge che la scelta dei materiali da esporre, fondata su una approfondita ricognizione delle collezioni, si è basata sui criteri della migliore comunicazione, particolarmente finalizzata alla didattica. Altro obiettivo era privilegiare gli aspetti più rappresentativi e qualificanti del territorio di riferimento, creando un progetto che puntasse ad una ragionata scelta di materiali e ad una loro efficace contestualizzazione.

Ogni cosa viene progettata sulla base di due necessità: unitarietà nel metodo e nell'impostazione, ricordando che l'impostazione generale è di tipo didattico, e la necessità di un rapporto stretto del museo con il territorio esterno.

La terza funzione è quella di *erogare*, ai visitatori, *servizi* complementari ed accessori alle prime due funzioni. Questi servizi si possono raggruppare in (Solima, 2006, p.76):

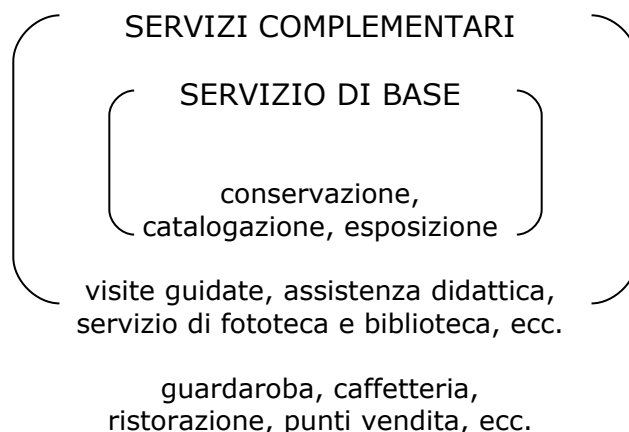
- servizi di divulgazione, finalizzati al supporto della conoscenza del progetto culturale del museo e della visita alla struttura, realizzati attraverso un'attività di documentazione sulla collezione che viene svolta mediante materiale informativo, visite guidate, assistenza didattica, servizio di biblioteca, ecc...;
- servizi di accoglienza, destinati al miglioramento della qualità complessiva della fruizione.

I primi sono più strettamente riconducibili al servizio di base del museo, gli altri sono, invece, connessi all'adozione di una prospettiva di arricchimento del sistema di offerta del museo.

In aggiunta alle diverse attività il museo offre la possibilità a studenti, laureandi, neolaureati e tirocinanti in materie attinenti a quelle del museo di migliorare la loro preparazione mediante periodi di stage da concordare con la direzione.

Il museo offre inoltre il servizio di consulenza scientifica e supporto tecnico per approfondimento o confronti sui materiali in deposito.

SERVIZI ACCESSORI



Le attività svolte dal Sistema Museale Agno-Chiampo sono già state trattate nel corso dell'elaborato, in quanto strettamente legate all'organizzazione del sistema (Parte II, cap. 2.2). Nonostante ciò, vengono qui riassunti i principali compiti del Sistema Museale, che sono:

- la conservazione e valorizzare il patrimonio culturale dell'area geografica di riferimento, con particolare attenzione agli aspetti archeologici e naturalistici;
- l'organizzazione e la gestione del Servizio Museale Locale, nelle sedi appositamente attrezzate in ogni Comune aderente, promuovendo iniziative indirizzate principalmente alla popolazione residente, e in particolare ai giovani;
- l'organizzazione di attività (manifestazioni, esposizioni, convegni e altro) su temi d'interesse culturale, con particolare attenzione agli aspetti archeologici e naturalistici, mirando al coinvolgimento di tutta la popolazione dell'area di riferimento e a stimolare un interesse turistico per l'area stessa;
- la realizzazione di progetti finalizzati alla valorizzazione delle risorse storico-archeologiche e naturalistiche del territorio, in particolare individuando percorsi culturali nell'area territoriale interessata;
- la pubblicazione e diffusione di studi di carattere storico-archeologico e naturalistico che interessano l'area di riferimento;
- l'organizzazione di attività di ricerca e di tutela nell'ambito dell'area del Sistema Museale, soprattutto attraverso la collaborazione con la Soprintendenza Archeologica per il Veneto.¹

Andiamo qui ad analizzare nel dettaglio alcune attività del Museo Centro Servizi di Montecchio Maggiore.

3.1 Le attività di ricerca

¹ Per maggiori dettagli si rimanda ad una attenta lettura del testo della Convenzione (Appendice 1).

Il museo risponde alla sua vocazione culturale anche con la ricerca e la sperimentazione scientifica in campo naturalistico e storico-archeologico che viene documentata nella pubblicazione annuale della rivista "Studi e Ricerche". La rivista è stata fondata dall'Associazione Amici del museo nel 1994, e dal 1998 è curata anche dal Museo "G. Zannato". Essa raccoglie contributi di natura mineralogica, paleontologica, faunistica, floristica ed archeologica riguardanti il Veneto ed in particolare il Vicentino.

In particolare l'attività di ricerca del museo si orienta su tre filoni:

- ricerca sulle collezioni storiche e sulle collezioni del museo;
- ricerca archeologica e naturalistica sui reperti già frutto di scavo;
- ricerca archeologica e naturalistica direttamente sul campo con particolare riferimento al nostro territorio.

A titolo d'esempio vengono riportate alcune ricerche recenti, pubblicate nell'ultimo numero della rivista "Studi e Ricerche" del 2006.

Tra le attività, sono state condotte indagini su crostacei del genere *Palaeocarpilius* del Terziario Vicentino, attraverso l'esame di esemplari depositati nel Museo "G. Zannato" di Montecchio Maggiore, il Museo "D. Dal Lago" di Valdagno, il Museo Civico di Bassano del Grappa, il Centro Studi del Priaboniano di Priabona (VI), il Museo Civico di Storia Naturale di Milano e il Museo Nazionale di Storia Naturale di Parigi. La ricerca aveva come scopo la revisione sistematica delle forme note e l'individuazione della esatta posizione stratigrafica degli esemplari del Terziario vicentino (Claudio Beschin, Antonio De Angeli).

Un'altra ricerca ha riguardato gli stomatopodi terziari del Veneto, crostacei fossili conservati nel Museo "G. Zannato". La ricerca è avvenuta attraverso l'analisi di materiale già noto e materiale di nuovi ritrovamenti, raccolto in località della provincia di Verona (Breonio e Bolca) e di Vicenza (cava "albarello" di Nogarole Vicentino, Grola di Cornedo Vicentino), vicine al territorio del sistema museale (Claudio Beschin, Antonio De Angeli).

Nella rivista è stato inoltre pubblicato un articolo di aggiornamento sulla mineralogia nel vicentino, relativo a ricerche condotte nel 2006 ma già iniziate anni prima (Antonio Zordan, Matteo Boscardin).

Per quanto riguarda l'ambito archeologico, nella rivista sono state riportate alcune ricerche relative alle industrie litiche del territorio di Montecchio Maggiore. Le frequentazioni del territorio vicentino dal Paleolitico medio al Mesolitico, sono documentate e indagate archeologicamente finora solo nelle zone collinari e montane. Il territorio di Montecchio Maggiore diviene scenario di frequentazioni preistoriche in epoche più recenti, probabilmente nelle fasi finali del Neolitico, testimoniate da manufatti in selce raccolti in superficie in varie località e conservate al Museo Zannato (Silvia Ferrari, Stefano Bertola).

Nella rivista sono inoltre curate alcune segnalazioni bibliografiche relative a studi nazionali ed internazionali, ma anche a studi relativi a materiale del museo e ai siti archeologici del territorio del Sistema Museale Agno-Chiampo, come il sito megalitico funerario e culturale dell'età del Rame di Sovizzo.

Un importante esempio di ricerca riguarda l'attività svolta nel comune di Castelgomberto, dove sono stati rinvenuti i resti di una foresta fossile.

La presenza di alberi fossili è stata segnalata alla stampa locale (Giornale di Vicenza, 07/01/1986) nel 1986 dall'allora consulente scientifico del Museo, Claudio Beschin. Durante i lavori per la sistemazione della recinzione di una proprietà privata (proprietà

A. Vantin) in località Rocchi, nel comune di Castelgomberto, è stato rinvenuto uno strato di ceneri vulcaniche argillificate, al cui interno si trovavano alcuni tronchi fossili, conservati ancora in posizione di vita, per uno spessore di almeno 2 metri. Lo scavo è stato subito ricoperto per cui il giacimento è rimasto praticamente intatto.

I resti, che confermavano l'esistenza di terre emerse all'interno della laguna, mostravano la struttura esterna dell'albero e sembravano riferibili all'Oligocene inferiore (30-40 milioni di anni fa). Sul territorio, allora coperto da acque lagunari poco profonde, limpide, ben ossigenate e calde, prosperavano i coralli e una fauna e flora tipiche di ambienti tropicali. I tronchi fossili potrebbero essere la testimonianza della vegetazione che prosperava su questi isolotti. A tutt'oggi non si hanno altre segnalazioni di foreste fossili coeve sul territorio italiano.

Per questo motivo fu avvertita la necessità di riaprire lo scavo, al fine di documentare le vicende geologiche al passaggio Oligocene inferiore-Oligocene superiore, attestare la presenza di una "foresta" fossile, individuando per quanto possibile la tipologia, la consistenza, l'età e il suo contesto geologico ed, infine, verificare la possibilità e l'opportunità di istituire un "geosito" della presunta foresta fossile di Castelgomberto.

L'attività di ricerca si è basata su un progetto di studio preliminare per trovare la precisa ubicazione della foresta tramite indagini non invasive, uno scavo, uno studio degli strati geologici e delle vulcaniti, e la datazione e classificazione dei reperti fossili.

Il sistema museale ha svolto un ruolo fondamentale nel coordinamento dei lavori.

L'assemblea dei sindaci del sistema ha approvato la proposta di ricerca: in questo modo tutti i comuni hanno contribuito al finanziamento dell'attività. E' stata dunque stipulata una Convenzione con il Dipartimento di Geologia, Paleontologia e Stratigrafia dell'Università di Padova, indicando come referenti scientifici del progetto la dott.ssa Viviana Frisone per il Sistema museale e, per l'Università di Padova, il prof. Paolo Mietto, paleontologo vicentino di fama mondiale per le sue interessanti scoperte. Si è inoltre provveduto alla ricerca di finanziamenti che sono giunti dalla Regione, Provincia e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona.

Il giorno 13 maggio 2004 è stato aperto il cantiere di scavo paleontologico. Lo scavo è stato esteso per una superficie di circa 60 m² e si è spinto fino a circa 5 m di profondità. Si può affermare che tale deposito si inquadra nella complessa fenomenologia che ha caratterizzato quest'area nell'Oligocene superiore, fra 30 e 25 milioni di anni fa.

In conclusione, la situazione generale del sito, la dispersione delle strutture fossili sia in superficie (2 tronchi su 60 m²) che in profondità, nonché la pessima conservazione degli stessi tronchi non hanno reso possibile la creazione di un geosito e, di conseguenza, neppure la valorizzazione del sito ai fini museali. Sulla base di queste considerazioni si decise di procedere al recupero di almeno parte delle strutture lasciando in situ quanto era inamovibile per le pessime condizioni di conservazione.

Il museo centro servizi ha provveduto alla supervisione delle attività durante lo scavo ed alla conservazione e al restauro del materiale rinvenuto. Oggi i tronchi fossili sono esposti nel nuovo allestimento del museo, all'interno della sezione naturalistica.

Con questo progetto, il Sistema Museale Agno-Chiampo ha inaugurato il filone comune di ricerca scientifica.

3.2 La didattica

Nel 1998 il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ha emanato una Raccomandazione agli Stati membri sui temi dell'educazione al patrimonio. Questa fonte del diritto comunitario, che non comporta la nascita di alcun obbligo giuridico da parte degli Stati membri, dichiara la "posizione politica" della Comunità in merito ad un tema così importante per la crescita del cittadino. Gli Stati membri attribuiscono alla pedagogia del patrimonio un ruolo determinante per la costruzione di un'Europa fondata sui valori del rispetto di uomini e culture.

Tra le definizioni contenute nel documento, viene riportata quella di "pedagogia del patrimonio": " per pedagogia del patrimonio si intende un approccio didattico che si fonda sul patrimonio culturale e che compendia metodi didattici fattivi, approcci trasversali (tra materie curriculari), associando il campo dell'istruzione a quello della cultura e servendosi della più ampia varietà possibile di metodi di comunicazione ed espressione". La didattica dei beni culturali deve fungere da raccordo fra le diverse materie d'insegnamento: il patrimonio culturale e il territorio sono la rappresentazione vivente di ciò che i ragazzi imparano nei libri, documentano fisicamente la "presenza creativa dell'uomo, la sua capacità di cambiare continuamente il mondo e di farsi esso stesso storia" (Emiliani, 1985, p. 29).

E' molto importante far conoscere e far capire ai bambini il proprio passato perché la storia deve essere conservata e meditata per poter proporsi come base su cui costruire il proprio futuro. Tutto questo in linea con l'insegnamento di Jacques Le Goff che, introducendo *La ricerca della lingua perfetta* (1993) di Umberto Eco, spiegava le concatenazioni del tempo: "perché l'oggi discende dall'ieri, e il domani è il frutto del passato."

Per parlare di didattica museale, la cosa migliore è partire direttamente dai bisogni formativi che inconsapevolmente i ragazzi possono trasmetterci: per questo motivo viene qui riportato il resoconto del primo incontro di Marco, 7 anni, con la Galleria d'arte moderna e contemporanea di Torino, la sua città (De Socio, Piva, 2004, p. 35).

"La Galleria non ho capito come era fatta perché io volevo fermarmi a guardare quanto era alta, ma dovevamo andare, poi pioveva e la maestra era già tutta agitata e continuava a ripetere: "Non toccate i quadri!". Io ho chiesto come mai `sti quadri non si toccano e lei mi ha detto che sono molto preziosi e costano un mucchio di soldi. Sono passato dentro alla Galleria e, nel prato, ho visto delle cose di ferro e la maestra mi ha detto che erano delle scultura, io non ho mai visto delle sculture, ma al mare c'era un mucchio di navi rotte come quelle robe lì.

In questa Galleria, sui muri, c'erano tanti quadri inchiodati e c'erano molte donne nude. Io non avevo mai visto tanti disegni, con le cornici, tutti insieme e in un posto così grande e con l'odore che senti in un barattolo quando lo apri e i pavimenti di legno."

Per raggiungere i suoi obiettivi, la didattica museale deve partire dai bisogni dei ragazzi e costruirsi su di essi, senza voler fare tutto, troppo e male. Gli interventi devono essere studiati per dare delle risposte alle domande dei ragazzi, anche a quelle che non riescono a esprimere. Bisogna formulare i contenuti senza fretta, in modo tranquillo, adeguato ai loro tempi, perché le attività museali diventino un momento in cui i ragazzi possano veramente imparare.

Altro importante obiettivo della didattica museale è quello di radicare nel bambino l'idea che il museo è una realtà viva e presente in maniera stabile nella sua città: la sua frequentazione non può esaurirsi in un unico incontro.

Nel corso dell'intervista, Francesca Maso, Assessore all'Istruzione, Cultura e Pari Opportunità del comune di Castelgomberto aderente al Sistema Museale Agno-Chiampo, ha riferito che, a suo avviso, oggi un museo, e un sistema museale, devono avere come principale obiettivo il coinvolgimento dei ragazzi. Tramite i ragazzi si

possono poi coinvolgere le famiglie, i nonni e, attraverso il "passaparola", tutta la popolazione del territorio. Però, perché ciò avvenga, la didattica museale *non* deve essere vissuta solamente come un'attività scolastica, essa deve anche uscire dalla scuola. Per questo motivo bisognerebbe promuovere la creazione di attività che coinvolgano i bambini e le famiglie a scuola e fuori dalla scuola, mantenendo un contatto vivo con i ragazzi.

In questo ambito il Museo è molto attivo.

Il Museo nasce con una vocazione didattica, assegnata alle collezioni già dal suo fondatore e primo conservatore Giuseppe Zannato. Un sostegno importante all'attività didattica nei musei, è offerto dalla Regione Veneto, che promuove e sostiene la comunicazione e l'aggiornamento degli operatori museali con occasioni di studio e attività formativa; inoltre, dal 1997, organizza annualmente la "Giornata regionale della didattica museale", appuntamento sempre molto atteso, di cui vengono pubblicati gli Atti.

Quando mi sono recata per la prima volta al museo di Montecchio Maggiore per avere alcune informazioni sul Sistema museale, le due conservatrici mi hanno consegnato subito l'opuscolo delle "Proposte Didattiche 2006-2007", assieme al testo della Convenzione 2007: un indizio di quanto la didattica stia a cuore al personale del Sistema Museale.

Inoltre, il giorno dell'inaugurazione del nuovo allestimento del museo, il 14 aprile 2007, la dott.sa Marisa Rigoni, una degli ideatori del Sistema, ha detto che il museo è ad impronta didattica, questa è la sua funzione primaria. Secondo la dottoressa, l'attività di didattica museale è un canale fondamentale per raggiungere e mantenere i legami con il territorio.

Come vedremo nel capitolo dedicato al rapporto con il territorio (cap. 4) il sistema è, infatti, soprattutto conosciuto dai bambini e dalle loro famiglie, oltre che da appassionati e studiosi.

Per comprendere più precisamente il ruolo della didattica museale per il Sistema Museale Agno-Chiampo, ho deciso di riportare il testo posto a premessa delle attività proposte per lo scorso anno scolastico, nell'opuscolo "Proposte Didattiche per l'anno scolastico 2006-2007".

"Il museo oggi non è più solo il luogo della conservazione e della ricerca, ma si pone l'obiettivo di realizzare un dialogo fra i visitatori e i reperti. In particolare per il pubblico più giovane il Sistema Museale Agno-Chiampo ha realizzato un programma di didattica permanente, che attraverso le sedi locali raggiunge i ragazzi anche nei loro Comuni di residenza. Il museo diventa così per la scuola un interlocutore abituale, un fidato sostegno alle finalità dei docenti, una risposta alle curiosità e uno stimolo alla crescita culturale degli alunni.

Le attività proposte, diversificate in ANIMAZIONI, LABORATORI, ESCURSIONI e PERCORSI ATTIVI, sviluppano alcune tematiche strettamente legate alle principali valenze naturalistiche ed archeologiche del territorio, rispecchiate e valorizzate nel percorso espositivo del Museo Civico "G.Zannato".

La strategia didattica alterna momenti informativi, attività pratiche, approccio diretto ai materiali esposti in museo al fine di coinvolgere attivamente gli alunni, stimolandone la curiosità e sviluppando le loro abilità manuali per un apprendimento gioioso ed efficace."

Nella breve introduzione, è così definito anche un quadro generale sulle attività proposte. Queste attività, che poi verranno analizzate nel dettaglio, proseguono anche dopo la fine dell'anno scolastico, con l'allestimento della mostra "Il Museo dei ragazzi",

e i laboratori "Il Museo oltre la scuola: Museoestate", attività ludico-formative che si svolgono nei mesi estivi presso i comuni del sistema.

La mostra, che viene allestita ogni anno in un diverso comune alla fine dell'anno scolastico, vede la partecipazione di tutte le classi delle scuole che sono state coinvolte nell'attività di didattica museale nel corso dell'anno. Nella mostra vengono esposti i lavori prodotti dai bambini e ragazzi nel Museo e nelle Aule didattiche del sistema. La mostra è infatti pensata come un "momento di verifica, valorizzazione e consolidamento del rapporto scuola-museo, nella convinzione che l'esperienza museale non debba rimanere un episodio isolato."

Come ha scritto il direttore Roberto Ghiotto, la didattica museale è il progetto principale del Sistema Museale Agno-Chiampo fin dal suo inizio, per un nuovo rapporto fra Museo e territorio. Fin dagli inizi, nella didattica è stata riconosciuta la via più immediata per dare attuazione al progetto del Sistema Museale, con la convinzione che potrà rivelarsi una delle chiavi del suo successo.

Una prima sperimentazione delle attività è stata proposta già nell'anno scolastico 2001-2002. Grazie ad un'importante contributo della Regione Veneto, unito a quanto impegnato da ogni comune aderente, è stato possibile proporre gratuitamente alle scuole del Sistema specifici progetti legati alla civiltà dei Veneti Antichi, della quale il nostro territorio conserva importanti testimonianze. Con 432 ore di attività, necessarie per lo svolgimento di 48 corsi, sono stati coinvolti circa 1000 alunni. Il personale del museo decise di proporre non laboratori singoli, ma percorsi più lunghi, articolati ciascuno in tre incontri, per un totale di nove ore, svolti tra le Sedi Museali Locali e il Museo: si voleva, infatti, far sì che il primo approccio con il mondo della scuola fosse il più positivo e proficuo possibile, consentendo agli insegnanti di verificare come il Museo possa diventare per loro un punto di riferimento fisso, affidabile, con il quale concordare progetti in supporto alla loro normale attività curricolare.

La divulgazione di tale attività è stata curata realizzando appositi incontri con gli insegnanti nei singoli plessi scolastici. I laboratori erano differenziati nella selezione delle tematiche, nell'approccio e nelle strategie comunicative in un percorso per le scuole elementari ("Appuntamento in museo, conosciamo i Veneti Antichi") e in un percorso per le scuole medie ("Dall'archeologia alla storia...obiettivo su i Veneti Antichi").

L'impostazione metodologica di base comune ai due percorsi prevedeva la selezione di alcuni temi, trattati in momenti a carattere informativo, che avevano un immediato riscontro nelle collezioni del museo ed in attività di sperimentazione pratica.

Per le scuole elementari sono stati scelti argomenti relativi agli abitati e alla vita quotidiana. L'obiettivo era quello di introdurre i bambini più piccoli alla conoscenza della "realtà museo" e delle testimonianze archeologiche provenienti dal loro territorio, anche attraverso la sperimentazione pratica. L'attività di sperimentazione è stata favorita dall'impiego di modelli o di riproduzioni di strumenti ed oggetti d'uso appositamente realizzati. Ad esempio, furono creati dei laboratori, svolti nell'aula didattica dei Comuni, che prevedevano la riproduzione di reperti originali, la decorazione di lamine di rame con le tecniche dello sbalzo e dell'incisione, la ricostruzione di un villaggio in miniatura formato da casette del tipo di quelle realmente riscontrate negli abitati di altura di Montebello e di Trissino (fig. 1); inoltre, gli alunni hanno sperimentato la tecnica della macinazione e della tessitura utilizzando una macina ed un telaio verticale (fig. 2).



Fig. 1

Il villaggio dell'età del ferro (plastico realizzato dalle scuole elementari)



Fig. 2
Ricostruzione di un telaio verticale

Alla lavorazione dell'argilla è stato riservato un particolare approfondimento: la ceramica è la classe di materiali più rappresentata nelle collezioni preromane del Museo "G. Zannato" e quindi gli operatori del museo decisero di realizzare un incontro in cui gli alunni hanno creato il manufatto a partire dalla manipolazione dell'argilla, dopo aver appreso le tecniche del disegno archeologico in museo, documentando graficamente le principali forme ceramiche. Oltre alla produzione di forme ceramiche, i ragazzi si sono cimentati anche nella loro decorazione.

Il percorso delle scuole medie puntava sui metodi della ricerca archeologica e sugli strumenti che l'archeologia ha a disposizione per reperire testimonianze, utili ad ampliare ed approfondire la nostra conoscenza della storia. La partecipazione e l'immedesimazione degli alunni è stata agevolata da un'esperienza di scavo archeologico simulato, con l'uso di cassoni in cui sono state riprodotte stratigrafie ispirate a quelle riscontrate negli abitati protostorici di altura. In questo modo lo studio della civiltà dei Veneti Antichi sarebbe risultato più comprensibile e piacevole; inoltre, avendo come punto di partenza le testimonianze archeologiche del territorio, i ragazzi hanno avuto la possibilità di vivere il museo in modo più partecipe ed acquisendo un metodo per instaurare un "dialogo" con i reperti della cultura materiale.

La trasmissione delle informazioni è stata supportata da schede didattiche a stampa con cui il Sistema Museale ha inaugurato una linea divulgativa rivolta ai giovani visitatori del museo: originali nei testi come nella grafica, esse sono pensate come un quaderno didattico "aperto", che di anno in anno si arricchirà di un nuovo fascicolo legato alle diverse tematiche rappresentate dalle collezioni del museo e sviluppate nei laboratori didattici.

"L'esperienza del primo anno si è rivelata molto positiva, con una risposta entusiasmante da parte delle scuole. Un importante momento di verifica è stata la mostra didattica di fine anno, "Il Museo dei Ragazzi", allestita a giugno per quindici giorni nel comune di Castelgomberto" (Alexia Nascimbene, prima Conservatrice Archeologa del Museo del Sistema Museale Agno-Chiampo, in Regione del Veneto, 2002, p. 92).

Per l'anno scolastico 2002-2003, secondo anno di attività del Sistema Museale, l'offerta didattica si fece più varia e flessibile. Si provvide:

- all'attivazione dei laboratori di didattica museale con l'aggiunta di nuove tematiche: i veneti antichi, età romana, età longobarda, mineralogia, paleontologia;
- alla stampa dell'opuscolo con le proposte didattiche;
- all'acquisto di nuove attrezzature e materiali funzionali allo svolgimento dei laboratori destinati al Museo e alle Sedi Locali;
- alla realizzazione di schede operative;
- alla stampa delle schede didattiche realizzate l'anno precedente (età del ferro e principi di archeologia);
- alla realizzazione di un secondo fascicolo di schede a stampa (età romana);
- alla creazione di un progetto di ricostruzione in scala ridotta di una struttura dell'età del ferro;
- alla realizzazione di supporti didattici;
- all'attivazione di due concorsi: "I Veneti antichi, secondo noi", "Illustra Museo".

Inoltre la didattica museale fu aperta anche alle scuole esterne al Sistema Museale e vennero proposte per la prima volta le attività estive ludico-formative.

Per l'anno 2003-2004, la didattica fu integrata da attività riservate alle Scuole Materne e al primo ciclo delle Scuole Elementari, con l'obiettivo di introdurre i più piccoli al museo, alla storia e alle scienze. Sono stati inoltre introdotti dei percorsi sul territorio: escursioni che permettono ai ragazzi di esplorare i molteplici aspetti del territorio del Sistema Museale Agno-Chiampo e gli ambienti che lo caratterizzano.

Sono queste le principali caratteristiche che compongono l'attuale offerta didattica del Sistema Museale: vengono ora analizzate le proposte per l'anno scolastico 2006/2007. Le attività si dividono in PERCORSI ATTIVI, ANIMAZIONI, LABORATORI, ESCURSIONI. Come vedremo, è stato introdotto un nuovo laboratorio relativo all'educazione al museo. Infatti, quando si progetta una didattica dei beni culturali, la si pensa prevalentemente in rapporto agli oggetti e ai periodi storici di cui questi sono manifestazione visibile. Si pensa al museo, soprattutto, come luogo in cui si favorisce la scoperta e l'incontro tra ragazzo e beni culturali, perché impari a conoscere, apprezzare e rispettare il patrimonio appartenente alla comunità di cui fa parte, non considerando gli aspetti tecnici e istituzionali che connotano il museo stesso. E' ben raro che si utilizzino questi campi a fini didattici. Tuttavia, dare qualche informazione sul museo, i suoi compiti, le norme e le figure professionali che vi lavorano, vuol dire, per il bambino, costruire una visione d'insieme del luogo in cui lo si conduce. Dietro le opere e gli oggetti, si nasconde il lavoro di un'équipe che rende fattibile la conoscenza, lo studio e la tutela del patrimonio. E' corretto che il bambino conosca l'esistenza di questo mondo che altrimenti rischia di essere trasparente ai suoi occhi. Il museo diventerebbe solo una grande scatola architettonica, un contenitore con comportamenti e regole difficili da capire e, di conseguenza, da accettare. Per quanto riguarda la tutela, conservazione e salvaguardia del patrimonio, invece, la formazione del pensiero civico dei bambini dovrebbe avvenire anche attraverso la conoscenza semplificata dei contesti operativi che formano il sistema museale italiano. Per questo motivo, anche il Sistema Museale Agno-Chiampo ha introdotto il nuovo laboratorio "Cos'è un museo?" che vuole condurre i bambini a scoprire i luoghi e le funzioni del museo, offrendo loro la possibilità di sperimentare in prima persona le sue attività.

➤ PERCORSI ATTIVI: percorsi tematici nelle singole sezioni del Museo, che coinvolgono la classe per un unico incontro. L'interattività della lezione è garantita dall'utilizzo di schede operative individuali, di riproduzioni, ricostruzioni e dallo svolgimento di attività pratiche. I percorsi si dividono in cinque ambiti: sezione gemme e minerali, sezione paleontologica, sezione protostorica (Età del bronzo- Età del ferro e i Veneti antichi), sezione romana e sezione longobarda.

➤ ANIMAZIONI: attività riservate alle Scuole Materne e al primo ciclo delle Scuole Elementari, che mirano ad introdurre i più piccoli al museo, alla storia e alle scienze tramite attività a carattere pratico e ludico, basate su esperienze sensoriali e giochi di ruolo in cui il bambino diventa protagonista assimilando spontaneamente conoscenze. Sono previste la "Caccia al tesoro - baby" (scuole materne e classi I e II elementare) e la "Caccia al tesoro" (classi III e IV elementare).

Le attività si dividono in:

- sezione storico-archeologica

I Veneti antichi e le cornacchie. I bambini sono condotti alla scoperta dei Veneti Antichi, la civiltà che nel I millennio a.C. popolò la nostra regione, lasciando importanti testimonianze anche nel territorio del Sistema Museale. In particolare si scopriranno l'abbigliamento, l'ornamentazione personale e l'agricoltura, una delle attività economiche fondamentali per tale società.

Antichi romani, Dei, Lari e serpenti. L'attività consente di introdurre i bambini alla conoscenza della casa, della famiglia in età romana, della religiosità romana fatta di divinità e geni protettori della casa i cui culti si svolgevano intorno al larario (altare), dove si trovavano dipinti o sotto forma di statuette, come la Minerva bronzea rinvenuta a Montecchio Maggiore in loc. Campestrini.

C'era una volta...i Longobardi tra storia e leggenda. Un narratore racconta, immagini scorrono sullo schermo...prende così vita il popolo dei longobardi che abitarono anche il nostro territorio, anche attraverso i reperti esposti in museo. Alla fine i bambini daranno forma e colore al guerriero e alla donna longobardi.

- sezione naturalistica

Andiam, andiam, andiamo a cercar...i minerali! In forma ludica e con esperienze concrete, l'animazione introduce i bambini all'osservazione e classificazione dei minerali. La sala delle gemme del Museo diventa una buia miniera dove i bimbi, torcia alla mano, cercano pietre preziose nascoste.

➤ **LABORATORI:** si dividono in tre sezioni:

- sezione storico-archeologica

La ricerca archeologica (modulo di 2 incontri). Il laboratorio presenta le finalità dello scavo archeologico, i metodi per l'individuazione dei siti e le tecniche di scavo. La realizzazione di uno scavo archeologico simulato in cassoni stratigrafici offre ai ragazzi la possibilità di sperimentare tutte le operazioni compiute dall'archeologo sul campo. Viene, poi, ripercorso l'iter seguito dai materiali dal rinvenimento fino alla loro esposizione in museo, sperimentando i momenti della loro preparazione e catalogazione.

Tra archeologia e geologia... la pietra e l'uomo nel tempo (modulo di 3 incontri). Fin dalla preistoria l'uomo ha imparato a conoscere le proprietà delle rocce così da potere di volta in volta utilizzare quelle più adatte alle sue necessità. Alcune semplici spiegazioni introdurranno i ragazzi nel mondo della Geologia. Nei laboratori, grazie ai materiali archeologici conservati in museo, si scoprirà come la pietra sia stata utilizzata dagli uomini che dalla Preistoria all'Età romana hanno vissuto nel nostro territorio. Infine sarà visitata l'area archeologica del complesso megalitico dell'Età del Rame di Sovizzo, località S. Daniele. In alternativa si potranno visitare la piazza, il centro storico oppure altri edifici del comune di appartenenza per notare i diversi modi di utilizzo della pietra nel tempo.

La Preistoria (modulo di 1 o 2 incontri). L'attività parte dall'osservazione dei reperti archeologici conservati al museo, tra cui la selce, per ricostruire il paesaggio, l'economia e il pensiero delle genti che popolarono il territorio nell'età neolitica. Grazie allo studio del complesso funerario megalitico venuto alla luce a Sovizzo, gli alunni saranno introdotti alla conoscenza della cultura delle genti del territorio, in particolare il rituale funerario, il culto, l'abbigliamento e gli ornamenti.

L'Età del Ferro...i Veneti Antichi (modulo di 2 o 3 incontri). Definizione dell'area cronologica e territoriale dei Veneti Antichi, la vita quotidiana e le scelte insediative. Nelle sale del museo si conosceranno direttamente i materiali rinvenuti nel nostro territorio, che documentano l'età del ferro. Un'attenzione particolare è riservata allo studio della lamina figurata e della ceramica, dove i ragazzi potranno sperimentare in prima persona la lavorazione delle lamine metalliche e l'arte del vasaio.

L'Età Romana (modulo di 2 incontri). Grazie all'uso di fonti documentarie ed epigrafiche si tracciano i caratteri salienti della civiltà romana, con particolare riferimento ai tempi e ai modi in cui si attuò il processo di romanizzazione nel territorio veneto. Nel museo si conosceranno i materiali che documentano l'età romana nel nostro territorio.

I Longobardi (modulo di 2 incontri). Vengono presentati i caratteri etnici e culturali dei Longobardi, ripercorrendo il viaggio che dai territori nordici di origine li ha visti dilagare a sud in diverse regioni d'Europa, valicare le Alpi e fare la loro comparsa nella penisola italiana. Nel museo si fa conoscenza diretta dei materiali che documentano la presenza longobarda nel nostro territorio: corredi funerari di donne, caratterizzati da pettini di osso finemente lavorati, ma soprattutto di cavalieri con il caratteristico armamento di *spathae* e di *scramasax* (spade lunghe a doppio taglio e corte a un solo taglio) sospesi a cinture dalle magnifiche fibbie. Inoltre si scopriranno l'abbigliamento e l'armamento caratteristici del guerriero e della donna longobardi.

- sezione naturalistica

Il magico mondo di minerali e rocce (modulo di 2, 3 o 4 incontri). Il laboratorio mira a far conoscere che cosa sono i minerali, come si formano e come vengono utilizzati dall'uomo. L'osservazione di alcuni campioni fanno scoprire agli alunni le proprietà di queste "pietre preziose", inoltre, attraverso l'analisi di alcuni campioni rinvenuti localmente e la sperimentazione pratica in museo, si potrà studiare la struttura interna dei minerali e delle rocce, e ricostruire la storia geologica del nostro territorio. A completare il laboratorio è prevista l'escursione in una località di interesse geomineralogico, per conoscere le formazioni rocciose.

Fossili: che passione! (modulo di 2 o 3 incontri). Cenni di geologia generale e definizione dei fossili introducono allo studio e alla riproduzione sperimentale dei processi di formazione dei fossili, anche attraverso uno scavo paleontologico simulato. Ripercorrendo le tappe principali della storia della terra si capirà perché milioni di anni fa il nostro territorio fosse ricco di animali e vegetali che ora troviamo in ambienti tropicali, come le palme fossili di Castelgomberto. Le collezioni del museo offrono materiale d'eccezione per il riconoscimento della varietà di fossili del Vicentino, in particolare i granchi fossili. Oltre ad esercitarsi nel loro riconoscimento, gli alunni sperimentano strumenti e tecniche che portano alla pulizia dei fossili e alla loro preparazione. Infine, la visita a un giacimento fossilifero è un'importante occasione per riallacciare il legame con il territorio da cui tali documenti provengono.

Il mondo vegetale. Piante, fiori ed erbario (modulo di 3 incontri). Viaggio nel mondo dei vegetali per imparare a conoscere gli alberi, osservare le fioriture, allestire un erbario. Come sono fatte le piante e i fiori, come si conservano, imparando ad allestire l'erbario. Escursione con raccolta di campioni per l'erbario, attività di animazione e giochi sulle piante.

Il mondo vegetale. Alberi e boschi (modulo di 3 incontri). Cos'è un albero, com'è fatto, come si distinguono le specie, il bosco e la sua importanza negli equilibri biologici. Escursione per conoscere gli alberi e le tipologie forestali, con raccolta di campioni. Osservazioni sull'utilizzo degli alberi, storie, leggende e miti legati agli alberi.

Licheni...chi sono (modulo di 2 incontri). Studio dei licheni, le loro caratteristiche, la loro importanza ecologica per l'ambiente in cui si trovano e l'importanza strumentale come bioindicatori. Escursione per riconoscere ed osservare i licheni.

Il mondo animale. Microcosmo (modulo di 3 incontri). Impariamo a conoscere gli insetti, chi sono, come vivono e scopriamo i loro lati nascosti e più affascinanti. Escursione per riconoscere ed osservare gli insetti.

Anfibi e rettili (modulo di 3 incontri). Essi rappresentano due importanti tappe evolutive nella storia della vita: sono stati i primi vertebrati in grado di uscire dall'acqua per colonizzare la terra ferma. Entrambi, frequentemente, suscitano ancestrali ed ingiuste paure. Escursione per riconoscere ed osservare i rettili e gli anfibi.

Penne e piume (modulo di 3 incontri). Impariamo a vedere la differenza tra penne e piume, toccandole con mano e studiandone le forme. Escursione alla scoperta del variopinto mondo degli uccelli, e del fenomeno delle migrazioni.

Pelo e artigli (modulo di 3 incontri). I mammiferi sono gli animali più vicini all'uomo: osserviamo e studiamo i grossi mammiferi domestici e scopriamo l'ampia schiera di animali selvatici che popolano le nostre terre, anche attraverso un'escursione.

Il Museo all'aperto (modulo di 1 o 2 incontri). Scopo del laboratorio è di conoscere gli aspetti naturalistici del territorio: flora, fauna, geologia e idrografia. Gli alunni iniziano a conoscere l'ecosistema che visiteranno, con l'aiuto di diapositive, disegni, manipolazione e studio di campioni. Si parte poi in escursione per esplorare i molteplici aspetti del territorio e gli ambienti che lo caratterizzano. Gli alunni imparano a conoscere i componenti dell'ecosistema (fra i quali c'è l'uomo!) e le relazioni che li legano. Si prevedono osservazioni scientifiche, attività ludiche (giochi su temi naturalistici) ed esperienze sensoriali.

- laboratori di educazione al museo

Cos'è un museo? (modulo 1 incontro). Il laboratorio è suddiviso in due momenti, uno teorico e uno pratico. Si parte dal vissuto dei ragazzi e, attraverso la definizione della parola "museo", si illustrano le funzioni, le caratteristiche e gli scopi comuni a tutti i musei, focalizzando l'attenzione sulle peculiarità del Museo "G.Zannato". Gli alunni sono guidati ad acquisire la consapevolezza dell'esistenza di un patrimonio collettivo, dei diritti e dei doveri del pubblico riguardo a tale patrimonio. Nella parte pratica la classe sperimenterà cosa vuol dire selezionare, classificare e allestire alcune sale di un museo, con particolare riferimento a oggetti presenti nel "Museo Zannato".

Per l'attività didattica dell'anno scolastico 2007/2008 sono stati introdotti nuovi laboratori e nuove escursioni anche per gli alunni diversamente abili.

Tra le novità ci sono:

- sezione storico-archeologica

La protostoria 2: I Celti (modulo di 2 incontri). Le ricche testimonianze archeologiche conservate al Museo "G. Zannato", documentano la presenza di nuclei di Celti nel nostro territorio. Durante l'età del ferro, essi abitarono il nostro territorio ma non lasciarono il racconto scritto della loro storia. Gli autori greci e romani ci parlano di loro, ma solo i manufatti possono aiutarci a ricostruire fedelmente la loro "cultura".

La ceramica. Terra, acqua e fuoco sono elementi fondamentali per la produzione della ceramica che in tutte le sue forme e funzioni è il "fossile-guida" più significativo per il lavoro degli archeologi. L'osservazione analitica delle forme e delle decorazioni dei reperti ceramici conservati al Museo "G. Zannato" permette la visione dello sviluppo delle vicende umane nel territorio dalla preistoria all'età romana.

Il vetro. Prendendo spunto dalla leggenda sulla scoperta del vetro, si seguiranno le tappe fondamentali della lavorazione e dell'uso che l'uomo ha fatto di questo materiale attraverso i secoli. La simulazione di alcune tecniche antiche di lavorazione del vetro, unita all'osservazione dei reperti vitrei presenti in Museo e all'utilizzo di schede didattiche, consentirà di memorizzare e fissare i contenuti del laboratorio.

- sezione naturalistica

I vulcani (modulo unico di 2 incontri). Durante il primo incontro si illustreranno le caratteristiche dei vulcani, come si formano, le leggende e la storia che li accompagnano. Durante l'escursione si potranno osservare rocce e strutture geologiche legate al vulcanismo e notare come esso sia stato un elemento essenziale nella storia geologica del territorio vicentino.

Conoscere un ecosistema: il torrente (modulo di 3 incontri). Alla scoperta dell'affascinante ecosistema del torrente, caratteristico ambiente delle valli del nostro territorio. Analizzeremo inoltre gli animali e le piante che lo popolano ed i loro speciali adattamenti. Durante l'escursione risaliremo un torrente studiando, osservando e giocando con le sue rocce, acque, piante ed animali.

Il mondo delle api (modulo di 3 incontri). Pochi animali suscitano così tanto interesse come le api. In questo laboratorio verrà studiato l'insetto, come funziona un alveare. Inoltre si farà un viaggio nel mondo dell'apicoltura: gli attrezzi, le operazioni e i prodotti, attraverso un'escursione ai luoghi dove le api vivono, ovvero l'apiario e dove l'apicoltore lavora i prodotti, il laboratorio.

3.3 Escursioni

Il Sistema museale Agno-Chiampo propone una serie di escursioni per bambini e ragazzi, nell'ambito della didattica museale.

Per quanto riguarda le attività relative alla sezione storico-archeologica i ragazzi possono essere guidati nell'escursione al complesso megalitico dell'età del rame di Sovizzo, nell'area archeologica in località San Daniele.

Nell'ambito delle attività relative alla sezione naturalistica, le escursioni rivestono un ruolo di primo piano e sono il completamento delle attività svoltesi nei laboratori. Numerosi sono i luoghi che creano "il museo all'aperto" del Sistema Museale Agno-Chiampo. Tra quelli proposti dal museo centro servizi troviamo:

ARZIGNANO

- Val del Borlo. Punti di interesse: geologia, botanica, zona umida (rio Borlo);
- Castello di Arzignano. Punti di interesse: geologia, botanica (vegetazione termofila);
- Rotte del Guà. Punti di interesse: zone umide (argini del fiume Guà - Agno), avifauna.

BRENDOLA

- Sentiero da via Valle. Punti di interesse: geologia, vegetazione mediterranea, ambiente rurale, edifici storici;
- Sentiero dei Monti Comunali. Punti di interesse: bosco con essenze tipiche della macchia mediterranea. Speciale per alunni diversamente abili;
- Sentiero di San Vito. Punti di interesse: bosco, grotte, sorgenti e tracce di animali.

CASTELGOMBERTO

- Sentiero natura delle Poscole. Punti di interesse: zone umide, ambiente rurale;
- Val di Lonte. Punti di interesse: ambiente rurale, specie arboree coltivate, apiario e laboratorio apistico, stalla.

MONTEBELLO E ZERMEGHEDO

- Sentiero Mario Filotto. Punti di interesse: ambiente collinare, ambiente rurale, geologia.

MONTECCHIO MAGGIORE

- Monte Nero. Punti di interesse: geologia, mineralogia, botanica (presenza di microclima termofilo);
- Percorso Carbonara. Punti di interesse: ambiente e civiltà rurale, colture tradizionali della campagna vicentina;

- Castelli (loc. Roccolo). Punti di interesse: paleontologia, botanica, ambiente rurale;
- Spurghe di Sant'Urbano. Punti d'interesse: geologia e botanica;
- SS. Trinità. Punti d'interesse: giacimento fossilifero.

MONTECCHIO MAGGIORE/CASTELGOMBERTO

- Mamre. Punti di interesse: ambiente rurale (coltivazione di olivi e presenza di apiari, pecore e asini).

MONTORSO

- Sentiero Natura di San Marcello. Punti di interesse: ambiente collinare, geologia (affioramenti basaltici).

SOVIZZO

- Area archeologica in Località S. Daniele, complesso megalitico dell'età del rame;
- Da Sovizzo Colle a Vigo. punti di interesse: botanica, ambiente agrario, boschi collinari;
- Attorno a Montemezzo. Punti di interesse: boschi collinari, botanica.

TRISSINO

- Rotte del Guà. Punti di interesse: zone umide (argini del fiume Guà-Agno), avifauna;
- Piana Cattiva. Punti di interesse: ambiente rurale, albero storico, il "Maronaro";
- Sentiero Natura. Punti di interesse: ambiente collinare, geologia, botanica.

Nel 2004, in occasione delle conferenze "Incontri tra Storia e natura", sono state proposte due escursioni per approfondire i temi trattati in sala:

- un'escursione geologica presso il Sentiero Natura S. Marcello di Montorso, dal titolo "Gli antichi vulcani dei Lessini vicentini" (prof. Alessandro Lanaro). Questo sentiero presenta affioramenti delle rocce vulcaniche del "graben Alpone-Agno";
- un'escursione geologico-naturalistica a Brendola, dal titolo "Avventura tra le rocce", guidata dal prof. Claudio Beschin.



Fig. 3

Area archeologica in Località S. Daniele, complesso megalitico dell'età del rame

3.4 Le visite guidate

Nel 2002 il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha incaricato Ludovico Solima e Alessandro Bollo di condurre una ricerca sui servizi di accoglienza nei musei statali italiani. Da questa ricerca è emerso che il servizio di visite guidate costituisce una parte molto significativa del numero complessivo dei servizi aggiuntivi attivi nei musei italiani, con una crescita sensibile tra il 1998 e il 2000, pari al 137,5%.

Presenti anche in musei caratterizzati da una contenuta capacità attrattiva, le visite guidate vengono proposte mediamente in quattro diverse lingue straniere e con diverse forme di personalizzazione dell'offerta.

Il limite delle visite guidate è costituito dalle modalità di erogazione del servizio stesso, disponibile nella gran parte dei casi esclusivamente in orari predefiniti e su prenotazione.

Anche il museo di Montecchio Maggiore è provvisto del servizio di visite guidate, svolto da volontari, che deve essere prenotato.

Per i bambini e ragazzi il servizio viene proposto anche all'interno delle attività didattiche che, oltre ai laboratori, prevedono visite al museo ed escursioni ai siti del territorio.

3.5 La Biblioteca

La creazione di un servizio di Biblioteca specializzata all'interno del Museo risponde alla necessità, da tempo dimostrata dal pubblico dei musei, di soddisfare le esigenze informative, di studio e di ricerca. La biblioteca è aperta al pubblico e può risultare utile non solo all'utenza legata al museo (operatori, docenti, ricercatori, studenti, ecc.), ma anche alla comunità in generale.

La dotazione bibliografica e informativa del Museo costituisce un importante approfondimento tematico su alcuni campi del sapere: scienze naturali, archeologia, museologia e didattica, storia e cultura locale, corredati da una serie di materiali specifici concepiti come supporto all'attività didattica. I documenti sono consultabili per svolgere studi e ricerche. La biblioteca è una struttura importante anche perché al suo interno si trovano numerosi testi che documentano e testimoniano la storia e la cultura del territorio in cui il Sistema Museale opera.

Ogni anno la biblioteca si dota di nuovi acquisti, inoltre numerose sono le riviste a cui il museo è abbonato. La biblioteca è inoltre inserita in un circuito di scambio di materiali tra il museo e alcuni istituti di ricerca e biblioteche, che coinvolge circa 200 enti culturali nazionali ed internazionali.

3.6 Divulgazione culturale

La divulgazione culturale e la didattica sono state le prime attività promosse dal Sistema Museale per raggiungere in modo diretto tutta la popolazione del suo territorio. I canali di divulgazione sono due: la pubblicazione della rivista "*Studi e Ricerche*" (vedi Parte II, 3.1) diretta a studiosi, specialisti del settore ed appassionati, da consegnare anche ai Comuni del sistema, e le conferenze "*Incontri tra Storia e Natura*", destinate ad un pubblico più ampio. Le conferenze sono tenute nel periodo primaverile in tutti i comuni appartenenti al sistema museale: in ogni comune viene affrontato un tema diverso, sempre legato all'archeologia o alla natura del nostro territorio.

A titolo esemplificativo viene qui riportato il programma di conferenze svoltosi nel corso della primavera 2007.

- La prima conferenza si è svolta il 21 marzo 2007 nel comune di Trissino con il titolo "*I pestelli in calcare da Trissino. L'utilizzo della pietra fra opportunità locali e reti di scambio*" (Giorgio Chelidonio).

I più antichi strumenti litici finora noti sono datati fra 2,7 e 2,5 milioni di anni circa: sono ciottoli intenzionalmente scheggiati per renderli taglienti o per ricavarne schegge più o meno affilate a seconda del materiale utilizzato. La serie di ciottoli rinvenuti nel sito archeologico di Trissino viene presentata, inquadrandola nel più ampio scenario della storia dei manuport (oggetti naturali intenzionalmente trasportati per essere usati altrove).

- SOVIZZO, 30 marzo 2007, "*Il Fascino dell'uomo venuto dal ghiaccio*" (dott.sa Angelika Fleckinger).

"L'uomo venuto dal ghiaccio", illustre contemporaneo dell'area megalitica funeraria e culturale di Sovizzo, è oggi conservato al Museo Archeologico di Bolzano. Gli studi su questo eccezionale ritrovamento hanno svelato particolari finora sconosciuti sulla vita dell'uomo neolitico, sul suo habitat e sulle sue straordinarie capacità di adattamento e di sfruttamento delle risorse disponibili in natura.

- ZERMEGHEDO, 13 aprile 2007, "*Curiosità sui fiori: colore, forma, adattamenti all'ambiente*" (dott.sa Samuela Dal Maso).

Attraverso immagini verranno mostrati e spiegati alcuni adattamenti delle piante. Ciò che è bello e curioso ai nostri occhi, è in realtà un efficace stratagemma sviluppato dalle piante per affrontare al meglio le avversità e le esigenze della vita.

- BRENDOLA, 19 aprile 2007, "*Sulle tracce dei dinosauri del Nord d'Italia*" (dott. Daniele Piubelli).

Dalla fine degli anni '80 del secolo scorso, le testimonianze della presenza di dinosauri in Italia sono sempre più frequenti. Durante l'incontro sono stati descritti alcuni siti ad impronte e piste di dinosauri e di altri rettili del Nord Italia. Uno dei siti più importanti d'Europa è quello dei Lavini di Marco, presso Rovereto.

- MONTECCHIO MAGGIORE, 3 maggio 2007, "*Dai Romani ai Longobardi: dati archeologici recenti nel territorio tra Agno e Chiampo*" (dott.sa Marisa Rigoni).

Nel territorio tra i fiumi Agno e Chiampo sono stati condotti, in questi ultimi anni, numerosi scavi archeologici, in occasione di lavori pubblici o privati. Dai risultati di questi lavori emerge un quadro molto articolato della vita di questo territorio, dall'epoca della romanizzazione, alla piena età romana, al passaggio alla prima età medievale, fino al periodo dei Longobardi, cioè tra il II sec. a.C. e l'VIII sec. d.C. Interessanti reperti archeologici rinvenuti si trovano esposti nel nuovo allestimento del Museo del Sistema Museale Agno-Chiampo.

- MONTEBELLO VICENTINO, 10 maggio 2007, "*Montebello Vicentino e il celtismo in area veneta*" (dott.sa Anna Bondini).

I rinvenimenti archeologici documentano una fitta rete di contatti commerciali e culturali tra Celti e Veneti. Montebello gioca in questo quadro un ruolo di primo piano nello studio dei Celti in Italia: l'antichità e la consistenza delle sue testimonianze fanno ipotizzare la presenza stabile di una piccola comunità di Celti. Nella necropoli Gualiva sono stati sepolti alcuni guerrieri accompagnati dal proprio armamento.

- MONTORSO, 18 maggio 2007, "*Le gemme cadute dal cielo: il vetro del deserto*" (dott. Benito Piacenza).

Di colore verde oliva, verde giallognolo o giallo paglierino, le pietre verdi o silica glass sono diffuse in un'area di 120 x 80 km nel Deserto Libico Orientale, tra Libia ed Egitto. Oggetto di numerose teorie e ipotesi che tentarono di spiegarne la misteriosa origine, furono probabilmente prodotte 28 milioni di anni fa dall'impatto di una cometa, ma sono costituite dal vetro proveniente dalla fusione di arenarie e sabbie che formavano il suolo. Dopo un ragguglio storico, dall'utilizzo nella preistoria alla riscoperta negli anni 1920-30, sono state presentate le più recenti ipotesi sulla natura di questo affascinante materiale.

- CASTELGOMBERTO, 24 maggio 2007, "*Strani minerali del Vicentino*" (dott.sa Daniela Luppi).

Nel territorio vicentino, all'interno di cavità e fratture di rocce magmatico-effusive di età terziaria, spesso si rinvencono le zeoliti (dal greco "ribollire - pietra"), piccoli minerali, che devono il loro nome al fatto che, se riscaldati, espellendo acqua, sembrano ribollire. Oggi le applicazioni delle zeoliti sono molteplici, interessando i più svariati settori, tra i quali, ad esempio, il petrolchimico, lo zootecnico e l'agricolo, quello della depurazione di acque e di fumi industriali, del controllo degli odori e il settore della cosmesi. Questi minerali sono stati oggetto di studi approfonditi nell'ambito della collaborazione tra il Dipartimento di Mineralogia e Petrologia dell'Università di Padova, il Museo Civico "G.Zannato" di Montecchio Maggiore e l'associazione Amici del Museo Zannato.

- ARZIGNANO, 28 giugno 2007, "*Uccellacci Uccellini*" (dott. Antonio Borgo).

Gli uccelli sono gli animali selvatici con cui viviamo a più stretto contatto. Ogni giorno ne incrociamo diverse centinaia, spesso senza accorgercene. Sempre più specie, a volte rare e spettacolari, imparano a convivere con noi, colonizzando le nostre città: segno di un minor timore dell'uomo urbano, che per legge non li caccia e, spesso, non li vede. Dopo un'introduzione sulla biodiversità degli uccelli, con carrellate sui nostri vicini più comuni, con parentesi più approfondite per le specie più affascinanti o critiche, si imparerà a riconoscere lo stile di vita di un uccello in base al suo aspetto fisico. Verrà presentato, inoltre, il legame degli uccelli con le stagioni e in particolare l'affascinante fenomeno della migrazione.

Il museo si è inoltre occupato della pubblicazione di alcuni libri e monografie, che vengono di seguito riportati:

1. Boscardin M. e Sovilla S., ***Il giacimento mineralogico di S. Pietro in Montecchio Maggiore (Vicenza)***, 1988.
2. Boscardin M. e Sovilla S. (a cura di), ***Contributo alla mineralogia del Vicentino***, Comune di Montecchio Maggiore, Museo Civico "Zannato", 1991.
3. Boscardin M. e Violati Tescari O., ***Gemme del Vicentino***, Comune di Montecchio Maggiore, Museo Civico "Zannato", 1996.
4. Busnardo G., ***I fiori del Monte Nero in Montecchio Maggiore (Lessini vicentini)***, Comune di Montecchio Maggiore, Museo Civico "Zannato", 1997.
5. Pontin C. e Celi M. (a cura di), ***Ambra: scrigno del tempo***, Catalogo della Mostra, Ed. Cierre, 2000.

6. Busnardo G., ***Le spurghe di S. Urbano. Montecchio Maggiore***, Comune di Montecchio Maggiore, Museo Civico "Zannato", 2000.

Attualmente sono in stampa due libri: una monografia sui longobardi ed un libro intitolato "***I decapodi dell'Eocene Inferiore di Contrada Gecellina***", i cui autori sono Claudio Beschin, Alessandra Busulini, Antonio De Angeli e Giuliano Tessier.

RAPPORTO TRA IL SISTEMA MUSEALE E IL SUO TERRITORIO

“Nell’epoca della cultura planetaria, della globalizzazione, quando non è più necessario raccogliere nei pochi centri del sapere grandi biblioteche e grandi musei enciclopedici, diventa invece indispensabile riconoscere la diversità e la specificità culturale dei singoli paesi e delle storie locali” (Mottola Molfino, 2004).

E’ questo lo stimolo per la nascita di nuovi musei, come quelli che si sono formati negli ultimi anni. A titolo d’esempio si possono citare i musei etnografici, o i musei della cultura contadina, nati dal bisogno degli abitanti di un luogo di riaffermare la propria identità e la propria origine. Un fenomeno ad essi connesso è anche la riscoperta dei prodotti tipici delle località, legati al turismo enogastronomico, ma che indicano ancora una volta il bisogno di riconoscere le diversità, più precisamente le specificità culturali.

In questo clima, uno stretto rapporto tra museo e territorio diventa l’elemento più importante perché il museo possa essere vero interprete della storia del suo luogo. Il patrimonio culturale italiano ha la particolare caratteristica di presentarsi come fenomeno di grande diffusione e pervasività nel territorio, creando le condizioni per essere integrato e connesso con le diverse espressioni di tutto ciò che lo circonda.

Il museo è sempre parte di un contesto, sia esso sociale, culturale, scientifico, urbano, territoriale o ambientale; e in quel contesto esso agisce ed interagisce quale interlocutore attivo, secondo le linee operative che sono state ben sintetizzate nell’Ambito VIII del già citato documento ministeriale “Atto di indirizzo sui criteri tecnico scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei”, emanato nel maggio 2001. Questo documento ha modificato l’idea tradizionale dell’istituto-museo, che si pone oggi in modo attivo nel territorio in cui si trova, diventando “luogo della ricerca e presidio della tutela, centro di coordinamento e di responsabilità scientifica di diverse azioni di valorizzazione, dall’attività espositiva al servizio educativo. E’ un’immagine che ben risponde al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, in cui all’ambiente che circonda l’uomo e ai rapporti che ne derivano è stato dato, finalmente, il giusto rilievo. Il paesaggio è infatti parte omogenea del territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana e dalle reciproche interrelazioni” (Giancarlo Galan, presidente della Giunta Regionale del Veneto, in Regione del Veneto, 2004, Atti della VIII Giornata regionale di studio sulla Didattica Museale, p. 5-6).

Al termine “territorio” si possono, infatti, assegnare due definizioni:

- territorio inteso come ambiente e paesaggio, ma anche
- territorio inteso come l’insieme della popolazione e dei soggetti operanti nell’ambito d’azione del sistema museale e con i quali esso può avere od intraprendere attività di collaborazione.

L'ambiente è espressione diretta dell'esistenza dell'uomo, è "l'orma stessa della nostra esistenza storica" (Emiliani, 1985, p. 29). Negli ultimi anni, grazie anche alla Convenzione Europea del Paesaggio, l'ambiente ha subito un'importante rivalutazione come tema di grande interesse, un fatto che coinvolge l'intera popolazione e la totalità dei territori. Riportare il paesaggio alla ribalta, coinvolgendo attivamente la popolazione, significa innanzitutto riconoscere la tipicità e l'unicità di ogni singolo paesaggio, come rappresentazione dei modi della relazione tra uomo e ambiente, nella loro evoluzione storica.

Dalla tutela e dallo studio degli oggetti (museo) siamo passati alla salvaguardia delle città storiche (urbanistica) e alla preservazione del paesaggio (ambiente).

In quest'ottica, sono stati proposti in diverse località numerosi progetti di valorizzazione del paesaggio. In Veneto, un'esperienza particolare è stata intrapresa dal Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna che, nell'ambito del bando Cultura 2000, nel 2003 ha elaborato un progetto europeo dedicato allo studio-confronto di paesaggi carsici in Italia ed Europa, in particolare Francia e Slovenia. Per l'Italia, l'area di studio proposta è stata il Montello, uno dei più interessanti paesaggi carsici d'Europa, situato in provincia di Treviso. Il progetto si propone da un lato di studiare e di approfondire le conoscenze relativamente a questa particolare tipologia di paesaggi, dall'altro di condividere queste conoscenze affinché diventino patrimonio di un pubblico ampio, che può così diventare più consapevole delle ricchezze del proprio territorio. Infatti, il lavoro doveva essere eseguito anche attraverso il coinvolgimento del territorio nei suoi attori principali per quanto riguarda la produzione culturale: museo, scuole ed università. Il rapporto con le scuole può diventare uno strumento efficace per questa azione di sensibilizzazione e divulgazione. In questo caso, la presenza del Museo, come gestore del progetto, è particolarmente significativa, per la sua funzione di "mediatore culturale" tra mondo della ricerca e mondo della divulgazione (www.3kcl.net).

La seconda definizione individua con il termine "territorio" l'insieme della popolazione e dei soggetti operanti nell'ambito d'azione del sistema museale.

I non pochi tentativi di rilancio di un territorio attraverso la valorizzazione del patrimonio storico-artistico hanno fatto emergere, al di là degli esiti raggiunti, una generale aspettativa sulle potenzialità dei beni culturali come motore di sviluppo economico e sociale. E' altrettanto evidente, tuttavia, che i risultati sono stati solo raramente all'altezza della previsioni e che la maggior parte dei progetti di valorizzazione "territoriale" hanno portato alla creazione di un offerta turistica *sul* territorio piuttosto che *del* territorio. Si tratta di una questione certamente rilevante all'interno della riflessione più ampia, relativa al ruolo che il patrimonio storico-artistico deve svolgere nello sviluppo del territorio: vetrina per il visitatore o strumento di crescita culturale, *in primis* per le comunità locali?

La promozione di un sito culturale è, infatti, generalmente affidata all'organizzazione di iniziative ed eventi finalizzati a richiamare l'attenzione del pubblico sul bene.

In una prospettiva di sviluppo locale, invece, la valorizzazione del bene culturale deve puntare ad un coinvolgimento permanente e quotidiano della comunità locale. E proprio la comunità dovrebbe, di conseguenza, arrivare a percepire il patrimonio culturale come intimamente "proprio", parte integrante della sua identità territoriale, sociale e civile, una risorsa da difendere e da valorizzare senza falsarne o alterarne i valori di cui è depositario.

Con il termine sviluppo locale si indicano tutti i processi volti a favorire un progresso sostenibile a livello locale, al fine di massimizzare l'impiego delle risorse sotto-utilizzate e di sviluppare il capitale sociale.

Il termine "locale" sottolinea l'esigenza di affidare la cura del territorio alla capacità e ai saperi ambientali e territoriali degli abitanti. Locale, però, non riguarda solo la piccola dimensione, "ma un punto di vista che evidenzia le peculiarità ambientali e paesistiche di un luogo anziché i fattori omologanti, le differenze morfologiche ed identitarie anziché le similitudini. Si tratta dunque di un approccio interpretativo con cui può essere considerato un comune, una provincia, una regione, può riguardare addirittura un territorio transnazionale" (Magnaghi, in Bertocin, Pase, 2005, p. 26). Da questa definizione di locale nasce la necessità di studiare i luoghi nella loro specificità e unicità nel mondo, e cercare di comprendere ciò che li differenzia l'uno dall'altro.

Inoltre, è molto diffusa l'idea di considerare il "locale" come il luogo della tradizione. Al contrario, il locale può essere utilmente considerato come il luogo privilegiato del cambiamento e dell'innovazione. "Nel locale possono essere individuati i fermenti più innovativi delle dinamiche sociali, e territoriali, contemporanee" (Governa, in Bertocin, Pase, 2005, p. 59).

Per attuare processi di sviluppo locale efficaci, è necessario considerare il territorio come un patrimonio da cui attingere per produrre ricchezza, continuando ad aumentarne il valore. Infatti, "la concezione di territorio che guida le attuali politiche per la promozione dello sviluppo si riferisce al territorio come patrimonio comune o come capitale territoriale", cioè un insieme di ricchezze prodotte nel passato, ma che possono essere impiegate nella produzione di nuovi beni (Governa, in Bertocin, Pase, 2005, p. 54).

Il territorio è, nel suo insieme, un patrimonio, portatore di valori, è il "prodotto storico dei processi di co-evoluzione di lunga durata fra insediamento umano e ambiente, natura e cultura e, quindi, esito della trasformazione dell'ambiente dovuta ai successivi e stratificati processi di civilizzazione" (Magnaghi, in Bertocin, Pase, 2005, p. 25). Il termine patrimonio territoriale comprende il patrimonio naturale, il patrimonio costruito e il patrimonio socioculturale, il patrimonio dei luoghi e delle genti, con i suoi caratteri e i suoi valori ambientali e paesistici che divengono le condizioni dello sviluppo locale. Il patrimonio diventa "un giacimento di risorse per la produzione di ricchezza durevole, superando la dicotomia fra conservazione e sviluppo" (Magnaghi, in Bertocin, Pase, 2005, p. 35). Elemento centrale del concetto di patrimonio territoriale è "l'idea di pensare al territorio come un'eredità del passato, come un insieme di beni che legano la società attuale alle sue radici, alla sua memoria, alla sua tradizione" (Governa, in Bertocin, Pase, 2005, p. 58).

In base ad una serie di ricerche, è stato rilevato che le comunità sono fortemente attratte da offerte culturali di taglio più "materiale", come fiere di prodotti tipici, mercatini in piazza, sagre paesane, rappresentazioni di antichi mestieri, ecc...: una tipologia di prodotti che molti operatori culturali considerano, più o meno apertamente, "volgare" e "bassa". Tuttavia, l'attrazione esercitata da tali manifestazioni ci testimonia l'esistenza di un rapporto ancora molto forte con il territorio: le comunità locali sentono un forte attaccamento, "affettivo", al proprio patrimonio culturale pur senza avvertirne pienamente il valore storico-artistico e scientifico. E' proprio con questa dimensione del quotidiano che ogni strategia di valorizzazione deve fare i conti: non nel senso di abbassare la qualità della propria offerta ma di cercare gli strumenti più idonei per elevare quella della domanda locale.

Naturalmente, come dice Damiano Aliprandi (www.fizz.it, 2004), resta sempre aperta, per il museo, la possibilità di chiudersi in uno "splendido isolamento" e di orientare la propria strategia di valorizzazione del patrimonio culturale verso target di pubblico esterni all'ambito geografico locale e caratterizzati da una più elevata propensione al

consumo culturale. Eppure, la condivisione di obiettivi e strategie tra tutti i soggetti locali e il riconoscimento dei beni culturali prima di tutto come patrimonio "proprio", rappresentano la base irrinunciabile per la sostenibilità di un processo di sviluppo culturale e turistico.

Tornando al decreto ministeriale "Atto di indirizzo sui criteri tecnico scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei", l'VIII ambito degli standard rappresenta l'aspetto più innovativo del documento d'indirizzo: esso non ci offre più l'immagine di un museo come isola di cultura, ma l'idea di un museo inserito nel territorio e nell'ambiente. Questo museo ha in sé la vocazione ad uscire dalle sue mura e, come luogo del sapere, è in grado di agire sul territorio. "...Nell'ambito delle funzioni di responsabilità territoriale di un museo possono essere comprese attività di studio e ricerca, di documentazione, d'informazione, di salvaguardia diretta e indiretta; di gestione e di valorizzazione del patrimonio storico e artistico del territorio di riferimento."

Attraverso l'attività di ricerca e studio, il museo può stimolare la crescita delle conoscenze sul territorio, garantendone e, di conseguenza, certificandone la qualità scientifica. In particolare, esso può "assicurare una funzione di mediazione locale con gli enti di alta ricerca e in particolare con le Università degli studi, fornendo il necessario supporto ai programmi di ricerca esistenti e stimolando l'avvio di progetti mirati."

Particolarmente importante è il paragrafo 7, dell'ambito VIII, il quale dice che "nell'ambito della valorizzazione del contesto territoriale di riferimento e dei beni culturali in esso presenti, il museo può anche assumere la gestione dei luoghi di interesse culturale nel territorio di riferimento sulla base di specifiche convenzioni; individuare e apprestare percorsi culturali; realizzare esposizioni ed apparati informativi per la conoscenza e l'interpretazione dell'identità storico-culturale del territorio di riferimento e dei beni culturali che ne sono parte; progettare e realizzare servizi promozionali, di orientamento, di accoglienza, di accompagnamento,..."

Nella Norma Tecnica del documento viene precisato che "...l'assunzione di tali funzioni nei confronti del territorio di appartenenza e di riferimento deve essere chiaramente indicata nello statuto e/o nel regolamento del museo..."

Il Sistema Museale Agno-Chiampo è strettamente collegato al territorio in cui opera: territorio di cui si occupa e si preoccupa, studiandone e facendone conoscere gli aspetti naturalistici, ambientali e storico-archeologici.

Il Museo di Archeologia e Scienze Naturali "G. Zannato" non è, quindi, il museo di Montecchio Maggiore, bensì il museo di due vallate dell'Ovest Vicentino: è un "museo del territorio", più precisamente del territorio del Sistema museale Agno-Chiampo.

Come è stato già specificato nei precedenti capitoli, per garantire un'effettiva integrazione tra il museo e il suo territorio è stato attivato, in ogni comune del sistema, uno spazio culturale con funzione prevalentemente didattica, ma non solo. Le Sedi Museali Locali hanno anche la funzione di ospitare esposizioni temporanee, conferenze e corsi legati alle tematiche del patrimonio culturale del museo; inoltre devono agire come centro di documentazione.

Per analizzare l'attuale rapporto del Sistema Museale con il territorio, ho deciso di prendere ad esempio il comune di Castelgomberto perché, come ho specificato in precedenza (pag. 23), io risiedo in questo comune. Inoltre, Castelgomberto è uno dei primi tre enti che hanno promosso l'avvio del Sistema Museale.

Oltre alle Sedi Museali Locali, gli ideatori del progetto hanno previsto un altro canale di contatto diretto con il territorio: la realizzazione di percorsi attrezzati per la valorizzazione e la fruizione dei siti di interesse storico-archeologico e/o naturalistico. I percorsi culturali sono uno strumento importante per una migliore comprensione delle collezioni del museo, e, come è stato ben precisato durante l'inaugurazione del nuovo allestimento museale, questi percorsi devono essere caratterizzati da continui rimandi tra l'esterno e l'interno del museo: una sorta di "museo diffuso" che deve dialogare in modo continuo e attivo con le collezioni, ed approfondire le loro tematiche. Dalla lettura dei verbali delle riunioni del Comitato Scientifico emerge che il personale era costantemente preoccupato di creare un allestimento museale che testimoniassero lo stretto rapporto che c'è tra il museo e il suo territorio, reso forte dal fatto che il ruolo principale del Museo di Montecchio come centro del Sistema Museale Agno-Chiampo implica, in base alla convenzione, l'impegno a raccogliere ed esporre i materiali di tipo archeologico-naturalistico provenienti dal territorio. Il "museo diffuso" ha, inoltre, il proprio punto di forza nel fatto che si può mantenere la precisa contestualizzazione dell'opera, rendendo ancora più saldi ed evidenti i legami tra oggetto ed ambiente. Attualmente i percorsi sul territorio non sono ancora stati creati, ma rientrano tra i principali obiettivi del museo.

In questi primi anni di attività, il Sistema museale è stato quasi interamente occupato nella creazione delle Sedi Museali Locali e del nuovo allestimento del Museo Centro Servizi. Ora che sono stati creati gli spazi fisici del Sistema Museale, gli organizzatori potranno occuparsi della creazione dei percorsi sul territorio e soprattutto avviare le attività di promozione del Sistema, risolvendo il problema attuale della scarsa comunicazione. Dalle interviste con il personale del museo, i rappresentanti del comune di Castelgomberto, delle sue associazioni e del Comprensorio scolastico, è emerso che attualmente il Sistema Museale Agno-Chiampo è conosciuto e "sfruttato" soprattutto da appassionati ed esperti del settore archeologico e naturalistico e dagli studenti delle scuole materne, elementari e medie. Anche i cicli di conferenze organizzate nei comuni sono seguite da numerose persone, ma si tratta soprattutto di appassionati e raramente delle fasce "comuni" della popolazione. Il motivo principale di questo relativo coinvolgimento deriva dalla scarsa comunicazione e promozione delle attività del Sistema. Il Museo centro Servizi, come è stata già detto, non ha potuto occuparsi della promozione e si è interessato soprattutto all'organizzazione delle attività e della didattica, e soprattutto al nuovo allestimento del museo. Anche i comuni si sono attivati poco per la promozione del Sistema, nonostante la situazione sia diversa da comune a comune. Per esempio, attualmente il Sistema Museale non possiede un proprio sito internet, ma dispone di uno spazio temporaneo all'intero del sito del comune di Montecchio Maggiore.

Nei siti degli altri otto comuni non c'è sempre un collegamento o un riferimento al Sistema Museale: il comune di Castelgomberto riporta le attività di ricerca relative alla foresta fossile, e gli incontri "Tra Storia e Natura", presenti anche nel comune di Montorso. Più organizzati sono invece i comuni di Sovizzo e Trissino. Nella homepage del sito del comune di Sovizzo si trova il link "Sistema Museale Agno-Chiampo", nel quale sono riportate le attività del sistema e la sua organizzazione. Nel sito del comune di Trissino, alla pagina "Musei" viene descritta l'organizzazione del Sistema Museale, la sua storia, e la storia del Museo Civico "G. Zannato". La creazione del sito web del Sistema rientra tra gli obiettivi attualmente più importanti: il direttore del museo mi ha raccontato di aver già preso contatti con alcune aziende, considerando anche il fatto che oggi attraverso il sito internet puoi contattare più persone e in tempi più veloci e tutta la popolazione del territorio del Sistema può essere maggiormente informata delle attività.

Infatti, dai verbali delle riunioni dell'Assemblea dei Sindaci, emerge la generale considerazione che le attività hanno un buon apprezzamento da parte del pubblico, soprattutto delle scuole, ma il Sistema ha ancora scarsa visibilità presso gli adulti. Anche in occasione della mia intervista all'assessore del Comune di Castelgomberto, la dott.ssa Maso ha riferito che molto spesso gli argomenti degli incontri serali sono "troppo ostici, non sono alla portata della maggior parte della gente". Inoltre tra i partecipanti all'Assemblea emerge la necessità di studiare un nuovo tipo di proposta che si rivolga contemporaneamente ad adulti e ragazzi, coinvolgendo così tutta la famiglia, oppure proporre che l'attività didattica si colleghi con un evento per tutti, che possa interessare anche gli adulti. Accanto alle attività per le scuole, che costituisce tuttora il pubblico privilegiato del museo, bisognerà trovare delle proposte per allargare l'offerta didattica verso gli adulti e le famiglie. In occasione della riunione del giugno 2006, per risolvere queste difficoltà, si propose di tenere le conferenze più impegnative culturalmente presso la sede centrale, riservando alle sedi locali le tematiche più divulgative. Per quanto riguarda la comunicazione delle attività era stato proposto di affiancare gli inviti con il sistema dei messaggi SMS inviati poche ore prima dell'evento e di pubblicizzare gli incontri anche con il sistema dell'altoparlante montato su un'auto, attività che comunque prevedono l'iniziativa del comune.

Il fatto di essere un Sistema Museale "comunale" può essere anche un limite in alcuni casi: in generale tutti i comuni, infatti, e non solo quelli del Sistema, dimostrano una scarsa possibilità e/o propensione ad impegnarsi finanziariamente nel settore cultura. I 9 comuni sono particolarmente disponibili nell'investire, ma raramente sono disposti ad andare oltre alla quota finanziaria stabilita nella Convenzione, anche se talvolta alcuni comuni sono più generosi, come il caso del comune di Montorso che per l'anno 2006 ha aumentato il proprio impegno per le ore di didattica per le scuole. E' per questo motivo che la direzione e il personale sentono la necessità di trovare nuove forme di finanziamento, cercando nuovi sponsor. Infatti, uno dei punti di forza del Sistema può derivare dal contesto dei contributi e finanziamenti da terzi.

Difficilmente un singolo museo di piccole dimensioni può ambire a significativi contributi, sia da altri enti (Regione, Provincia, Unione Europea...) che da privati. Tanto meno possono accedere a contributi di questo tipo i Comuni che non dispongono di un museo.

L'unione, anche in questo caso, fa la forza: per il Sistema l'accesso a contributi significativi è una possibilità reale, che già nel 2001 ha mostrato tutta la sua importanza. Nel corso dell'anno 2001/2002 il 75% del costo della didattica è stato coperto da un contributo regionale (Euro 15.907 su un totale di 21.175).

Più modesti i contributi da privati, forse, come ammette il direttore, "più per una troppo debole attivazione in questo senso da parte nostra che per l'assenza di potenzialità nel territorio". Quello dei finanziamenti da privati è un settore destinato comunque a svilupparsi con il crescere della notorietà e del prestigio del Sistema Museale.

Per quanto riguarda le realtà associative presenti nel territorio, attualmente i rapporti tra queste e il museo sono piuttosto scarsi. E' invece importante la collaborazione con tutte le istituzioni, pubbliche e private, che agiscono quotidianamente con finalità culturali su quello stesso territorio di riferimento, evitando inutili sovrapposizioni, ma soprattutto valorizzando le competenze e le risorse dell'area. Rientra già, nelle future azioni del museo, l'intenzione di trovare delle soluzioni per coinvolgere anche le associazioni locali nelle varie attività, prendendo contatti, tra l'altro, con le diverse Pro Loco dei comuni. Inoltre, in occasione delle assemblee di gestione del Sistema Museale, si sta riflettendo sulla possibilità del museo di partecipare in qualche modo

durante le varie feste patronali dei comuni. Secondo me anche le "sagre" potrebbero essere un'ottima opportunità per far conoscere la realtà del Sistema Museale Agno-Chiampo: sono infatti manifestazioni che interessano in genere tutti i comuni durante l'estate e richiamano sempre numerose persone del territorio ma anche da fuori.

Per quanto riguarda l'attività didattica, le insegnanti e la direttrice dell'Istituto Comprensivo di Castelgomberto sono molto soddisfatte dei laboratori proposti dal museo. Altro vantaggio importante che deriva dall'essere parte del Sistema è quello di dover versare cifre ridotte per le attività, con un notevole guadagno finanziario. Inoltre, anche i ragazzi sono molto entusiasti e coinvolti nella didattica, grazie anche alla presenza di attività pratiche di ricerca, come lo scavo stratigrafico simulato, le escursioni e altro. In quest'anno scolastico (2006/2007) le insegnanti si sono un po' lamentate perché c'è stata poca organizzazione, soprattutto a causa dei problemi di sede. Un disagio comunque comprensibile, ma già risolto in quanto da aprile è stato inaugurato il nuovo museo.

Durante il mio incontro con le conservatrici del museo è emersa anche la possibilità di cercare di coinvolgere le diverse componenti etniche presenti sul territorio, attraverso attività mirate. Nei nove comuni gli immigrati sono un gruppo molto consistente: sono arrivati in Italia per lavoro con le loro famiglie, e potrebbero anche diventare un potenziale pubblico di fruitori. Dalla conoscenza del nuovo territorio in cui si trovano, essi potrebbero ricavare uno stimolo importante e soprattutto l'opportunità di una migliore integrazione con la popolazione locale. Questo tipo di proposte sono state incentivate anche dall'ICOM che in occasione della Giornata Internazionale dei Musei, il 18 maggio 2005, ha proposto il tema "Musei, ponte fra culture", per rendere omaggio alla diversità culturale e per incoraggiare i musei nel loro ruolo di gettare un ponte sui differenti spartiacque etnici, religiosi e nazionali. Come è stato definito nella presentazione del programma della giornata, "il Consiglio Internazionale dei Musei (ICOM) sostiene le iniziative internazionali, i programmi di partenariato, e le attività multiculturali nei musei con continuità". Purtroppo questa proposta rimane per il momento soltanto un'idea, perché attualmente il Sistema Museale non dispone di risorse finanziarie tali da poter intraprendere questo tipo di progetti, che si spera saranno realizzabili in futuro.

Il rapporto con il territorio è quindi fortemente radicato nelle varie attività che il museo offre, ma non può chiudersi in se stesso. Sia nell'attività didattica, che in quella divulgativa (conferenze e mostre) il museo si muove al di fuori del contesto territoriale. A titolo esemplificativo si possono elencare alcuni interventi sostenuti dagli operatori del museo in occasione di convegni, incontri di studio e corsi formativi: il direttore Roberto Ghiotto è intervenuto nel maggio del 2002 ad un convegno a Bologna dal titolo "Sistemi museali - Esperienze a confronto", un'importante opportunità per far conoscere la propria realtà. Sempre il direttore, nel 2004 ha partecipato in qualità di docente al corso di formazione organizzato dalla Regione Lombardia, intitolato "Valorizzazione territoriale dei musei: progettazione di itinerari integrati e di pacchetti promozionali". Nel 2002, la dott.ssa Alexia Nascimbene, prima conservatrice archeologa del museo, ha partecipato come relatrice alla VI Giornata Regionale di Studio sulla Didattica Museale.

Essere museo del territorio significa quindi essere un riferimento per la conservazione, la ricerca e l'educazione del e nel territorio, ma contemporaneamente significa essere anche un elemento propulsore per la valorizzazione del territorio stesso in un quadro più generale.

Tra gli obiettivi elencati nella "Premessa" della Convenzione tra i comuni, c'è anche quello di avviare "una proposta di tipo turistico-culturale per tutto il territorio interessato". Inoltre, tra le funzioni rientra anche l'organizzazione di attività (manifestazioni, esposizioni, convegni e altro) su temi di interesse culturale, con l'obiettivo di coinvolgere la popolazione di tutta l'area di riferimento e a stimolare un interesse turistico per l'area stessa.

In questo modo si potranno in futuro creare dei "pacchetti" di offerte formati da proposte di visita di una giornata, mezza giornata o altro, da proporre ad esempio nelle agenzie di viaggio come singoli itinerari o all'interno di tour più ampi sul territorio vicentino e/o veneto.

In conclusione, attualmente il Sistema Museale Agno-Chiampo, ben conosciuto soprattutto da appassionati e scuole, non è completamente inserito nel suo territorio per i motivi che abbiamo già citato:

- mancano ancora i percorsi sul territorio;
- scarsa comunicazione con l'esterno;
- scarsa promozione del Sistema e mancanza di un sito internet.

CONCLUSIONI: DIFFICOLTA' E OBIETTIVI DEL SISTEMA MUSEALE

L'avvio del Sistema Museale Agno-Chiampo ha coinciso con un fortissimo rilancio dell'attività del Museo di Montecchio Maggiore, nel suo nuovo ruolo di Museo territoriale. Ora che il travagliato momento della nascita del Sistema Museale è stato superato e il nuovo museo è stato inaugurato, si apre una nuova fase, nella quale il personale potrà finalmente dedicarsi alle altre attività, oltre la ricerca e la didattica.

Le difficoltà attuali del Sistema museale Agno-Chiampo sono:

- avere poco personale, con poco tempo a disposizione, mentre le attività da svolgere sono tante. I conservatori e i custodi sono assunti a part-time e il direttore del museo è anche il direttore della Biblioteca Civica di Montecchio Maggiore;
- fino ad aprile il personale si è concentrato nella ristrutturazione del museo, destinando così solo poco tempo alle altre attività. Ora il museo è stato inaugurato, perciò nel 2008 si potranno fare nuovi interventi anche sugli altri ambiti;
- scarsa comunicazione con la popolazione e le associazioni locali;
- mancanza del Sito Web. Per questo problema si sta già cercando la soluzione;
- le guide sui musei attualmente in circolazione sono vecchie, non aggiornate sulla creazione del Sistema Museale;
- problema finanziario... ci sono pochi soldi e tante idee, ma i comuni non sono disposti a finanziare oltre la quota stabilita nella Convenzione. Inoltre le amministrazioni sono poco attive nella ricerca di sponsor che finanzino le attività.

Gli attuali obiettivi del Sistema sono:

- realizzazione del Sito Web del Sistema Museale Agno-Chiampo. Oggi, infatti, il Sistema Museale dispone temporaneamente di una piccola pagina all'interno del sito del Comune di Montecchio Maggiore, alla voce "Museo Civico", situazione purtroppo poco funzionale;
- progettazione e realizzazione dei percorsi sul territorio. Sono uno strumento essenziale per garantire un'effettiva integrazione con il territorio: attraverso questi percorsi si potrà migliorare la valorizzazione e la fruizione dei siti dotati di valenza storico-archeologica e/o naturalistica nell'ambito del Sistema;
- avviare attività destinate alla promozione del Sistema Museale sia all'interno dei Comuni aderenti, sia verso l'esterno;
- creazione di una guida del Sistema Museale Agno-Chiampo e del Museo "G.Zannato", museo centro-servizi. Un limite piuttosto rilevante, come è stato già precisato, deriva dal fatto che le guide sui musei attualmente in circolazione non sono aggiornate sulla creazione del Sistema Museale, sul nuovo allestimento del museo e sui suoi nuovi orari di apertura ai visitatori;
- ampliare il bacino d'utenza. Nel 1998 il museo ha ospitato 300 visitatori, oggi che il museo fa parte del Sistema Museale i visitatori sono tra i 2.500 e i 3.000. Un risultato importante! Una verifica più precisa potrà essere fatta nel 2008. Il museo aspetta ancora nuovi visitatori: l'obiettivo attuale è di raggiungere la quota di 5.000 utenti.

Alcuni problemi si spera potranno già essere risolti durante questo 2007: per esempio, un obiettivo è che il Sito Web sia in funzione per il 2008.

La ricerca e la didattica sono ampiamente funzionanti, così come l'attività divulgativa. L'unico problema emerso per quanto riguarda il ciclo di conferenze "Incontri tra Storia e Natura" deriva dalla difficoltà di comprendere alcuni argomenti, troppo specifici per la popolazione.

Concludendo si può dire che, come ha scritto il direttore del Museo Roberto Ghiotto, "si tratta di un risultato storico, soprattutto per il modo in cui è stato raggiunto, ovvero la cooperazione in campo culturale fra diversi Comuni (all'inizio erano sette, dal 2007 sono nove i Comuni aderenti), che hanno scelto di unirsi per destinare le risorse possibili - poche, come sappiamo - al progetto condiviso di un grande Museo per tutti, anziché tentare la strada del piccolo Museo per ogni località o di altre iniziative di tipo strettamente locale."

"Grazie a questa cooperazione ci sarà d'ora in poi nell'Ovest vicentino un Museo archeologico-naturalistico con orari di apertura ben definiti e abbastanza ampi, gestito con professionalità da personale specializzato in servizio permanente, con un nutrito programma didattico capace di coinvolgere circa duemila studenti all'anno, catalizzatore di una vasta attività di studio e ricerca condotta da studiosi non solo vicentini, ma provenienti da tutta Italia e spesso da tutto il mondo" (Studi e Ricerche, 2001, p. 5).

Il progetto che stava alla base della formazione del Sistema Museale Agno-Chiampo è stato quasi completamente raggiunto: la creazione di un Museo importante per l'Ovest vicentino, capace di valorizzarne le testimonianze storico-archeologiche e naturalistiche, di costituire un valido punto di riferimento culturale e turistico, di produrre servizi museali di qualità per un ampio bacino d'utenza, di mettersi in relazione stretta con il territorio e i suoi cittadini. Il metodo della cooperazione ha consentito di raggiungere questo obiettivo e questo metodo continuerà ad essere applicato per i nuovi obiettivi dei prossimi anni, visto che le possibilità sono ancora tante: ricerca scientifica, divulgazione, conoscenza della storia e delle tradizioni locali, valorizzazione in vista di uno sviluppo turistico dell'area, nell'ambito culturale e naturalistico. Importanti sono anche le opportunità che potrebbero derivare dalla collaborazione con altri musei.

Fondamentale per lo sviluppo del Sistema è stato, e sarà anche in futuro, il costante appoggio, anche economico, della Provincia di Vicenza e della Regione Veneto, che di fatto non è mancato nella fase iniziale.

Bisogna, inoltre, sottolineare da una parte la forte volontà di valorizzazione del Museo mostrata dall'amministrazione di Montecchio Maggiore, senza la quale non ci sarebbero state le premesse indispensabili per immaginare un'iniziativa di questo tipo. Dall'altra parte sono fondamentali l'importanza e il carattere di novità della decisione, da parte di otto amministrazioni comunali, di finanziare una struttura che geograficamente è situata sul territorio di un altro Comune.

Si tratta di un passo avanti importante nel superamento di campanilismi che tanto male hanno fatto in passato, e continuano a fare, alla qualità di molti servizi, non solo culturali, ai quali i cittadini avrebbero diritto.

BIBLIOGRAFIA

- BAGDADLI S.
Il museo come azienda: management e organizzazione al servizio della cultura – Milano, ETAS libri, 1997.
- BAGDADLI S.
Le reti di musei. L'organizzazione a rete per i beni culturali in Italia e all'estero – Milano, Egea, 2001.
- BARBIERI G., OLIVATO L.
"Museo Civico "G. Zannato" di Montecchio Maggiore" – in *Vicenza. I musei del territorio* - Amministrazione Provinciale di Vicenza, Associazione Culturale Dora Markus, Biblos, 1995.
- BERTONCIN M., PASE A.
Il territorio non è un asino – Milano, FrancoAngeli, 2006.
- BOTTARI F., PIZZICANELLA F.
L'Italia dei tesori - Bologna, Zanichelli 2002.
- CHASTEL A.
"L'Italia, museo dei musei" – in EMILIANI A., *I musei* - Milano, TCI, 1980.
- DELL'ORSO S.
Altro che musei. La questione dei beni culturali in Italia - Roma, Laterza, 2002.
- EMILIANI A.
"Dall'ambiente al museo" – in EMILIANI A., *Il museo alla sua terza età: dal territorio al museo* - Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1985.
- FORNASA S., FORTUNA S., PERUZZI L.
Castelgomberto: aspetti storici architettonici paesaggistici - Amministrazione comunale di Castelgomberto, 1997.
- GROSSI R., MENEGUZZO M.
La valorizzazione del patrimonio culturale per lo sviluppo locale - Primo Rapporto Annuale di Federculture, Milano, Touring Editore, 2002.
- JALLA D.
Il museo contemporaneo - Torino, Utet, 2004.
- MOTTOLA MOLFINO A.
Il libro dei musei - Torino, Allemandi & C, 1991.
- MOTTOLA MOLFINO A., MORIGI GOVI C.
La gestione dei musei civici. Pubblico o privato? – Torino, Allemandi & C., 1997.
- MOTTOLA MOLFINO A.
L'etica dei musei - Torino, Allemandi & C, 2004.
- PAOLUCCI A.
"Italia, paese del museo diffuso" - in MORIGI GOVI C., MOTTOLA MOLFINO A., *La gestione dei musei civici. Pubblico o privato ?* - Torino, Allemandi & C., 1997.
- PERLOTTO M.T., FOLLESA M.M.
La colombara di Trissino (VI): recupero per un museo del territorio. - Tesi datt./ rel. Arrigo Rudi ; corr. Gian Franco Geron, Gilberto Gerardi, Giovanni Martinelli. – Venezia: Università degli studi, 1991/92. Istituto Universitario di Architettura, Dipartimento di Scienza e tecnica del restauro.
- QUATREMER DE QUINCY A.
"Il museo Italia" – in DE BENEDICTIS C., *Per la storia del collezionismo italiano*, Firenze, Ponte delle Grazie, 1998.
- SOLIMA L., BOLLO A.

I Musei e le imprese. Indagine sui servizi di accoglienza nei musei statali italiani – Napoli, Electa, 2002.

SOLIMA L.

L'impresa culturale. Processi e strumenti di gestione – Roma, Carocci editore, 2006.

VALENTINO P. A., MOSSETTO G.

Museo contro museo: le strategie, gli strumenti, i risultati - Firenze, Giunti, 2001.

VALENTINO P. A.

Le trame del territorio: politiche di sviluppo dei sistemi territoriali e distretti culturali - Milano, Sperling e Kupfler, 2003.

ZAMPERETTI S.

Castelgomberto: storia di una comunità rurale dal medioevo all'ottocento – Vicenza, ed. Comune di Castelgomberto, 1999.

ZAN L.

Conservazione e innovazione nei musei italiani - Milano, Etas, 1999.

Riferimenti Legislativi

2000 D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267

Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, a norma dell'art. 31 della legge 3 agosto del 1999, n. 265.

2001 D.M. 10 maggio 2001 "Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei. (Art. 150, comma 6, D. L. n.112/1998)".

2003 D.G.R. 18 settembre 2003, n. 2863

Applicazione sussidiaria nel Veneto del Decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali del 10 maggio 2001 - Atti di indirizzo sui criteri scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei.

2004 D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42

Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.

Didattica

[DE SOCIO P.](#), PIVA C.

[Il museo come scuola](#) : *didattica e patrimonio culturale* – Roma, [Carocci faber](#), 2005.

EMILIANI A.

Il museo diffuso: beni culturali e didattica a Cesena - Milano, Mazzotta, 1987.

ZERBINI L.

[La didattica museale](#) - Roma, [Aracne](#), 2006.

REGIONE DEL VENETO

L'attività didattica nel cuore del museo: gli attori e i modelli di gestione,

Atti della VI Giornata regionale di studio sulla Didattica Museale, Verona, Palazzo della Gran Guardia, 18 Novembre 2002 - Treviso, Arcari Editore, 2003.

REGIONE DEL VENETO

Il museo nel territorio e nell'ambiente: ricerca, tutela, didattica, formazione, Atti della VIII Giornata regionale di studio sulla Didattica Museale, Venezia, Auditorium Santa Margherita, 22 Novembre 2004 - Venezia, Regione del Veneto 2005.

Articoli

ALIPRANDI D.

Beni culturali e mondo rurale: spunti e riflessioni sul rapporto con la popolazione locale, in www.fizz.it, 2004.

DE FULGENTIIS M.

Le reti come strumento efficace per la gestione dei musei. Il punto di vista di un economista, convegno "Minimum standards for museums", Firenze, 19.02.1999.

GIACOMETTI I., ORSINI B.

Sistemi museali: esperienze a confronto, in Museo Informa, Rivista della Provincia di Ravenna: notiziario del Sistema Museale Provinciale, n. 14, 2002.

BRUNETTI V.

Il Museo tra fruizione culturale ed economia della gestione, in Museo Informa, Rivista della Provincia di Ravenna: notiziario del Sistema Museale Provinciale, n. 20, 2004.

PINNA G.

Reti e Sistemi Museali, in Nuova Museologia, n. 10, giugno 2004.

SATTA N., CELI M., GHIOTTO R.

REGIONE LOMBARDIA - Progetto Quadro "Comunità di lavoro per la valorizzazione e la qualità del sistema culturale lombardo" - *Valorizzazione territoriale dei musei: progettazione di itinerari integrati e di pacchetti promozionali*, 2003/2004
Interventi di Satta N., Celi M. (Direttore Museo Civico di Montebelluna, Treviso), Ghiotto R. (Responsabile del Sistema Museale Agno-Chiampo, Vicenza).

NOI CITTADINI

Sovizzo nel Sistema Museale Agno- Chiampo, in *Vivi la città - Noi cittadini*, n. 162, giugno 2006, Iniziative editoriali e comunicazione srl.

Documenti del Sistema Museale Agno-Chiampo

RIGONI M., GHIOTTO R.

Il Sistema museale Agno-Chiampo: 7 comuni dell'ovest vicentino per un nuovo modello di servizio museale, in *Studi e Ricerche - 2001*, rivista a cura di Museo Civico G.Zannato (Comune di Montecchio Maggiore) e Associazione Amici del Museo Zannato.

SISTEMA MUSEALE AGNO-CHIAMPO

Proposte didattiche per l'anno 2002 - 2003.

GHIOTTO R.

Il Sistema Museale Agno-Chiampo, intervento al convegno organizzato dall'Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia Romagna, Bologna 21.05.2002.

SISTEMA MUSEALE AGNO-CHIAMPO

Relazione conclusiva sull'attività didattica del Sistema Museale Agno-Chiampo, 2005 - 2006.

CHILESE L.

Festa grande, in *Studi e Ricerche - 2006*, rivista del Museo G.Zannato.

GHIOTTO R.

Uno sforzo condiviso, un risultato di tutti, in *Studi e Ricerche - 2006*, rivista del Museo G.Zannato.

SISTEMA MUSEALE AGNO-CHIAMPO

Proposte didattiche per l'anno 2006 - 2007.

SISTEMA MUSEALE AGNO-CHIAMPO

Testo della *Convenzione 2001.*

COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE

Testo della *Convenzione tra Comune di Montecchio Maggiore e Associazione "Cultori della storia delle Forze Armate, Armi e Equipaggiamenti"*, 2004.

SISTEMA MUSEALE AGNO-CHIAMPO

Testo della *Convenzione 2007*.

SISTEMA MUSEALE AGNO-CHIAMPO

Verbali delle riunioni dell'Assemblea dei Sindaci.

- 27.giugno.2006

- 10.ottobre.2006

SISTEMA MUSEALE AGNO-CHIAMPO

Verbali delle riunioni del Comitato scientifico del Sistema Museale Agno-Chiampo.

- 10.aprile.2003

- 19.maggio.2003

- 23.giugno.2003

- 25.maggio.2005

- 23.febbraio.2006

- 17.maggio.2006

Siti web

Comune di Montecchio Maggiore www.comune.montecchio-maggiore.vi.it

Comune di Trissino www.comune.trissino.vi.it

Comune di Castelvetro www.comune.castelvetro.vi.it

Comune di Sovizzo www.comune.sovizzo.vi.it

Comune di Montebello Vicentino www.comune.montebello.vi.it

Sito della Regione Veneto <http://www.regione.veneto.it>

Sito dell'International Council of Museum (ICOM) www.icom-italia.org

Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna www.museomontebelluna.it

Parco Naturale Regionale della Lessinia (InformaParco) www.lessiniamusei.it

Sistema museale della provincia di Ravenna

<http://dev.racine.ra.it/sistemamusei/index.php>

Sistema museale provinciale Bologna

www.provincia.bologna.it/cultura/musei/musei.html

Sistema museale provinciale del Polesine www.smppolesine.it

Interviste

- Intervista al dott. Roberto Ghiotto, Direttore del Sistema Museale Agno-Chiampo, 9 luglio 2007.

- Intervista alla dott.sa Francesca Maso, Assessore alla Cultura del Comune di Castelvetro, 10 luglio 2007.

- Intervista al prof. Battista Onorato Occhietti, Sindaco di Castelvetro, 10 luglio 2007.

- Intervista a Sergio Zamperetti, storico, autore del libro "Castelvetro: storia di una comunità rurale dal medioevo all'ottocento", 5 luglio 2007.

- Intervista alla dott.sa Paola Montagna, Direttrice dell'Istituto Comprensivo Statale "E. Fermi" di Castelvetro, 23 luglio 2007.

- Intervista a Fabio Serafini, presidente della Pro Loco di Castelvetro, 10 luglio 2007.

- Intervista alla dott.ssa Annachiara Bruttomesso, conservatrice archeologa del Museo "G. Zannato", 7 settembre 2007.

- Intervista alla dott.ssa Viviana Frisone, conservatrice naturalista del Museo "G. Zannato", 7 settembre 2007

Appendice 1

CONVENZIONE DEL 2007 PER LA CREAZIONE E GESTIONE DEL SISTEMA MUSEALE AGNO-CHIAMPO

CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE E IL COMUNE DI _____ PER LA CREAZIONE, ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEL SISTEMA MUSEALE DELL'AGNO – CHIAMPO

Premessa

Il comprensorio dell'Agno-Chiampo in cui rientrano i Comuni interessati dalla presente convenzione costituisce un comparto territoriale sostanzialmente omogeneo sotto il profilo storico-archeologico, e presenta notevoli testimonianze culturali, in particolare di carattere archeologico e naturalistico. Considerando questi beni come una risorsa che deve essere adeguatamente conservata, utilizzata e valorizzata, si ritiene necessaria la creazione di un sistema organico in grado di assolvere a queste funzioni con economicità, efficienza e qualificazione gestionale, fornendo agli utenti, in particolare ai giovani, servizi e strumenti di cultura facilmente utilizzabili, e avviando una proposta di tipo turistico-culturale per tutto il territorio interessato.

Per un ottimale utilizzo delle risorse disponibili, nell'ottica di una valutazione costi-benefici, le amministrazioni firmatarie, ritenendo dispendiosa e non produttiva la moltiplicazione di strutture museali con contenuti e funzioni simili nello stesso comparto territoriale, intendono realizzare un sistema costituito da un unico museo con funzione espositiva e di centro servizi e coordinamento per l'intero sistema, e da una serie di Servizi Museali Locali, uno per ciascuno dei Comuni interessati, integrati da una rete di percorsi attrezzati sul territorio.

Considerata la necessità di realizzare tale sistema in tempi sufficientemente contenuti e valutata la presenza sul territorio interessato di un Museo a carattere naturalistico-archeologico già esistente e attivo a Montecchio Maggiore - il Museo Civico "G. Zannato", che potrà usufruire entro breve tempo di una sede dotata di spazi adeguati - le Amministrazioni firmatarie convengono di identificare nel Museo Civico "G. Zannato" la sede della struttura museale con funzione espositiva e di centro servizi e coordinamento per l'intero sistema e, valutata la disponibilità di spazi adeguati nei singoli Comuni, di mettere a disposizione uno o più locali per l'attivazione in ciascun Comune del Servizio Museale Locale.

Tale articolazione realizza il progetto proposto alle Amministrazioni comunali interessate dalla Soprintendenza Archeologica per il Veneto, che garantirà al Sistema la supervisione scientifica di competenza e l'indirizzo di valorizzazione dei materiali archeologici, nonché il deposito degli stessi presso la struttura museale di Montecchio Maggiore.

Risponde inoltre agli orientamenti regionali volti a favorire la creazione di un sistema regionale veneto articolato in sottosistemi che, organizzati sotto il profilo gestionale, realizzino delle economie di scala ed una più efficace ed incisiva azione didattico-divulgativa e scientifica.

Consente infine all'Amministrazione provinciale di svolgere l'azione di valorizzazione nel modo più efficace.

L'amministrazione dello Stato attraverso La Soprintendenza, quella Regionale e Provinciale, pur non sottoscrivendo direttamente la convenzione garantiscono, ciascuna per gli aspetti di competenza il sostegno all'iniziativa nelle forme e con le modalità previste dalle norme vigenti ed in particolare per i progetti operativi che il sistema intenderà realizzare.

Tutto ciò premesso tutte le amministrazioni comunali che sottoscrivono la presente Convenzione concordano su quanto segue:

1. Istituzione e Finalità

Viene costituito, con l'attivazione di un Museo Centro Servizi e di una serie di Servizi Museali Locali, il Sistema Museale Agno-Chiampo, al quale sono affidate le seguenti funzioni:

- a) conservare e valorizzare il patrimonio culturale dell'area, con particolare riferimento agli aspetti archeologici e naturalistici;
- b) organizzare e gestire il Servizio Museale Locale, nelle sedi appositamente attrezzate in ogni Comune aderente, in base a programmi annuali e pluriennali che prevedano iniziative indirizzate principalmente alla popolazione residente, e in particolare ai giovani;
- c) organizzare attività (manifestazioni, esposizioni, convegni e altro) su temi di interesse culturale, con particolare attenzione agli aspetti archeologici e naturalistici, mirando, attraverso un'appropriata scelta delle tematiche e delle sedi di svolgimento, a coinvolgere la popolazione di tutta l'area di riferimento e a stimolare un interesse turistico per l'area stessa;
- d) realizzare progetti finalizzati alla valorizzazione delle risorse storico-archeologiche e naturalistiche del territorio, in particolare individuando percorsi culturali nell'area territoriale interessata;
- e) curare la pubblicazione e diffusione di studi di carattere storico-archeologico e naturalistico che interessano l'area di riferimento. Collaborare con la Soprintendenza Archeologica per il Veneto all'attività di ricerca e di tutela nell'ambito della stessa area.

2. Durata della presente Convenzione

La presente Convenzione ha validità fino al 31 dicembre 2010.

3. Organizzazione del Sistema Museale

Il Sistema Museale Agno-Chiampo si articola in un Museo Centro Servizi e in una serie di Servizi Museali Locali, situati nel territorio dei Comuni aderenti.

Il Museo Centro Servizi

Il Museo Civico di Montecchio Maggiore svolge la funzione di centro fornitore di servizi museali (Museo Centro Servizi) nei confronti degli altri Comuni aderenti alla Convenzione. Al Museo Centro Servizi sono affidati i seguenti compiti e funzioni:

- Acquisire e conservare le testimonianze materiali dell'uomo e del suo ambiente presenti nell'area geografica di riferimento, ed esporle per la fruizione del pubblico in una sede appropriata, con adeguati orari di apertura al pubblico e una dotazione di personale sufficiente a garantire un servizio regolare, costante ed efficace;
- Promuovere, d'intesa con gli Enti convenzionati e la Soprintendenza Archeologica per il Veneto per quanto di specifica competenza, lo studio e la valorizzazione dei siti e dei materiali di interesse storico-archeologico e naturalistico dell'area di riferimento, attraverso apposite iniziative coordinate;

- Contribuire all'allestimento delle sedi dei Servizi Museali Locali fornendo arredi, attrezzature, materiali informatici e altro, in base ad un programma annuale di redistribuzione fra gli Enti aderenti dei materiali acquistati grazie ai contributi regionali e altri contributi, e assicurando la propria assistenza nella fase di progettazione;
- Organizzare, d'intesa con gli Enti convenzionati, le attività dei Servizi Museali Locali, provvedendo alla programmazione, all'affidamento di appositi incarichi professionali, alla fornitura di materiali di supporto, al coordinamento e alla supervisione;
- Fornire ai Servizi Museali Locali materiali di studio, anche su supporto informatico, assicurando la consulenza per i collegamenti in rete ed il software necessario allo svolgimento delle attività programmate;

I Servizi Museali Locali

Ogni Comune aderente alla presente Convenzione individua sul proprio territorio uno spazio da destinarsi alla funzione di sede del Servizio Museale Locale, assicurandone la sorveglianza e nominando all'interno della propria dotazione organica un responsabile con compiti di gestione ordinaria della sede e di riferimento nei contatti con il Museo Centro Servizi.

Ogni Comune provvede inoltre a completare la dotazione di arredi e attrezzature necessarie della sede locale, nel caso in cui i materiali forniti dal Museo Centro Servizi non siano sufficienti a coprire tutte le esigenze di servizio.

I Servizi Museali Locali svolgono le seguenti funzioni:

- ospitare attività di didattica museale e altre attività culturali rivolte a tutti i settori della popolazione, finalizzate alla conoscenza e all'apprezzamento delle risorse culturali del territorio, secondo un programma e un calendario preventivamente concordato;
- ospitare esposizioni temporanee, programmate con la Soprintendenza Archeologica per il Veneto per quanto di specifica competenza, di materiali conservati presso il Museo Centro Servizi, consentendone una più completa fruizione pubblica;
- fornire, soprattutto alla popolazione locale, l'accesso a materiali informativi (stampati, tabelle, cd-rom o altro) relativi al patrimonio culturale locale, consentendo un approccio più consapevole alla conoscenza delle risorse culturali del territorio e delle collezioni conservate presso il Museo Centro Servizi.

4. Forme di consultazione degli enti contraenti

4.1 Assemblea di Sistema e suo Presidente

Almeno una volta all'anno si riunisce l'Assemblea di Sistema, composta dai Sindaci dei Comuni aderenti alla presente Convenzione. I Sindaci possono delegare a questo scopo un altro componente della Giunta Comunale, o un consigliere comunale con apposita delega conferita per iscritto. Nella prima riunione viene eletto con voto segreto a maggioranza qualificata (3/4 degli aventi diritto) il Presidente dell'Assemblea di Sistema e, con la stessa procedura, un Vicepresidente.

Il Presidente avrà il compito di convocare le successive riunioni della Conferenza almeno una volta l'anno e ogniqualvolta lo riterrà necessario, o su richiesta di almeno due amministrazioni comunali; presiedere e coordinare i lavori della conferenza; rappresentare il Sistema Museale nei rapporti con altri Enti.

L'Assemblea di Sistema

- si riunisce almeno una volta l'anno;
- approva il programma annuale delle attività e i progetti speciali con il relativo onere finanziario.
- esamina e approva con voto segreto a maggioranza qualificata (3/4 degli aventi diritto) la nomina triennale dei componenti del Comitato Scientifico di cui al punto 4.2.
- Nel primo anno di attività approva anche, con voto a maggioranza qualificata (3/4 degli aventi diritto) il programma triennale di sviluppo e organizzazione del Sistema Museale Agno-Chiampo.

Partecipano ai lavori dell'Assemblea di Sistema, con funzione consultiva e senza diritto di voto:

- il Direttore e lo staff del Museo Centro Servizi;
- il Coordinatore del Comitato Scientifico (di cui al punto 4.2);
- i dirigenti o funzionari responsabili del settore competente dei Comuni convenzionati.

Le riunioni dell'Assemblea di Sistema hanno validità solo in presenza della metà più uno dei componenti. Le decisioni dell'Assemblea di Sistema si considerano valide se approvate dalla metà più uno degli aventi diritto. Gli esiti una riunione valida vincolano anche gli assenti al rispetto delle decisioni prese.

4.2 Comitato Scientifico e suo Coordinatore

Al fine di fornire un adeguato livello di garanzia scientifico-museologica nella programmazione e gestione delle attività, e a salvaguardia dell'esigenza del rispetto degli elevati standard di servizio che costituiscono un obiettivo irrinunciabile per tutti gli Enti che sottoscrivono la presente Convenzione, il Sistema Museale Agno-Chiampo si avvale della consulenza di un Comitato Scientifico composto da esperti di riconosciuta competenza nel settore museologico e nelle materie attinenti all'attività museale del Sistema.

Il Comitato Scientifico è costituito da sei componenti, di cui uno indicato dalla Soprintendenza Archeologica per il Veneto e sei nominati con voto segreto a maggioranza qualificata (3/4 degli aventi diritto) dall'Assemblea di Sistema.

I sei componenti nominati dall'Assemblea di Sistema vengono scelti in quanto singolarmente esperti in almeno una delle seguenti materie: museologia generale e gestione di Musei; scienze naturali; archeologia. Per ciascuna materia deve essere presente nel Comitato almeno un esperto. I candidati al ruolo di componenti del Comitato Scientifico forniscono il proprio curriculum alla Direzione del Museo Centro Servizi, che ne propone i nominativi all'Assemblea di Sistema per la nomina.

Requisiti indispensabili per la partecipazione al Comitato Scientifico sono il diploma di laurea in materie attinenti all'attività del Sistema Museale Agno-Chiampo ed un significativo periodo di esperienza lavorativa nel settore dei Beni Culturali, nell'Università, o in Istituzioni culturali di riconosciuto prestigio.

Nella sua prima riunione il Comitato Scientifico elegge il proprio Coordinatore, con voto segreto a maggioranza qualificata (la metà più uno degli aventi diritto).

Il Coordinatore del Comitato Scientifico:

- coordina le riunioni del Comitato e le convoca;
- rappresenta il Comitato Scientifico verso l'esterno e ne presenta le proposte alla Direzione del Museo Centro Servizi e all'Assemblea di Sistema;
- partecipa, con funzione consultiva, alle riunioni dell'Assemblea di Sistema;
- collabora con la Direzione del Museo Centro Servizi nella elaborazione dei programmi.

Il Comitato Scientifico rimane in carica per la durata della presente Convenzione, e comunque fino alla nomina del successivo. I componenti dimissionari possono essere surrogati con procedura analoga a quella di nomina. Le dimissioni debbono essere comunicate per iscritto. Si considerano dimissionari i componenti che non partecipano a due riunioni consecutive senza adeguata giustificazione. Al termine del mandato i componenti del Comitato possono essere rinominati.

Il Comitato può invitare esperti esterni a partecipare alle proprie riunioni, ogniqualevolta lo ritenga utile. Questi partecipano senza diritto di voto. A titolo di rimborso spese i componenti del Comitato ricevono un gettone di presenza di € 50,00 per ogni riunione.

Alle riunioni del Comitato partecipa il Direttore del Museo o un Conservatore da lui delegato.

4.3 Gruppo di lavoro tecnico

Ogni Ente aderente al Sistema Museale Agno-Chiampo comunica alla Direzione del Museo Centro Servizi il nominativo di un proprio dipendente responsabile del procedimento per tutto quanto attiene alle attività locali del Sistema. Le persone nominate entrano a far parte del Gruppo di lavoro tecnico. Del gruppo fanno parte anche i componenti dello staff del Museo Centro Servizi.

Il gruppo si riunisce su convocazione della Direzione del Museo Centro Servizi almeno una volta all'anno, e comunque ogniqualvolta se ne presenti la necessità. Sono compiti del gruppo di lavoro:

- chiarire qualsiasi dubbio o incertezza riguardo alla distribuzione dei compiti esecutivi e alle procedure tecniche per le varie attività del Sistema;
- individuare le modalità più opportune per ogni tipo di procedura tecnico-amministrativa;
- fornire consigli e suggerimenti alla Direzione per il miglioramento qualitativo dei servizi.

4.4 Relazione Programmatica e Relazione Consuntiva

Ogni anno entro il 30 settembre la Direzione del Museo presenta la relazione programmatica per l'attività dell'anno successivo all'approvazione dell'Assemblea dei Sindaci, ed entro il 30 giugno dell'anno successivo la Relazione Consuntiva.

5. Obblighi degli enti contraenti

5.a Il Comune di Montecchio Maggiore:

- si impegna ad ospitare il Museo Centro Servizi in un edificio di sua proprietà, con spazi adeguati allo svolgimento di tutte le attività espositive, didattiche e di servizio, e con tutti i requisiti di sicurezza e funzionalità previsti dalle leggi, assicurandone a proprie spese la piena funzionalità;
- assicura la presenza in servizio di personale qualificato in quantità adeguata a consentire la piena funzionalità operativa del Museo, nel rispetto delle leggi e degli standard vigenti, e in particolare garantisce la presenza di una dotazione minima di personale costituita da:
 - un conservatore per la sezione archeologica (almeno 18 ore/settimana)
 - un conservatore per la sezione naturalistica (almeno 18 ore/settimana)
 - un custode-usciere responsabile sorveglianza (almeno 18 ore/settimana);
- provvede a dotare il Museo Centro Servizi delle attrezzature e degli arredi necessari allo svolgimento delle attività ordinarie, in base ai progetti di sviluppo triennali concordati fra gli enti contraenti; provvede inoltre alle spese necessarie per lo svolgimento di attività straordinarie previste ogni anno per l'anno successivo;
- accede in nome e per conto di tutti i Comuni aderenti ad ogni tipo di contributo e sponsorizzazione finalizzato allo svolgimento di attività museali (in particolare ai contributi erogati dalla Regione Veneto), incamerando tali contributi nel proprio bilancio e reimpiegandoli totalmente a favore del Sistema Museale Agno-Chiampo.

5.b Gli altri Comuni contraenti:

- nominano fra i propri dipendenti un responsabile del procedimento per le attività del Sistema, che partecipa al Gruppo di lavoro tecnico di cui al punto 4.3 della presente Convenzione;
- garantiscono la disponibilità, la manutenzione e il decoro della Sede Museale Locale di appartenenza e sono responsabili dei materiali e delle attrezzature in essa. In particolare essi devono:
 - garantire che gli spazi siano sicuri, decorosi, puliti, riscaldati, atti ad ospitare alunni in età scolare;
 - garantire la pulizia dei locali;
 - organizzare l'apertura e la chiusura della Sede, tramite proprio personale o incaricati, in coordinamento con la Segreteria Didattica del Sistema Museale, che provvederà all'inizio di ogni mese a fornire il calendario delle attività didattiche per ogni Sede;
 - prendere in carico il materiale didattico. Dalla data della consegna (tramite apposita lettera) la responsabilità e la manutenzione di tale materiale sarà a carico del Comune ricevente. Il materiale è consegnato dal personale del Comune di Montecchio Maggiore o da suoi incaricati;
 - individuare un responsabile che si possa contattare tempestivamente per eventuali problemi.
- partecipano alle spese necessarie per la gestione ordinaria del Museo attraverso il versamento al Comune di Montecchio Maggiore di una quota di partecipazione, che si intende versata a titolo di contributo per le spese gestionali del Museo Centro Servizi, e in particolare per: personale,

acquisto di materiali museali, spese di gestione corrente (energia elettrica, riscaldamento, telefono, pulizie, manutenzione ordinaria dello stabile, degli arredi e delle attrezzature), spese per inventariazione e catalogazione di materiali, spese per esposizioni, manifestazioni e altre iniziative previste nel programma annuale delle attività approvato dagli Enti contraenti.

La quota di partecipazione garantisce ad ogni Comune convenzionato il diritto ad usufruire del servizio di didattica museale e altri servizi culturali secondo le modalità specificate in tabella A) e al successivo punto 5.c. La quota di partecipazione, eventualmente integrata con le quote per i progetti speciali, viene versata al Comune di Montecchio Maggiore da ogni Comune associato entro il 30 ottobre di ogni anno.

Tabella A)

TIPO	EURO	ORE DIDATTICA
1 Comune con popolazione inferiore a 2.000	970	10
1 Comuni con popolazione compresa fra 2.000 e 4.000	2.400	26
4 Comuni con popolazione compresa fra 4.000 e 6.500	3.850	43
1 Comune con popolazione compresa fra 6.500 e 10.000	5.060	65
Comuni con popolazione compresa fra 10.000 e 15.000***	7.800	95
1 Comune con popolazione compresa fra 15.000 e 25.000	10.510	155

****Attualmente questa tipologia non è presente nel Sistema*

Nota alla tabella A: La distribuzione delle ore di attività (e conseguentemente delle spese) non è automaticamente proporzionale al numero di abitanti, ma è il risultato di un accordo consensuale fra i Comuni aderenti, che tiene conto delle diverse esigenze.

Al Comune di Montecchio Maggiore spettano 172 ore (quota proporzionale).

La quota di partecipazione non comprende i **progetti speciali** che di volta in volta l'Assemblea può decidere di promuovere. Tali progetti possono essere promossi e finanziati da tutto il Sistema o anche solo da alcuni Comuni appartenenti. Essi hanno un proprio budget finanziato in parti proporzionali dai Comuni interessati. L'adesione ai progetti speciali non è obbligatoria.

Le entrate derivanti dall'attività del Museo vengono interamente incassate dal Comune di Montecchio Maggiore, salvo accordi particolari riguardanti progetti speciali.

Ogni decisione in materia di tariffe per i servizi al pubblico dovrà essere preventivamente approvata dall'Assemblea di Sistema, e di seguito formalizzata con deliberazione di G.C. del Comune di Montecchio Maggiore.

5.c Progetti speciali

Nel quadro delle responsabilità e degli obiettivi specifici assegnati al Sistema Museale Agno-Chiampo per la valorizzazione dei Beni Culturali su tutto il territorio di competenza, il Museo Centro Servizi può collaborare con Comuni aderenti al Sistema per la realizzazione di singoli progetti legati alle finalità del Sistema. Di norma si procede direttamente su richiesta del Comune interessato per i piccoli interventi che non comportano oneri rilevanti per il Sistema.

Nel caso di progetti speciali di particolare rilevanza, che richiedano spese notevoli e comportino la stipulazione di accordi formali fra il Comune di Montecchio Maggiore, titolare del Museo Centro Servizi e le Amministrazioni interessate, è necessaria l'acquisizione preventiva del parere positivo del Comitato Scientifico e dell'Assemblea di Sistema.

In caso di mancato rinnovo della presente Convenzione, i materiali e le attrezzature presenti all'interno del Museo rimarranno proprietà del Comune di Montecchio Maggiore; i materiali e le attrezzature presenti nelle sedi decentrate rimarranno proprietà dei Comuni interessati.

Appendice 2

SOMMARIO DELLE RIVISTE DEL MUSEO "STUDI E RICERCHE"

STUDI E RICERCHE - 1994

Sommario

Presentazione del Presidente onorario dell'Associazione Amici del Museo Civico "G. Zannato" <i>Ins. Giovanni Brunello</i>	Pag. 4
G. Vicariotto – C. Beschin <i>Galatea weinfurteri</i> Bachmayer nell'Oligocene dei Monti Berici (Italia settentrionale) Crustacea Anomura	Pag. 5
M. Boscardin – A. Contin – E. Toniolo Appunti di mineralogia vicentina: Barite e Quarzo del Tretto (Schio- Vi); Idromagnesite ed Aragonite di Torrebelvicino	Pag. 13
D. Saccardo Primo ritrovamento di Mimetite nel Vicentino	Pag. 17

STUDI E RICERCHE - 1995

Sommario

<i>In ricordo di Tarcisio Dalla Via</i>	Pag. 5
Antonio De Angeli Crostecci dell'Eocene superiore di "Fontanella" di Grancona (Vicenza – Italia settentrionale).....	Pag. 7
Matteo Boscardin I minerali della Valle di Fonte	Pag. 25
Matteo Boscardin e Giorgio Pretto Aggiornamenti mineralogici in territorio vicentino: la Glauconite di Nogarole Vicentino	Pag. 29
Gianfranco Capolupi Wellsite di S. Margherita (Roncà – Verona)	Pag. 30
Andrea Checchi Gesso e Celestina nelle argille priaboniano dei Colli Berici (Vicenza)	Pag. 32
Alessandro e Maria Teresa Daleffe I minerali della cava di marmo de "La Piatta" in comune di Crespadoro (Vicenza)	Pag. 35
Domenico Saccardo Stolzite di Monte Cengio (Torrebelvicino - Vicenza)	Pag. 39

Marco Vicariotto Prima segnalazione della nidificazione dell' Airone cenerino in territorio vicentino	Pag. 45
---	---------

STUDI E RICERCHE - 1996

Sommario

Presentazione

Dalla redazione	Pag. 4
-----------------------	--------

Antonio De Angeli – Vincenzo Messina

<i>Pseudosquilla Berica</i> Nuova sp. di Stomatopoda del Terziario Veneto (Italia settentrionale)	Pag. 5
---	--------

Claudio Beschin – Andrea Checchi – Sergio Ungaro

Crostacei brachiuri dell'Oligocene di Castelgomberto (Lessini orientali)	Pag. 11
--	---------

Andrea Checchi – Sergio Pegoraro

Pseudo-trimidite di Brendola (Vicenza)	Pag. 21
--	---------

SEGNALAZIONI:

Alessandro e Maria Teresa Daleffe

Minerali del neck di Lumignano - Longare (Vicenza)	Pag. 25
--	---------

Alessandro e Maria Teresa Daleffe

Le miniere in località Scapini – Presso Contrada manfron di Sopra, Torrebelvicino (Vicenza)....	Pag. 27
---	---------

Alessandro e Maria Teresa Daleffe

Fluorite di Contrada Benetti, S. Quirico di Valdagno (Vicenza).....	Pag. 29
---	---------

AGGIORNAMENTI MINERALOGICI:

Sergio Pegoraro

La heulandite di S. Margherita di Roncà (Verona).....	Pag. 30
---	---------

Pierangelo Bellora

Quarzo ialino ed ametistino di ambito alpino del Monte Civillina (Recoaro Terme).....	Pag. 31
---	---------

Pierangelo Bellora

La gehlenite di località Lorenzi, laghi (Vicenza).....	Pag. 33
--	---------

Guglielmino Salvatore

Minerali della cava di marmo “grigio perla” in Contrada Bosco, sopra Giazza (Verona).....	Pag. 35
---	---------

APPUNTI NATURALISTICI:

Marco Vicariotto

Note sulla riproduzione di una colonia di gruccioni (<i>Merops apiaster</i>) a Teonghio, Orgiano (VI)..	Pag. 37
---	---------

APPUNTI DI ARCHEOLOGIA:

Andrea Checchi – Gigliola De Mani

Paleoveneti a Montecchio maggiore (Vicenza)	Pag. 41
---	---------

Andrea Checchi – Gigliola De Mani

Il Guerriero di Canova	Pag. 42
------------------------------	---------

NOTIZIE:

Segnalazioni Bibliografiche	Pag. 44
--	---------

<i>Notizie dal Museo “G. Zannato” e dall’Associazione Amici del Museo</i>	Pag. 45
<i>Norme per i collaboratori</i>	Pag. 47

STUDI E RICERCHE - 1997

Sommario

Presentazione

Lettera del Presidente	Pag. 4
------------------------------	--------

Mariagabriella Fornasiero

Un rostro priaboniano di <i>Spirulirostra</i> e la specie <i>Spirulirostra georgii</i> FORNASIERO, 1997.....	Pag. 5
--	--------

Claudio beschin – Luigi Santi

Cancer sismondai Meyer (Crustacea, Decapoda) nelle argille plioceniche di Vignola e Marano sul Panaro (Modena).....	Pag. 11
---	---------

Antonio De Angeli – Vincenzo Messina

<i>Galatea weinfurteri</i> Bachmayer, 1950 (Crustacea Anomura) nell’Oligocene di Perarolo (VI).....	Pag. 17
---	---------

Vincenzo Messina – Antonio De Angeli

Anellide Polichete nell’Oligocene di Perarolo (Vicenza, Nord Italia)	Pag. 22
--	---------

Antonio De Angeli

<i>Lysiosquilla messinae</i> , nuova specie di crostaceo stomatopodi del Terziario di Vicenza	Pag. 23
---	---------

Marco Vicariotto

Nuovo contributo alla conoscenza dei crostacei fossili della cava “Boschetto” di Nogarole Vicentino (Vicenza).....	Pag. 27
--	---------

Sergio Pegoraro – Paolo Orlandi – Matteo Boscardin

L’argento dei Tretti – Località: contrà Buso ai Tretti, Schio (Vicenza).....	Pag. 31
--	---------

Matteo Boscardin – Franco Filippi – Giorgio Pretto

Nuovi ritrovamenti di minerali nella cava di Alvese, Nogarole Vicentino (Vicenza)	Pag. 39
---	---------

Gianfranco e Mario Capolupi – Federico Zorzi – Pierangelo Bellora

Il giacimento a garronite, gonnardite ed altre zeoliti del torrente Chiavone Nero, Breganze/Fara Vicentino (Vicenza).....	Pag. 45
---	---------

Giorgio Vicariotto

Presenza di agata muschiata nel Vicentino a Schio e Dueville	Pag. 49
--	---------

Alessandro e Maria Teresa Daleffe

I minerali del Monte di Glosio, Marsan di Marostica (Vicenza)	Pag. 51
---	---------

Alessandro e Maria Teresa Daleffe

Ferrierite, heulandite e mordente di Velo d’Astico (Vicenza)	Pag. 54
--	---------

Giuseppe Tescari

Prima segnalazione per l’Italia nord-orintale di <i>Patapius spinosus</i> (Rossi, 1790) (In secta Hemiptera Leptopodidae).....	Pag. 57
--	---------

Andrea Cecchi – Giancarlo Garna

Veneti antichi a montecchio Maggiore, seconda campagna di scavo	Pag. 59
---	---------

	Pag. 61
--	---------

<i>Segnalazioni Bibliografiche</i>	Pag. 62
<i>Notizie dal Museo “G. Zannato” e dall’Associazione Amici del Museo</i>	Pag. 64
<i>Norme per i collaboratori</i>	
STUDI E RICERCHE - 1998	
<i>Sommario</i>	
<i>Presentazione</i>	
Lettera del Presidente AMZ e del Direttore del Museo Civico “G. Zannato”.....	Pag. 4
<i>Claudio Beschin</i>	
Il Cav. Uff. Giuseppe Zannato fondatore del Museo scolastico di Montecchio Maggiore ora museo Civico “G. Zannato”.....	Pag. 5
<i>Eugenio Ragazzi</i>	
Ambra: mito e realtà	Pag. 7
<i>Antonio De Angeli</i>	
Gli <i>Albuneidae</i> (Crustacea, Hippoidea) del Terziario vicentino (Italia settentrionale)	Pag. 17
<i>Danilo Rizzotto</i>	
Nuovo esemplare di <i>Cyrtorhina globosa</i> nell’Eocene medio della Valle del Chiampo	Pag. 21
<i>Laura Dal Pozzo - Marco Vicariotto</i>	
Teriofauna fossile del museo del Seminario Vescovile di Vicenza	Pag. 25
<i>Roberto Bernerdi</i>	
I minerali del giacimento bentonitico di Campotomaso (Valdagno, Vicenza).....	Pag. 31
<i>Laura Dal Pozzo e Marco Vicariotto</i>	
Nuove segnalazioni sulla microteriofauna del territorio vicentino.....	Pag. 37
<i>Giuseppe Tescari</i>	
<i>Derephysia sinuatocollis</i> Puton 1879 (Insecta, Hemiptera, Tigidae), prima segnalazione per l’Italia Nord-Orinetale	Pag. 41
<i>Giuseppe Busnardo</i>	
Il Monte Nero di Montecchio maggiore: un’isola per la biodiversità.....	Pag. 43
<i>Andrea Checchi – Giovanni Peltrin</i>	
Rinvenimento di una tomba di epoca tardoromana nel territorio di Montecchio Maggiore (Vicenza).....	Pag. 47
<i>Segnalazioni Bibliografiche</i>	Pag. 51
<i>Notizie dal Museo “G. Zannato” e dall’Associazione Amici del Museo</i>	Pag. 53
<i>Norme per i collaboratori</i>	Pag. 55

STUDI E RICERCHE - 1999

Sommario

Paola Zamperetti

L' "Uomo dei sassi" Giovanni Meneguzzo..... Pag. 5

Antonio De Angeli, Claudio Beschin

I crostacei Matutinae (Brachyura, Calappidae) dell'Eocene del Veneto (Italia settentrionale) Pag. 11

Antonio Mellini, Ermanno Quaggiotto

Aggiornamenti sulla "Fauna minore" della Pesciera di Bolca (Verona) Pag. 23

Matteo Boscardin, Paolo Orlandi, Sergio Pegoraro

Primo ritrovamento di tirolite nel Vicentino Pag. 31

Antonio Zordan

Montecchio maggiore: ricerche mineralogiche 1994-1995..... Pag. 37

Sergio Pegoraro, Matteo Boscardin

Miniere del Vicentino – La Concessione "Castello", Torrelvicino (Vicenza) Pag. 41

Giuseppe Busnardo

Interesse flogistico e vegetazionale del Monte Longo (montecchio Maggiore, Vicenza) Pag. 51

Annachiara Bruttomesso, Nicoletta Panozzo

I minerali dell'età del Ferro da Montecchio maggiore esposti nel Museo Civico "G. Zannato": proposte per una lettura didattica Pag. 57

Segnalazioni Bibliografiche

Pag. 62

Notizie dal Museo "G. Zannato" e dall'Associazione Amici del Museo.....

Pag. 63

Norme per i collaboratori.....

Pag. 64

STUDI E RICERCHE - 2000

Sommario

Gianmaria Pitton

1st Workshop on Mesozoic and Tertiary Decapod Crustaceans
Montecchio Maggiore – Vicenza, Italy 6-8 October 2000 Pag. 5

Antonio De Angeli, Claudio Beschin

Due nuove specie di *Eopalicus* (Decapoda, Palidae) nel Terziario del Veneto (Nord Italia) Pag. 7

Claudio Beschin, Antonio De Angeli, Riccardo Alberti

Zanthopsis bruckmanni (Meyer) (Crustacea, Decapoda) dell'Eocene del Vicentino (Nord Italia).. Pag. 13

Laura Dal Pozzo, Marco Vicariotto

Segnalazione di una fauna pleistocenica nella Grotta del lupo (Arcugnano, Vicenza)..... Pag. 17

Matteo Boscardin, Paolo Mietto, Sergio Pegoraro, Paolo Orlandi, Luciano Secco

I minerali del tunnel Schio-Valdagno (Vicenza)..... Pag. 21

Alessandro Daleffe, Maria Teresa Rigoni

Pseudobrookite di Monte Faldo, Selva di Trissino (Vicenza) Pag. 33

Giuseppe Tescari

Prima segnalazione per il Veneto di *Metatropis rufescens* (Herrich-Schaffer, 1835)..... Pag. 35

Isabella Bertozzo, Andrea Drusini

Il guerriero di epoca longobarda di Montecchio Maggiore (Vicenza)..... Pag. 37

Annachiara Bruttomesso, Nicoletta Panozzo

I materiali dell'età del Bronzo da Montecchio Maggiore e Castelgomberto esposti nel Museo Civico "G.Zannato": proposte per una lettura didattica Pag. 41

NOTE BREVI

Vittorio Bordin, Luciana Piovan, Giuseppe Tescari

Nuovi ritrovamenti di *Pulsatilla montana* (Hoppe) Rchb. (Ranunculacee) sui Monti Berici (VI).. Pag. 47

Matteo Boscardin

Un pregevole esemplare di meteorite acquisito dal Museo "G.Zannato"..... Pag. 49

Segnalazioni Bibliografiche

Pag. 51

Notizie

Pag. 53

Norme per i collaboratori.....

Pag. 55

STUDI E RICERCHE - 2001

Sommario

Marisa Rigoni, Roberto Ghiotto

Il Sistema Museale Agno-Chiampo Pag. 5

Gianmaria Pitton

Ambra: scrigno del tempo, Villa Cordellina Lombardi, 25 aprile – 10 giugno 2001 Pag. 11

Claudio Beschin, Antonio De Angeli, Andrea Checchi

Crostacei decapodi associati a coralli della “Formazione di Castelgomberto” (Oligocene)
(Vicenza, Nord Italia) Pag. 13

Emanuela Caccin, Bernardetta Pallozzi

Contributo allo studio delle falliti venete (Italia settentrionale) Pag. 31

Livia Beccaro, Antonio De Angeli

Cava Grola di Cornedo Vicentino: preliminare analisi delle facies e segnalazione di
Carcharocles auriculatus (De Blainville)(Chondrichthyes, Otodontidae) (Vicenza) Pag. 37

**Dario Visonà, Valeria Caironi, Anna Carraio, Matteo Boscardin, Sergio Pegoraro,
Antonio Lovato**

Gli zirconi del vicentino: tipologia, chimismo e provenienza Pag. 43

Luciano Secco, Sergio Pegoraro, Roberto Bernardi

Prima segnalazione di wurtzite per il Veneto Pag. 53

Federico Franchin

Interessanti ritrovamenti di *Matteuccia struthiopteris* nelle colline delle Prealpi trevigiane Pag. 57

Giuseppe Busnardo

Notizie preliminari sugli erbari conservati al Museo del Seminario Vescovile di Vicenza Pag. 61

Giuseppe Tescari

La presenza nel Veneto di *Aradus ribauti* Wagner, 1956 (Heteroptera: Aradidae) Pag. 63

NOTE BREVI

Antonio De Angeli, Vittorio Bellotto

Dente di *Myliobatis* (Chondrichthyes) nell’Eocene della cava di Alonte (Vicenza- Nord Italia) ... Pag. 65

Segnalazioni Bibliografiche Pag. 67

Attività e notizie anno 2001 Pag. 69

Norme per i collaboratori Pag. 71

STUDI E RICERCHE - 2002

Sommario

Andrea Checchi

10 anni di Amici del museo 1992 – 2002 Pag. 5

Claudio Beschin, Alessandra Busulini, Antonio De Angeli, Giuliano Tessier

Aggiornamento ai crostacei eocenici di cava “Main” di Arzignano (Vicenza) (Crustacea, Decapoda)..... Pag. 7

Paolo Monaco

Tracce fossili di invertebrati marini e loro rapporti con il substrato: esempi dal Mesozoico e dal Terziario dell’Appennino Umbro e dell’area Vicentina Pag. 29

Sergio Pegoraro, Sergio Caddeo

Il filone piombo-zincifero di Valcurta, Monte Faedo – Schio (Vicenza) Pag. 39

Matteo Boscardin

Presenze mineralogiche del Vicentino: Oliero, Valle di Fonta, Valpegara Pag. 49

Giuseppe Busnardo

Un enigmatico piccolo erbario trovato a Lusitana (Vicenza) Pag. 57

NOTE BREVI

Alexia Nascimbene

Il Sistema Museale Agno-Chiampo e la didattica: 2001/2002 il primo anno di attività Pag. 63

Gianmaria Pitton

Natura e storia fra l’Agno e il Chiampo – Attività del Sistema museale Agno-Chiampo Pag. 57

Sergio Pegoraro

Geologia del territorio Pag. 61

Gianmaria Pitton

La visita del prof. Rodney Feldmann Pag. 63

Segnalazioni Bibliografiche

Pag. 65

Attività e notizie anno 2002

Pag. 67

Norme per i collaboratori.....

Pag. 69

STUDI E RICERCHE - 2003

Sommario

Arianna Guderzo

Second symposium on Mesozoic and Cainozoic Decapod Crustaceans Pag. 5

Claudio Beschin, Antonio De Angeli

Spinipalicus italicus, nuovo genere e specie di Palicidae (Crustacea, Decapoda) dell'Eocene del Vicentino (Italia settentrionale)..... Pag. 7

Alessandra Busulini, Giuliano Tessier, Claudio Beschin, Antonio De Angeli

Boschettia giampietroi, nuovo genere e specie di Portunidae (Crustacea, Decapoda) dell'Eocene medio della Valle del Chiampo Pag. 13

Eugenio Ragazzi, Guido Roghi

Prima segnalazione di ambra nei sedimenti Oligocenica di Salcedo (Vicenza) e Sedico (Belluno) Pag. 19

Dario Visonà, Anna Carraio, Mark Fanning, Anna Maria Fioretti, Alesando Daleffe

Sull'età degli zirconi di Campanella di Altissimo (valle del Chiampo) Pag. 23

Alessandro Daleffe, Maria Teresa Rigoni, Paolo Storti, Dario Visonà

Minerali delle filladi nella Conca di Recoaro Terme – Nota Preliminare Pag. 29

Giuseppe Tescari

Note sulla diffusione di *Leptoglossus occidentalis* Heidemann, 1910 (Hemiptera, Heteroptera)... Pag. 35

Anna Bondini

Linee incise e “occhio di dado”: un particolare tipo di fibula da Montebello Vicentino Pag. 37

Alexia Nascimbene

Reperti preromani dalla località Castelli di Montecchio Maggiore (Vicenza) consegnati al Museo Civico “G. Zannato” per un contributo alla conoscenza e alla tutela del territorio Pag. 44

NOTE BREVI

Alexia Nascimbene, Viviana Frisone

Il Sistema Museale Agno-Chiampo e la didattica: 2002/2003, bilancio del secondo anno di attività Pag. 47

Viviana Frisone

Acquisizione reperti Pag. 50

Bernardetta Pallozzi, Antonio De Angeli

La visita di Pedro Artal al Museo di Montecchio e ai Decapodi fossili della Spagna Pag. 51

<i>Segnalazioni Bibliografiche</i>	Pag. 53
<i>Attività e notizie anno 2003</i>	Pag. 55
<i>Norme per i collaboratori</i>	Pag. 56

STUDI E RICERCHE - 2004

Sommario

<i>Matteo Boscardin</i> Nel segno di Ottaviano Violati Tescari.....	Pag. 5
<i>Giuliano Tessier - Alessandra Busulini - Claudio Beschin - Antonio De Angeli</i> Segnalazione di <i>Cyrtorhina globosa</i> Beschin, Busulini, De Angeli & Tessier, 1998 (Crustacea, Decapoda, Brachyura) nell'Eocene di Zovo di Bolca (Verona, Italia settentrionale)...	Pag. 7
<i>Claudio Beschin - Antonio De Angeli</i> Nuovi brachiuri eocenici dei Monti Lessini vicentini (Italia nordorientale)	Pag. 13
<i>Matteo Boscardin - Viviana Frisone</i> I minerali del Vicentino della Collezione Bertoldi	Pag. 23
<i>Matteo Boscardin - Paolo Cornale - Alessandro Daleffe - Paolo Storti</i> La mineralizzazione antimonifera di Contrada Righellati, Recoaro Terme (Vicenza)	Pag. 31
<i>Anna Carraro - Anna Maria Fioretti - Dario Visonà - Sergio Pegoraro</i> Età del filone di Contrà Cubi (Staro, Vicenza): datazione U-PB degli zirconi	Pag. 37
<i>Filippo Maria Buzzetti - Paolo Fontana</i> Ortotteri raccolti nel comune di Montecchio Maggiore (Blattaria, Mantodea, Orthoptera, Dermeptera).....	Pag. 41
<i>Anna Bondini</i> Un frammento di laminetta figurata da Montebello Vicentino	Pag. 45
NOTE BREVI	
<i>Paolo Mietto - Viviana Frisone</i> La foresta fossile di Castelgomberto (Vicenza) - Note preliminari	Pag. 55
<i>Viviana Frisone - Alexia Nascimbene</i> Attività del Museo Civico "G. Zannato" e del Sistema Museale Agno-Chiampo - Anno 2004	Pag. 59
<i>Dario Visonà - Viviana Frisone - Andrea Checchi</i> Zirconi del Vicentino al 32° Congresso Internazionale di Geologia	Pag. 62
<i>Bernardetta Pallozzi</i> La visita della prof.ssa Danièle Guinot al Museo Civico "G. Zannato" di Montecchio Maggiore..	Pag. 63

Patrizio Rigoni	Pag. 65
Piccolo documentario fotografico di alcuni fiori notevoli dell'Altopiano dei Sette Comuni	
	Pag. 68
Segnalazioni bibliografiche	Pag. 70
Attività e notizie anno 2004	Pag. 71
Norme per i collaboratori	

STUDI E RICERCHE - 2005 *Sommario*

Claudio Beschin, Antonio De Angeli, Andrea Checchi, Giannino Zarantonello	
Crostacei eocenici di Grola presso Spagnago (Vicenza, Italia Settentrionale).....	Pag. 5
Anna Carraro, Cristian Carli, Dario Visonà, Matteo Boscardin	
I noduli di peridotite a spinello nel filone basaltico di Valle di Fondi (Altopiano dei Sette Comuni, Vicenza). Microstrutture, composizione e geotermometria	Pag. 37
Luciano Secco, Matteo Boscardin, Enzo Da Meda	
Aspetti cristallografici dell'aegirina di Maglio - Pornaro (Tretto, Schio)	Pag. 43
Antonio Zordan	
1965 - 2005: un bilancio dell'attività mineralogica nella provincia di Vicenza	Pag. 47
Matteo Boscardin, Alessandro Daleffe	
Offretite di Passo Roccolo tra Chiampo e S. Giovanni Ilarione (Lessini Orientali)	Pag. 57
Giuseppe Tescari	
Considerazioni sui tingidi (Heteroptera - Tingidae) dei Monti Berici	Pag. 61
Segnalazioni bibliografiche	Pag. 67
Attività e notizie anno 2005	Pag. 69

STUDI E RICERCHE – 2006 *Sommario*

Andrea Checchi	
L'eredità del maestro Giovanni Brunello.....	Pag. 5
Luciano Chilese	
Festa grande	Pag. 7
Roberto Ghiotto	
Uno sforzo condiviso, un risultato di tutti	Pag. 9
Claudio Beschin, Antonio De Angeli	
Il genere <i>Palaeocarpilius</i> A. Milne Edwards, 1862 nel Terziario del vicentino	Pag. 11
Antonio De Angeli, Claudio Beschin	
Stomatopodi terziari del Veneto (Italia settentrionale)	Pag. 25
Antonio Zordan, Matteo Boscardin	
Aggiornamenti di mineralogia nel Vicentino. Determinazioni 2006	Pag. 35
Anna Carraio, Dario Visonà, Silvia Bettin, Matteo Boscardin	
Noduli ultramafici e megacristalli nelle lave basaltiche di Salcedo (Marosticano, Vicenza)	Pag. 41
Silvia Ferrari, Stefano Bertola	
Industrie litiche dal territorio di Montecchio maggiore (Vicenza)	

<i>Silvia Ferrari</i> A – Studio tipologico e cronologico	Pag. 49
<i>Stefano Bertola</i> B – La provenienza delle selci	Pag. 57
<i>Erminio Piva</i>	
Indagini faunistiche nei Covoli dei Castelli (Montecchio maggiore, Monti Lessini Vicentini)	Pag. 71
<i>Segnalazioni bibliografiche</i>	Pag. 73
<i>Attività e notizie anno 2006</i>	Pag. 77